intrepido

Numero 29 Lire 130

CONTIENE

4

ROMANZI COMPLETI

LINEA DIRETTA CON

NETZER

NELL' INSERTO OMAGGIO

UN ROMANZO

SPORT

Günther Netzer

intrepido

Anno XXXVIII - N. 29 - 20-7-1972

Settimanale della Casa Editrice Universo S.p.A. - Direzione, redazione e amministrazione, Via Stresa, 22 - Milano - Telefono 60.39.41 - Direttore responsabile Domenico Del Duca - Vice direttori: Franco Corazzi - Antonino Mancuso

sommario

GUNTHER NETZER . . . . . pag. 1
POSTA SPORT . . . . . » 2
LINEA DIRETTA . . . . . » 3
I « DIVI » SULLE SPIAGGE . . . » 6
IL ROMANZO DELLA BOXE . . . » 11
POLVERE DI STELLE . . . . . » 14
VARIETA' . . . . . » 16
QUESTO PAZZO PAZZO MONDO . » 20
300 ALL'ORA . . . . . » 22
IBER . . . . . » 26
MONOSCOPIO . . . . . » 41
PRIMA FILA . . . . . » 47
OH HENRY! . . . . . » 49
RUBRICHE - CURIOSITA' . . . . » 63
DALLA CRONACA . . . . . » 66
LONE WOLF . . . . . » 69
PROGRAMMI TV . . . . . » 82
L'OROSCOPO . . . . . » 83
TELEOBIETTIVO . . . . . » 84

Nell'inserto: Romanzo Sport - Umorismo - Parole crociate

Questo periodico è iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Ed è controllato dall'ISTITUTO ACCERTAMENTO DIFFUSIONE

Pubblicità: Europa Pubblicità Generale S.p.A., Sede e Direzione Generale: 40122 Bologna, Via Ercolani n. 7. Tel. 263.501-276.540 - 20122 Milano, Via Serbelloni n. 14, Tel. 706.106-798.520 - 00187 Roma, Via Ludovisi n. 43, Tel. 476.592-476.878 - 10121 Torino, C.so Vinzaglio n. 29. Tel. 535.239 - Stab. rotocalcografico della Casa Ed. Universo - Autorizz. n. 55 Tribun. di Milano del 17-5-1948 - Concessionaria per la vendita SODIP - Milano, Via Zuretti 25, Tel. 68.84.251 - Roma, Via Serpieri 11/5, Tel. 874.937 - Per la vendita estero Messaggerie Italiane, Milano, Via Renzo e Lucia 7, Tel. 84.60.900 - Abbon. annuo per l'Italia L. 6.700, da inviare sul c/c post. n. 3/25403 intestato alla Casa Editrice Universo - Abb. annuo per l'estero L. 13.400 da inviare con vaglia internazionale - Numeri arretrati L. 260 la copia - Spedizione in abb. postale Gruppo II/70 - Printed in Italy.

POSTA SPORT

a cura di Franco Mentana

Non crede che sarebbe l'ora di riaprire le frontiere ai calciatori stranieri?

CARLO BARBATO - Torino

Non solo lo credo, ma penso sia anche tardi. La chiusura all'importazione, a mio avviso, è stata soltanto una mossa demagogica per addossare agli atleti provenienti dall'estero la responsabilità della nostra sconfitta ai « Mondiali » del '62 in Cile. Perché dopo quelli del Cile vennero i « Mondiali » dell'Inghilterra dove le cose andarono ancora peggio. Io ritengo non sia vero che la presenza di un limitato numero di fuoriclasse precluda la possibilità ai nostri giovani di affermarsi. Anzi, credo avvenga esattamente il contrario. Perché è dimostrato che le migliori fortune del nostro vivaio sono coincise con la presenza in Italia di decine di stranieri. Mazzola, Corso, Rivera, Riva, Bulgarelli, Boninsegna, Juliano, Chiarugi, eccetera, sono cresciuti e si sono affermati quando in tutte le squadre giostravano e « insegnavano » i calciatori giunti dall'estero. Si afferma anche dell'altro: hanno chiuso agli stranieri per evitare che andassero all'estero i dollari (bisogna pagare in dollari non in lire...) del calcio. Però non si spiega perché in altre discipline abbondano gli atleti esteri, come nel ciclismo, nel basket, nel baseball, eccetera. Secondo tali principi Merckx non dovrebbe correre in Italia perché si porta all'estero gli ingaggi e i premi che gli vengono elargiti in valuta pregiata. Quindi non rimane che la demagogia. E intanto nel mercato italiano i prezzi vanno alle stelle, Savoldi del Bologna costa più di Cruyff e di Muller... Sarebbe auspicabile che la Federcalcio distribuisse sedici buoni alle società di Serie A per l'acquisto di altrettanti calciatori. Uno per club. Senza possibilità di scambiarselo. A chi non va bene lo straniero, lo manda all'estero e ne fa venire un altro, in modo che il numero complessivo non debba aumentare. Ma l'eventualità che la Federcalcio arrivi a una soluzione del genere è molto remota: non se ne perlerà prima del 1974, cioè dopo i « Mondiali » di Monaco.

Come spiega che nel prato dell'Atletica italiana sia spuntato un Mennea?

LUIGI SCHIAVON - Padova

La risposta l'ho avuta andando a vedere le gare all'Arena (quadrangolare con Italia, U.R.S.S., Belgio e Romania) dove appunto Mennea si confermò centometrista di valore mondiale ottenendo 10'', insieme al russo Borzov. Sai che cosa ho scoperto sugli spalti del vecchio stadio milanese? Almeno il settanta per cento degli spettatori era formato da ragazzi al di sotto dei vent'anni. Il che vuol dire che i giovani di oggi s'interessano agli sport olimpici più di quanto non avveniva prima. Al Nord come al Sud. Con il migliorato tenore di vita delle masse, i giovani sono orientati verso gli sport d'élite perché i genitori esercitano su di essi un maggiore controllo. Quindi, mentre ieri i ragazzi andavano sui prati a giocare a calcio (ci vanno ancora e numerosissimi, ma in proporzione minore rispetto a ieri) e tornavano a casa con i vestiti sporchi, con ferite alle gambe, quindi ricevevano i rimbrotti dai genitori, oggi si rifugiano negli sport più « puliti », anche perché fanno più «fino». Hai del resto notato quel che succede nelle scuole di tennis che si moltiplicano dappertutto? Sono sempre affollate. Soprattutto nei luoghi di villeggiatura. Infine ci deve essere un'altra ragione che spinge i giovani verso gli sport olimpici: non ci sono più prati nelle città, i ragazzi non trovano spazio per il calcio, i cortili sono sempre più ristretti, le strade piene di macchine.

Perché Gianni Rivera continua a cambiare donne senza mai innamorarsi?... Perché non si sposa?...

LETIZIA VITOLO - Salerno

Intanto, sappi che Gianni Rivera non « cambia donne », come dici tu, con la stessa frequenza con cui può cambiare le calze o la camicia. E' vero che quasi ogni settimana gli accreditano una fidanzata; ma in moltissimi casi, si tratta di donne che il capitano del Milan vede e perde nel giro di un'ora, talvolta di minuti, giusto il tempo di firmare un autografo. Rivera non è Casanova, è un uomo come tanti altri. Quanto ad innamorarsi, ti giro una risposta intelligente che Rivera ha dato di recente. Ha detto: « Innamorarsi non è come passare la palla. O succede o non succede, non puoi volerlo... ». Forse capiterà anche a lui di innamorarsi un giorno e forse anche di sposarsi. Ma, per ora, non c'è niente in vista.

Come si deve classificare una squadra di calcio italiana per prendere parte alle varie coppe europee?

GIANCARLO GAZZA - Parma

Vincere il campionato per partecipare alla Coppa dei Campioni, la Coppa Italia per giocare in Coppa delle Coppe, classificarsi fra le prime quattro (ma in pratica basta anche il quinto posto, data la rinuncia di chi disputa la Coppa dei Campioni) per prendere parte alla Coppa Uefa.

ECCEZIONALE OFFERTA INTREPIDO

a sole 100 lire 3 manifesti da scegliersi tra i seguenti:

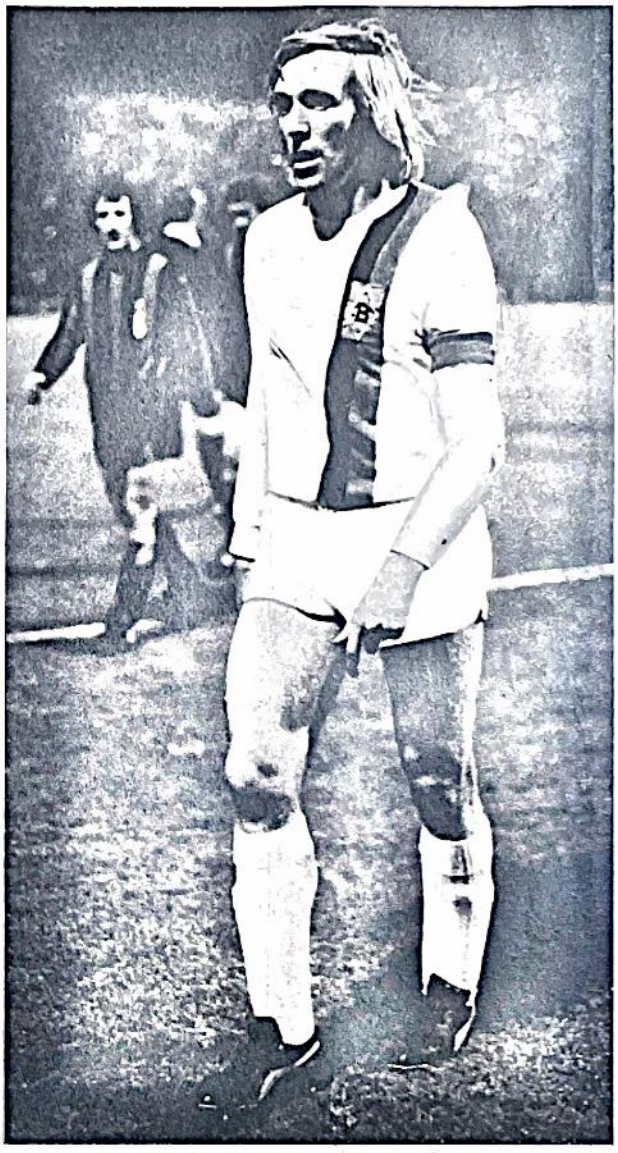
JUVE - NAPOLI - ROMA - MILAN - ASCOLI - CHINAGLIA

Tutti coloro che desiderano averli, inviino lire 100 in francobolli alla CASA EDITRICE UNIVERSO - VIA STRESA, 22 - 20125 MILANO.

a cura di Enzo Tortora

GÜNTHER NETZER

«Gridiamo "ramba-samba" per tenerci su di morale... E questo grido ci dà più entusiasmo»



Se dovessimo designare il miglior giocatore del torneo finale di Coppa Europa, bisognerebbe - è chiaro - cercare soltanto in casa dei tedeschi. Fino a ieri, tre personalità dominavano ancora, a pari merito, in questa squadra della Germania Ovest che definire « strepitosa » è poco. Beckenbauer, Netzer e Muller. L'uno per l'eleganza, l'altro per l'intelligenza, il terzo per l'efficacia. Ma il numero uno oggi, senza dubbio, va a Netzer, per quel ruolo di uomo guida che ha saputo condurre con un brio e con una foga che ci hanno letteralmente incantati.

Da quanto tempo non vedevamo un uomo giocare come Netzer? Lui dice, puntandosi un dito in fronte: « Ora mi chiamano tutti "la mente". E dicono che io sono stato il cervello, e Muller il braccio ».

E' in vacanza, il campione. Può distendersi al sole. E farci qualche confidenza. « Da dove cominciamo? ». Io direi proprio dalla fronte. Lui sposta il dito, sorride ancora e dice: « Lo so. Ora mi chiederete perché porto i capelli così lunghi, come un paggio rinascimentale. Ma lo faccio semplicemente perché, io, coi capelli corti, sto male. Mi sento brutto. E non mi sento a mio agio. Ora tutti mi intervistano, mi fanno un sacco di domande, un mucchio di feste. Dicono che ho "pennellato", e al millimetro, i passaggi più importanti per il gol. Contro gli inglesi, contro i belgi, contro i sovietici. Eppure, la mia carriera non è stata affatto tutta rose. Appena due stagioni fa, per esempio, ero sull'orlo della disperazione e dello scoraggiamento.

« Mi ero infortunato allo stadio di Malenta, in Messico, proprio alla vigilia della Coppa del Mondo. L'allenatore Helmut Schoen mi aveva portato lo stesso, a Léon, ma più o meno come si può portare una valigia. Non mi fece giocare mai. Chissà, - dice Netzer sorridendo ironico; - magari se giocavo anch'io, in quella rovente semifinale con l'Italia, in Messico, voi italiani non diventavate davvero "vicecampioni" del mondo ».

La storia, ricordo a Netzer, non si fa mai con i « se ». Ma certo, ammettiamolo: se i nostri azzurri, in Messico, si fossero trovati davanti a un Netzer in forma come oggi, nemmeno io sarei stato troppo ottimista. Comunque, il Messico adesso è lontano. E la Coppa Europa, invece, è di stretta attualità. Una cosa è certa: Netzer è riuscito a eclissare, in brevissimo tempo, la fama di quell'Overath che era l'idolo dei tedeschi e che ricopriva, anche in Messico, quel ruolo che oggi è stabilmente suo.

« La mia vita, - dice Gunther, abitualmente un po' scorbutico e riservato, - non è un romanzo, e vi sa-

Per cause di forza maggiore questa settimana siamo costretti a "fissare" l'inserto, al centro del giornale

rei tanto grato se non lo faceste diventare un fumetto, voi giornalisti. Sono molto preciso, anzi pignolo. Quindi attenzione a quel che dico perché non lo ripeto più. Sono nato il 14 settembre 1944. A fine vacanze, dunque, avrò ventotto anni. Scrivetelo chiaro, soprattutto voi italiani, che quando un giocatore ha passato i ventisei, cominciate a suonare a morto. Tutte balle. A ventotto anni, se un giocatore non è stato un pazzo, e ha saputo amministrare le sue energie, è al massimo, anzi, della forma. Fino ai trentadue anni. Poi, comincia l'inevitabile declino. Ma per me c'è tempo. Gioco, ma questo lo sapete (e lo sa soprattutto l'Inter...) nel Borussia Moenchengladbach. Ho trenta presenze, ormai, in nazionale ».

Benissimo. Questo Netzer è proprio conciso come un modulo per telegramma. Ma perché é così avaro di interviste? Netzer soffia un po', poi dice: « Perché in campo, come nella vita, mi va di fare quello che mi piace. Se ho voglia di parlare, allora parlo. Sennò, sto zitto ».

Ma sono proprio tutti voi nemici, i giornalisti? « Tutti no. Ce n'è uno, un giornalista tedesco, Peter Bizer, che per me è addirittura come un fratello. Sto scrivendo, con lui, proprio in questi giorni, una serie di articoli sul nostro gioco ».

Benissimo, gli dico: allora, caro Netzer, noi dell'« Intrepido » capitiamo proprio a fagiolo. Vuol dirci per esempio qual è il suo personale stile di gioco? « Faccio quello che non a tutti piace fare. Cerco di correre a cento all'ora. Io credo che il movimento, il movimento vero sia essenziale. Coi miei piedoni mi do da fare, e al resto, correndo come un " rapido ", provvede la qualità. Da voi italiani invece si fa esattamente l'inverso. Voi distinguete fra quelli che corrono (li chiamate " cursori ", con termine latino, ma con il latino non si fanno i gol!!) e tra quelli che hanno invece qualità e doti tecniche. Noi tedeschi invece da un giocatore chiediamo, come mi sembra giusto, e una cosa e l'altra. Cioè classe, e corsa. Polmoni, e piedi. Niente " gatti di marmo ", o belle statue incollate su uno spazio più ristretto del bugigattolo di un portinaio ».

Netzer si spiega benissimo. Tanto bene che, ascoltandolo, e valutando i mali della nostra Nazionale, c'è da mordersi davvero le mani dalla rabbia. « Per esempio: io lo sviluppo dell'azione lo seguo tutto intero. Lo avrete visto, in televisione. Non c'è mai un momento della partita nel quale mi sento " in pensione ". Guai, anzi, se questo momento ci fosse. Se c'è un gioco corto, ebbene, io sono lì pronto. Ma se c'è un passaggio da trenta o quaranta metri, beh, io lo faccio senza pensarci su tanto, perché so che, a riceverlo, c'è un compagno che corre come me: e che corre non solo con i piedi, ma soprattutto anche con la testa. Dico, col cervello.

« Se la squadra avversaria fa tanto di sbilanciarsi, poi, io la prendo in contropiede con le mie sciabolate che, ovviamente, trovano Muller sempre pronto. Il mio tiro a rete, quando c'è, è sempre secchissimo. Le punizioni, le cerco sempre forti e precise. Tutto qui ».

Già. « Tutto qui ». Sembra facile. E il bello è, accidenti, che Netzer è la prova del nove di come la buona teoria possa diventare, se tradotta in buona pratica, una invincibile formula di successo sportivo. « Ma voi italiani, - dice Netzer, - preferite arrabbiarvi sui guai del calcio, anziché cambiare sul serio sistema di allenamento. Non voglio offendere nessuno: il calcio italiano è stato per un certo periodo un bel calcio. Ma è finito. Per dieci anni, l'orologio del calcio suonerà solo le ore in tedesco. Voi diventerete allievi. Verrete a scuola da noi, come noi, un tempo, venivamo proprio a scuola da voi. La storia è fatta anche di cambiamenti. Mi spiace per gli azzurri. Ma dieci anni di frigorifero, non glieli toglie nessuno ».

Però, dico a Netzer, anche lui è stato vittima di mali quasi italiani. Con il bravo Schoen, allenatore della nazionale, ha ingoiato anche delle amarezze, prima di entrare in squadra. Un po' come Rivera. « E' vero. In Messico, l'ho detto, prima non ho toccato palla. Poi, i giornali mi hanno molto sostenuto, e con Schoen abbiamo sotterrato l'ascia di guerra. Tra me ed Overath, poi, in nazionale, c'era un po' di difficoltà di ambientamento. Ma tutto si supera.

Tutto si supera, quando si ha voglia di giocare come si deve ».

Qual è il vostro sistema di allenamento? « Non ci sono "misteri", negli allenamenti tedeschi. Non facciamo tanto i misteriosi come voi. Schoen ogni tanto forma due squadre e impartisce ordini C'è una sola ferrea disposizione: non si tira mai in porta. Infatti, a noi, in quella sede, interessa giocare, e non segnare punti che non esistono, e che possono dare una falsa idea dell'allenamento. Da voi, invece, ogni allenamento è un pretesto per parlare di valanghe di gol. Non è serio. Non mi sembra serio, almeno. Abbiamo invece una specie di grido di guerra, quando giochiamo. Gridiamo "ramba-samba!", così per ridere, e per tenerci su di morale, mentre si corre. Questo grido, "ramba-samba", si è dimostrato un ottimo portafortuna. Ci buttiamo nella danza con il pallone con più entusiasmo ».

Chiedo a Netzer se dal punto di vista dietetico i tedeschi abbiano un menu particolare. « Molta carne, - dice: - questo sì. Bistecche, bistecche e ancora bistecche. Ma poche patate. Poca insalata, molta verdura cotta, frutta, e ogni tanto qualche birra. Ma solo ogni tanto ».

Mentre Netzer parla, penso che il destino è curioso. A vederlo come atleta, a questo Netzer dai capelli alla moschettiera, non gli si darebbe un soldo. Come fa a correre, a scattare, a contenere gli spintoni dei rinoceronti avversari con quell'aspetto così irregolare, le gambe alte da trampoliere? Netzer sembra aver capito e dice: « Lo so. Voi italiani volete solo le belle statue. Ma io sono un uomo. Magari mal fatto, ma campione d'Europa. Ringrazio questi piedi (ho scarpe numero 47) che mi hanno dato la possibilità di fare tanta strada ».

Si parla di un Netzer che arriverebbe in Italia, chiamato da un club di casa nostra. E' vero? « No, - dice Netzer, - proprio no. Da voi i calciatori sono pagati tanto, tantissimo, assai più che in Germania. Ma neppure per mezzo miliardo, verrei da voi. L'Italia è bellissima. Ma mi piace vederla solo da turista. Non da salariato. E poi scusate: voi italiani avete una bella mania. Vedete uno straniero che gioca bene, e subito lo volete, come si può volere un giocattolo costoso. Vi sembra proprio questo il modo di risolvere i problemi del calcio italiano? ».

Questo Netzer, non c'è che dire, vede giusto e parla anche pepato. La storia, qui da noi, (e non solo quella del calcio) l'abbiamo davvero sempre fatta risolvere dagli stranieri. « Ma io non sono un mercenario, - dice Netzer; - e dicendo di no al campionato italiano spero che capirete finalmente una cosa: i campioni che soddisfano di più, sono quelli che si fanno in casa ».

Siamo perfettamente d'accordo. E per Monaco, ai prossimi mondiali, Netzer che dice? « Beh. Saremo appunto tutti campioni... "fatti" in casa... ».

Gunther Netzer

SCUOLA per IMPIEGATI

CORSO PER CORRISPONDENZA molto consigliato anche alle donne

Un buon impiego vi può offrire tante cose: denaro sufficiente, prestigio, un lavoro interessante. Anche chi ha soltanto la licenza elementare può aspirare a diventare un corretto impiegato. Con il nostro insegnamento per corrispondenza per **IMPIEGATI QUALIFICATI D'UFFICIO** (molto interessante anche per le donne e specialmente per le giovani) con spesa modesta, **SENZA MUOVERVI DA CASA VOSTRA**, potrete imparare senza difficoltà. Basta una cartolina postale indirizzata alla nostra scuola, richiedendo l' bollettino di informazioni 02, gratuito e senza impegno per avere tutte le spiegazioni che vi interessano.

LE ISCRIZIONI SONO SEMPRE APERTE

SCUOLA GRIMALDI
Insegnamento per corrispondenza (la scuola di fiducia)
Piazza Libia 5-I - 20135 MILANO

CASTELLINI, MORO, CAUSIO, SALA, BETTEGA, ROSATO, MAZZOLA e CAPELLO sulla prima passerella di luglio

Adelio Moro

Sandro Mazzola

Causio: attende l'erede

Ci sono calciatori che preferiscono i monti o il lago alla mondanità delle spiagge. Ve ne presentiamo due che sono esemplari, sotto questo aspetto: Luciano Castellini e Adelio Moro. Sono due calciatori lombardi, il primo è nato a Milano il secondo a Mozzate in provincia di Bergamo. Moro è finito all'Atalanta che ha dei *talent scout* veramente in gamba e non si lascia sfuggire simili occasioni, mentre Castellini che somiglia come una goccia d'acqua all'ormai pensionato Cudicini (di cui parleremo in seguito), dal Monza è passato al Torino. Nè all'Inter nè al Milan si sono accorti di lui. Di solito le società metropolitane si avvedono dell'esistenza di un grosso tipo (che avevano la possibilità di accaparrarsi) soltanto quando costa cifre impossibili oppure quando viene dichiarato incedibile.

Il caso di Castellini è una conferma di questa tesi. Intendiamoci: il ventiseienne portiere del Torino è felicissimo di difendere i pali granata, ma lascia capire che se quand'era al Monza qualcuno a Milano gli avesse dato un'occhiata, lui avrebbe potuto essere oggi ancor più vicino alla famiglia.

Non è tuttavia di questo che Castellini discorre nella quiete di Menaggio dove ama trascorrere le vacanze. Menaggio è un'amena località del centro-lago di Como, di fronte a Bellagio, altra perla del bacino lacustre lombardo. Castellini sostiene che per il relax nulla di meglio di una ventina di giorni sulle rive del lago, in barca a pescare, a prendere il sole, a cullarsi dolcemente nell'acqua increspata della « breva ».

Indubbiamente per un portiere che ha concluso il campionato in un crescendo esaltante le prospettive sono allettanti. « Dico la verità. l'unico disappunto è stato di non aver potuto partecipare in qualità di terzo portiere alla trasferta azzurra all'Est ». Questo afferma Castellini, ricordando l'infortunio di fine torneo e soggiunge che la sua gratitudine per Giagnoni fa perno proprio sulla valorizzazione che il tecnico ha saputo conferire a molti giovani. « La difesa del Torino è veramente un blocco e tra Zecchini, Mozzini e Fossati, oltre ovviamente Cereser che è l'esperto, c'è da rimanere davvero tranquilli tra i pali ».

Castellini è lietissimo della considerazione che lo circonda e non nasconde - a ventisei anni - di poter progredire e raggiungere un traguardo che umanamente gli si addice: la conquista della maglia azzurra una volta che Albertosi e Zoff si fossero... ritirati.

Da Como a Bergamo non c'è che un'oretta di macchina. Ed è quindi un gioco facile arrivare nella città del Colleoni e dirigersi poi nel paesino dell'Alta Val Seriana, dove trascorre vacanze quiete e riposanti Adelio Moro, un gio-

vane che non ama la pubblicità, che è rimasto legato alla sua terra e che a lasciare l'Atalanta ci pensa.

« Vede - dice Moro spaziando lo sguardo verso una catena di monti che si erge in lontananza - io non credo a quando mi si dice che valgo tot milioni, che sono un nuovo Rivera e cose del genere. Io preferisco rimanere al sodo. Se poi in un'altra società sarò chiamato a dare il mio contributo di gioco, secondo le mie possibilità e ricavarne buoni apprezzamenti, tanto meglio. Ma non mi monto la testa. Quello che posso dire è che il mio allenatore - Corsini - mi ha dato tali e tanti utili insegnamenti da non dimenticarli più perché sono essenziali.

Moro dice ancora che il prossimo campionato dovrebbe essere molto più interessante perché c'è una squadra da battere ed è la Juventus, mentre per il « piccolo torneo » che a detta di Moro è quello che si riferisce alla salvezza ci sono nuovi clienti temibili come il Palermo e la Ternana. La Lazio no. Moro spiega che la Lazio ha Chinaglia e con un ariete del genere si rimane in A facilmente. Grazie ai suoi gol naturalmente.

Tornando a Bergamo, ci imbattiamo in Corsini che sta per partire a raggiungere di nuovo Coverciano dove trascorrerà un altro periodo di studio. Corsini è un allenatore tra i più progrediti, un esponente - come Giagnoni, come Invernizzi - della nuova scuola dei tecnici molto razionali, molto attenti al fattore tattico in senso evolutivo. E a Corsini, per l'appunto, abbiamo domandato se a suo giudizio il prossimo campionato porterà qualche modifica di gioco.

« E' possibile - ha risposto Corsini - ma penso che il campionato condizionerà come al solito gli entusiasmi e i propositi innovatori. D'altra parte io credo che debbano essere rispettati alcuni principi basilari della scuola italiana, che aderisce al concetto della parata e risposta. E' inutile che noi - solo per aver visto giocare altri in una determinata maniera - sbandieriamo la volontà di imitarli: non si pensa talvolta che a noi, costituzionalmente, mancano i requisiti per farlo: il gioco di manovra vuole continuità, sacrificio, per i continui rientri sull'avversario, vuole il gioco duplice di controllo e di sganciamento, esige abilità nel marcare e nello smarcarsi. Quante cose tutte assieme. A Coverciano si discute molto di questo tra noi tecnici: ma la conclusione è ovvia: bisognerebbe disporre una tregua stagionale, giocare accademicamente preparando schemi nuovi e dimenticare... la classifica. Un non senso come si vede ».

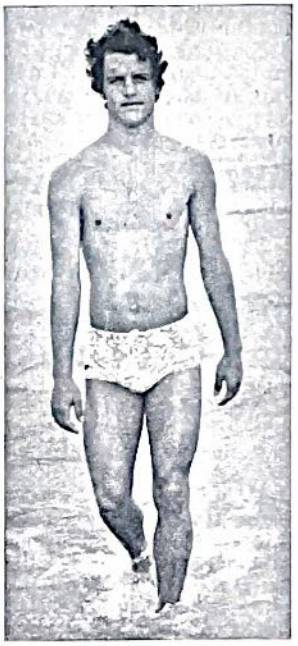
Lasciamo Corsini prendere la strada di Firenze mentre noi ci dirigiamo a Torino per precisi motivi augurali.

A Torino ci sono due giocatori che rappresentano altrettante speranze del calcio italiano, che puntano su due obbiettivi formidabili: il matrimonio e la prima paternità. Proprio così: Claudio Sala si è sposato il 13 luglio a Salerno, Franco Causio attende l'erede.

Poi, anche lui, si dirigerà al Sud, puntando su Lecce sua città natale dove conta amici ed estimatori che lo hanno assediato di lettere e di telefonate, dopo la tournée azzurra, e che lo vogliono festeggiare convenientemente.

Causio è davvero un uomo felice: in un'annata calcistica ha ottenuto quello che desiderava e non lo nasconde: «Lo scudetto era nell'aria e soltanto la disgrazia di Bettega avrebbe potuto togliercelo. Invece ce l'abbiamo fatta ugualmente ed ora ci siamo riproposti tutti quanti di difenderlo strenuamente ».

Causio è molto maturo, non si lascia più andare a spavalde affermazioni. La sua nuova veste di padre di famiglia lo induce a un lodevole senso della misura che affiora in ogni concetto: « So benissimo che le nostre rivali si sono attrezzate per darci battaglia, ma noi siamo disposti ad accettarla con la ferma convinzione di avere tanta esperienza in più da non temere i fuochi concentrati sul nostro bersaglio. Personalmente conto di conservarmi in condizione fisica perfetta perché a settembre, proprio a Torino, c'è la Nazionale e sinceramente alla maglia azzurra sono affezionato ».



Fabio Capello

Lo è pure Sala, il dirimpettaio di Causio, quando si giocano i derby della Mole. Sala non è altrettanto felice come lo juventino, a meno di non riandare col pensiero alla recente cerimonia salernitana quando ha impalmato la sua sposa gentile.

« Il mio rammarico - sottolinea Claudio - è di non riuscire a sfondare in Nazionale. Ritengo che la prova di Atene mi sia pesata addosso in modo deleterio, altrimenti avrei potuto entrare di diritto nelle file azzurre a contendere il posto a qualche altro compagno, ma sul piano della condizione, non delle scelte più o meno contingenti. Ad ogni modo spero che col prossimo campionato le cose mi vadano un po' meglio. E che il Torino possa prendersi una rivincita clamorosa, conquistare lo scudetto e dimostrare che il suo tipo di gioco è validissimo ».

A questo punto abbiamo ritenuto doveroso una visita a Roberto Bettega. Via verso Fenestrelle, dove abbiamo trovato un Bettega talmente su di giri, talmente euforico da domandarci se questo era il ragazzo che, pallido e distrutto nel morale, era stato dichiarato inabile al calcio soltanto sei mesi fa. Ora Bettega ha ripreso la preparazione individuale. Sulla scorta dei dettami medici, ha fatto, dei boschi attorno a Fenestrelle, la sua personale palestra, dell'erba di questi meravigliosi prati verdi un tappeto per la sua ginnastica particolare. Tra pochissimi giorni, Bettega (uscito indenne da un incidente d'auto e fresco babbo per la nascita di una bimbetta), scenderà a Villar Perosa e riprenderà ad allenarsi sul campo.

Mario Corso

« Sarà un ritorno un po' commovente per me, ripensando al giorno in cui sono entrato a far parte della rosa dei titolari juventini e quel prato mi pareva proprio la ribalta accesa sulle mie possibilità di riuscire un buon calciatore ».

La forza di volontà di Roberto è formidabile. A poco a poco, è diminuito di peso mezzo chilo un giorno, mezzo chilo dopo tre giorni, con intervalli naturali. La cura dimagrante per tornare ad essere un calciatore dal perfetto rapporto-peso forma è cominciata il 25 giugno ed ora Bettega può annunciare con un lungo sorriso:

« Quando i medici mi hanno detto di cominciare ad allenarmi, ho capito che ormai potevo considerarmi davvero guarito: è stata festa grande con mia moglie e con i miei genitori. E vi posso anche aggiungere un'altra faccenda importante: ho l'impressione che non avendo perso minimamente di agilità, salterò anche meglio, cioè riuscirò a segnare più gol di testa ».

E' un piacere sentire Bettega discorrere con tanto ottimismo: la Juventus dovrebbe quasi sicuramente ritrovare in lui una « bomba » come all'inizio di stagione, come al momento drammatico del suo forfait.

Naturalmente per entrare in squadra da titolare protagonista, Bettega dovrà dare tempo al tempo. Il suo ritorno in campionato dovrebbe aggirarsi attorno a febbraio - così pensano i medici e la società - in modo da consentire al giocatore un ricupero definitivo e senza la minima preoccupazione.

« In bocca al lupo, Roberto - gli gridiamo - e avanti con questo meraviglioso spirito di rinascita ».

Da Fenestrelle decidiamo di proseguire per Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Col di Tenda pranzare a Bordighera e poi presentarci a Sanremo dove per qualche giorno c'è Sandrino Mazzola e c'è pure Nils Liedholm. L'uno in attesa di proseguire per la Sardegna, l'altro prima di fare la solita vacanza più massiccia a casa sua, in Svezia.

Sandrino è in gran forma e lo dichiara: « Non in gran forma atletica - celia - perché quella non la perdo mai: ma anche in forma sotto l'aspetto dell'umore. Io non sono di quelli che vorrebbero sempre tutto e non si accontentano mai: anzi, penso che al tirar delle somme noi dell'Inter non possiamo lamentarci. Siamo arrivati a una finalissima di Coppa Campioni che con i clienti che si erano presentati all'inizio, tipo Borussia e Celtic, c'era poco da sperare. Piuttosto si dirà - come ho sentito e letto - che potevamo concentrarci per la Coppa Italia: ma, cari amici, si è fatto il conto che l'Inter, unica squadra italiana a sopportarlo, ha giocato in una stagione sessanta partite alla media di due gare la settimana? E allora cerchiamo di essere più logici ».

« E la nuova Inter - lo abbiamo stuzzicato? - Sarà la solita come gioco oppure in condizioni di freschezza potrà mostrare schemi differenti e più validi? ».

A giudizio del capitano dell'Inter, gli schemi non devono assolutamente mutare, bensì essere velocizzati. « Sarebbe un errore, non soltanto per noi dell'Inter, ma in generale per il calcio italiano, ripudiare completamente un modulo che per anni ci ha offerto tante soddisfazioni. Semmai si può affacciare l'ipotesi che questo modulo esiga sempre uomini freschi e che l'azione si svolga con sincronismo ».

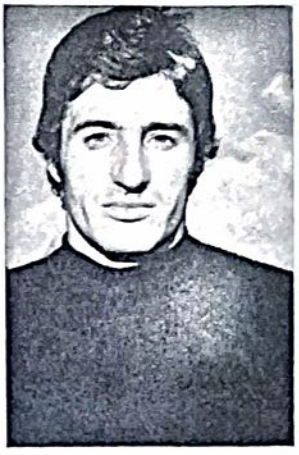
E' chiaro che Mazzola si riferisce al tipo di gioco che ha esaltato l'« undici » nerazzurro, mille volte, su tutti i campi europei. Ma la nostra obiezione è spontanea. « Non le pare, Sandrino, che le forze dell'Inter siano un tantino logore per simile tattica che in definitiva salta in pieno il centrocampo? ».

Mazzola sorride guarda verso il mare, sembra perdersi in un ricordo:

« Questo poteva valere per l'Inter dei Suarez e di Corso, Mazzola, Milani, Facchetti, Burgnich, il povero Armando, negli anni sessanta. Adesso è diverso. Adesso non si può saltare il centrocampo ma palleggiarvi, non in eccesso per carità... Scusate, i miei figli mi chiamano a gran voce, " papà papà " devo andare, ma prima di salutarvi prometto che l'Inter dirà la sua anche nel '72-'73 ».

Poco oltre andiamo a scovare Liedholm. E' già abbronzato. Non avrebbe voglia di parlare di calcio, dice che in vacanza non è giusto pensare al... lavoro. Nils Liedholm si è italianizzato parecchio, gli piace la buona tavola, il bel vivere, il vivere di gusto e infatti è un cultore d'arte figurativa. La sua casa fiorentina è una piccola pinacoteca. A poco a poco, parlando di Marx Ernest e di Fontana, di Capogrossi e di Burri, si riesce a... distrarlo e poi nel ricordargli che Burri è tifoso di calcio, tentiamo di fargli spalancare un tantino la porta sul calcio nostro. E' fatta. Liedholm non ha difficoltà ad ammettere che la Fiorentina ha avuto una continuità di rendimento a dir poco sbalorditiva proprio in rapporto alla forza di reazione a un recente passato negativo.

Liedholm con il figlio



Luciano Castellini

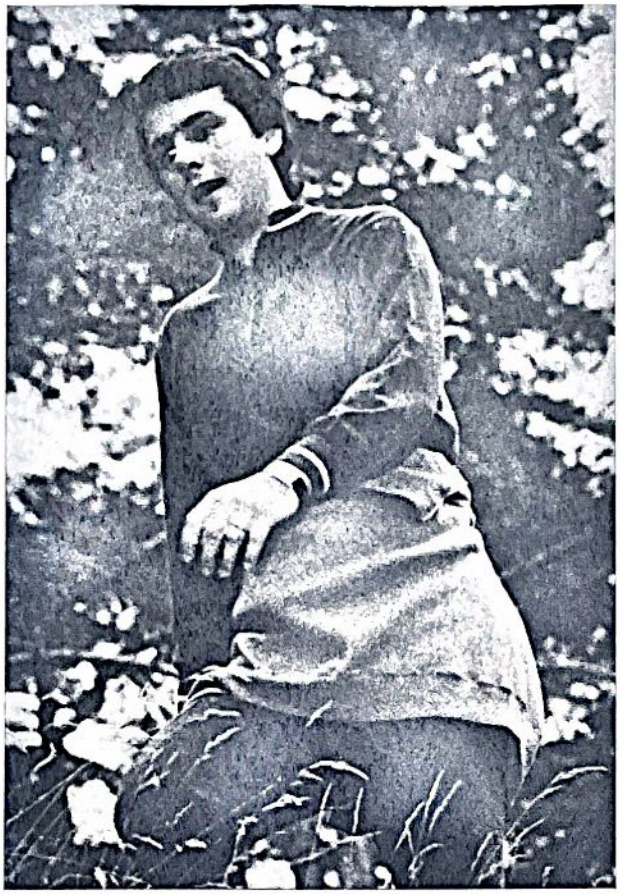
« Ora le premesse di far meglio esistono, ma devo anche ripetere che i velleitarismi in campionato sono vani: se c'è sostanza si procede, altrimenti si finisce presto e male. Non si creda che l'attacco alla Juventus non comporti una serie di sforzi continui da parte di tutte le migliori e si sa benissimo che alla fine è una lotta di resistenza. La Fiorentina ha operato saggiamente anche sul mercato e perciò conta di dare battaglia subito. Vorrei venisse smentito il consueto ritornello di una Fiorentina troppo chiusa in difesa. Per favore non scherziamo: abbiamo impegnato e anche superato grossi calibri del nostro campionato. E sfruttando al meglio le nostre punte ».

Liedholm ci saluta e noi andiamo ad Alassio per sentire come sta Rosato e il suo ginocchio che ogni tanto lo infastidisce. Rosato è fiducioso quanto a questo: « Ho già cominciato una assidua cura di sabbiature e spero che il prossimo torneo non mi riserbi ancora i contrattempi. Il Milan e la Nazionale hanno ancora bisogno di me, scusate l'immodestia. A settembre c'è la Jugoslavia e vorrei proprio esserci a Torino a rivestire la maglia azzurra ».

Sul Milan, Rosato è fiducioso. Pensa che sotto la guida di Rocco giovani e anziani si daranno da fare per conseguire un risultato apprezzabile che, a suo giudizio, è quello di scalzare la Juventus dal suo piedistallo:

« Non sarà facile, lo capisco - ribadisce Rosato - ma il Milan non è squadra da ritenersi seconda ad altre, almeno sulla carta. Io vedo ancora la Juventus molto forte ma mi piace pure il Torino e sono anche certo che la Roma e il Bologna verranno fuori con impeto ».

Partiamo per Genova do-



Roberto Bettega

po aver salutato il bravo stopper rossonero. Proprio nel capoluogo ligure, ecco vicino al porto un viso noto e una voce amica che ci saluta: è Fabio Capello. Da dove arriva? E' appena sbarcato da un « Canguro » delle linee navali che traghettano da Genova alla Sardegna. Capello è stato in vacanza qualche giorno a Stintino, una località stupenda di fronte all'Asinara, a pochi chilometri da Porto Torres. Era con lui Mario Corso e i due hanno fraternizzato da buoni veneti.

« Speriamo che la Juventus si ripeta - mi dice Capello - e che dimostri la sua forza anche in Coppa Campioni: è una competizione affascinante. Devo ammetterlo: appena ottenuta la certezza matematica dello scudetto, abbiamo pensato alla manifestazione europea. Corso, poi, in questi giorni me ne ha parlato in termini entusiastici. Dico la verità: per me la Coppa dei Campioni serve ad allargare l'esperienza e ad approfondire le nozioni tattiche. E mi servirà pure in azzurro se il signor Valcareggi mi confermerà fiducia. Sono poi certo che noi bianconeri ci distingueremo e terremo alto il nome della Juventus. Chissà che si riesca a cancellare l'impressione non del tutto felice del nostro calcio agli occhi degli spettatori stranieri che l'hanno veduto in TV ultimamente ».

Capello parla con il consueto garbo, con una saggezza esemplare: dire che il ruolo di regista è congeniale alla sua maniera di esprimersi è affermare la verità. Ora è in partenza per Pieris, dove concluderà le vacanze: a casa, coi suoi, in tutta pace e in assoluta serenità di spirito.

Angelo Rovelli

FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Iscrivendovi a uno dei nostri CORSI DI CORRISPONDENZA

STUDIATE A CASA CON ENORME RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO

Le iscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno

- **CORSO DI ELETTRAUTO** elettricista di automobili, autocarri, moto e motorscoters. Il corso comprende anche ample spiegazioni sul nuovo alternatore.
- **CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE** di impianti per abitazioni private e telefonia interna. E' un corso facile che permette in breve di guadagnare. Gli elettricisti sono pochi in confronto alla richiesta. Questo corso comprende la specializzazione nella nuova tecnica della illuminazione razionale (illuminotecnica). La nuova tecnica della illuminazione farà di voi uno dei pochi specialisti di questa tecnica così diffusa in America.

Richiedeteci il bollettino EE (gratuito) con saggio delle lezioni, comprensibili anche da chi abbia frequentato solo le elementari.

SCUOLA GRIMALDI - RADIOTECNICA TV - Sez. elettromeccanica (la scuola di fiducia), PIAZZA LIBIA, 5 - 20135 MILANO.

Spett. SCUOLA GRIMALDI - Radiotecnica TV - S. E., Piazza Libia, 5 - 20135 Milano.

Senza alcun impegno vogliate mandarmi gratis il bollettino EE illustrativo dei corsi per corrispondenza di ELETTRAUTO e di ELETTRICISTA INSTALLATORE.

Cognome ..... **Nome** .....

Via ..... **N.** .....

Cod. post. ..... **Città o paese** .....

Prov. ..... **I - 3772**

"...E' UNA AUTENTICA VALANGA DI AVVENIMENTI FELICI CHE MI INVESTE...„

Signora PAOLA C ... O - Insegnante

« Sento il dovere di ringraziarvi per il vostro MICRON 3 che mi ha tanto aiutata. Da quando lo porto, una autentica valanga di avvenimenti felici m'investe.
Appena l'ho messo al collo ho vinto un mucchio di danaro e non è tutto. Proprio ora ho avuto la nomina per un posto più importante e meglio pagato.
Ma la cosa veramente incredibile è il mio nuovo carattere. Prima mi sentivo sempre depressa e inacidita. Ora sono in condizione di svolgere meglio il mio lavoro e con la massima serenità. Sono sempre di buonumore e il morale è eccellente.
Il pendentif MICRON 3 è inoltre un gioiello molto elegante e tutti se ne compiacciono con me.
Vi sono infinitamente riconoscente ».

Signor GIAN LUIGI P ... O
Impiegato di Banca

« Il vostro gioiello magnetico MICRON 3 è formidabile! Si direbbe che ora la fortuna è con noi.
Proprio 10 giorni dopo aver appeso al collo il MICRON 3 sono salito di grado nella mia professione. Subito dopo ci è giunta notizia di un'eredità che non ci aspettavamo.
Mia moglie ed io non vogliamo più separarci da questo pendentif che è la nostra fortuna ».

Signor. GUIDO L. - Carpi - Studente

La timidezza era la mia rovina.
Nonostante i miei 23 anni non riuscivo a « legare » con nessuna ragazza; mi vedevo sfuggire occasioni d'oro e non potevo farci nulla: colpa del mio maledettissimo carattere. Ero davvero disperato e questo mi rendeva ancora più introverso e scontroso.
Avrei avuto bisogno di uno « scossone », di una forte spinta e MICRON 3 è stato proprio la mia fortuna.
Mi ha dato la carica, la forza di farmi avanti, di mostrare il mio vero carattere.
Ora è tutto diverso: ho molti amici, ho una ragazza che mi ama e tutto questo perché porto al collo una semplice catena d'oro con un ciondolo « magico ».
Vi ringrazio sentitamente e conto di scriverVi ancora per raccontarVi ciò che di più favoloso mi accadrà ancora con il vostro MICRON 3.

Signora AMELIA L. - Cattolica
Pensionata

Sono un'anziana signora, carica d'acciacchi data la mia età avanzata (75 anni).
Voglio, tuttavia, scrivere a Lei, caro Direttore, per ringraziarLa. Il suo MICRON 3 mi porta fortuna e mi aiuta a trascorrere più serenamente le mie lunghe e noiose giornate. I miei disturbi mi sembrano perfino attenuati; non ci posso credere.
Grazie, grazie ancora. Ho un'amica con problemi analoghi ai miei e le ho consigliato MICRON 3.
Riceverà presto la sua richiesta.
Distinti e cari saluti.

Signor GINO C. - Mantova
Rappresentante

Sono un rappresentante e, dati i tempi difficili che stiamo attraversando, le cose per me non andavano troppo bene: pochi soldi e molti debiti. La mia situazione era sull'orlo del fallimento.
Come per caso, è entrato nella mia vita MICRON 3 (uno strano regalo di mia moglie) e, sebbene scettico, l'ho subito messo al collo.
Da quel momento non l'ho più tolto. Una forza strana si è lentamente impadronita di me: il mio umore, dopo tanti mesi « neri » è salito alle stelle.
Con la nuova fiducia acquistata, è stato facile riprendere il lavoro con entusiasmo e, di conseguenza, ho ben presto notato miglioramenti decisivi.
Come posso ringraziarVi?
Posso solo prometterVi che non me ne staccherò mai e che lo consiglierò a chiunque, come me, si trovi ad avere davvero bisogno d'aiuto.

Signorina MIRELLA V. - Bologna
Impiegata

Dopo aver attentamente letto il vostro depliant, mi sono decisa ad acquistare il MICRON 3, più perché mi appariva un oggetto veramente grazioso ed elegante che per i poteri che gli venivano attribuiti.
Ho dovuto, tuttavia, ricredermi perché il vostro pendentif si è presto rivelato un vero e proprio apportatore di eventi felici.
Senza che io me ne renda conto, ogni problema diventa facile e, cosa ancora davvero strana per me, sono completamente guarita da quel fastidioso disturbo che è l'asma di tipo allergico, giudicata inguaribile da tutti gli specialisti consultati.
Non posso, a questo punto, che ringraziarVi di vero cuore mentre ... attendo ciò che di bello ancora vorrà riservarmi questo favoloso MICRON 3.

Portate questo affascinante gioiello magnetico (placcato ORO 18 CARATI) per 6 mesi, senza rischiare un centesimo.

Questa è la straordinaria offerta che vi facciamo. Sì, avete letto bene: potete portare su di voi, **a spese nostre,** il MICRON 3 per 1, 2, 6 mesi se lo desiderate.

MICRON 3 è anche un elegante gioiello sia per uomo che per donna

Spedite subito il buono qui sotto (o ricopiatelo) a:

SELDIS - Via Novara 221
20153 Milano

e a giro di posta riceverete una ricca documentazione a colori, stampata appositamente per voi.
Il magnifico gioiello a ciondolo magnetico MICRON 3 (placcato ORO 18 CARATI) con la sua catenella (pure placcata ORO) di cm. 58, sfavillante di luce, è confezionato in un elegante scrigno tappezzato di velluto. E' il più bel regalo che potete offrire a voi stessi ed alla persona che vi è più cara.

BUONO PER DOCUMENTAZIONE GRATUITA

Da completare (o da ricopiare) e spedire a:

SELDIS - Via Novara 221 - 20153 MILANO

« Vi prego di spedirmi subito la vostra bella documentazione a colori che mi permetterà di conoscere fatti molto interessanti e sorprendenti... casi vissuti e provati, con nomi e riferimenti... le benefiche possibilità che MICRON 3 potrà avere sulla mia esistenza... il parere di scienziati sul magnetismo... e l'incredibile offerta che mi farete se rinvierò il presente buono entro 5 giorni. Resta inteso che la richiesta della vostra documentazione non mi impegna in nulla nè in alcun acquisto ».

Non inviare danaro né francobolli.

COGNOME .....

NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

.....

(Si prega di scrivere in stampatello) 1/2

a cura di Alfredo Pigna

GESSO AL POSTO DELLA DINAMITE

LVII PUNTATA

Il «massacratore» Jack Dempsey è passato alla storia per avere l'esplosivo nei suoi pugni. Ma il suo manager Kearns rivelò che, almeno in una circostanza, i suoi guantoni erano «corazzati»

La notizia che Gene Tunney abbandonava, imbattuto, la corona di campione mondiale dei pesi massimi, suscitò un enorme scalpore. La battaglia del 26 luglio 1928, al « Polo Grounds » di Nuova York, fra Gene Tunney e Tom Heeney aveva dimostrato, se non altro, che il regno di Tunney, a giudicare dalla levatura dei pesi massimi a quel tempo in circolazione, sarebbe stato lungo e incontrastato. Secondo i calcoli compiuti da un esperto del settore, Gene Tunney, insieme con il titolo, rinunziava ad almeno un milione e mezzo, due milioni di dollari.

Perché?

«Dovevo dimostrare qualcosa, soprattutto a me stesso, - aveva detto Tunney annunciando la sua decisione. - L'ho dimostrato e, adesso, mi ritiro ».

Una spiegazione abbastanza coerente con la sua natura di uomo di pensiero, piuttosto che di azione. Ma vi furono considerazioni, di diversa e più concreta natura, che indussero Tunney alla rinuncia?

Alla domanda Gene Tunney non ha risposto mai.

Il riflusso all'ondata di incredulità si ebbe, comunque, quando Gene Tunney, non soltanto rifiutò, come avevano fatto i suoi predecessori, di nominare un suo successore, ma annunciò ufficialmente il suo fidanzamento con la ricca ereditiera inglese Polly Lauder di Greenwich. D'altra parte, per tagliare definitivamente la testa al toro, Tunney partì per l'Europa, nell'agosto del 1928, e il 3 ottobre si sposò, a Roma, rifiutandosi, da quel momento, di accettare perfino il discorso sul mondo del boxing.

Nominato ufficiale della riserva della marina degli Stati Uniti, Gene Tunney ebbe modo di mettersi in mostra, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, come istruttore ginnico dei giovani marines raggiungendo il grado di capitano.

Chissà! Forse un giorno Gene Tunney scriverà le sue memorie e, forse, soltanto allora, sapremo la verità sulle ragioni di fondo che l'indussero alla grande rinuncia. E' tuttavia possibile, oggi, formulare qualche ipotesi.

Mi baserò, ovviamente, sulle testimonianze dirette dovute a personaggi che furono molto vicini a Tunney negli anni difficili delle sue due battaglie con Jack Dempsey, e mi baserò anche su fatti di cronaca.

Ebbene, su una circostanza sono tutti d'accordo. Gene Tunney rimase molto scosso quando, nell'ambiente pugilistico, cominciarono a circolare strane voci, prima incontrollate, poi sempre più fondate, sull'insanabile dissidio nato fra Jack Dempsey e il suo procuratore Kearns.

Che cosa insinuavano queste voci? Piuttosto che riferire i pettegolezzi dell'epoca, preferisco ricordare ciò che pubblicò, nel gennaio del 1964, « Sports Illustrated », uno dei settimanali sportivi più venduti nel mondo. Si trattò di un autentico « scoop » giornalistico dovuto alle rivelazioni dello stesso Frank Kearns, ex manager di Jack Dempsey. Esse si riferivano all'episodio sportivo sul quale Jack Dempsey edificò la sua fortuna e la sua reputazione di « invincibile massacratore ». Parlo del match avvenuto il 4 luglio 1919, al « Bay Wiew Park Arena » di Toledo, nell'Ohio, presenti 19.500 persone, fra Jess Willard, il gigantesco cow-boy campione del mondo, e lo sfidante Jack Dempsey, che, fra la generale sorpresa, « distrusse » il gigante del Kansas in tre soli round.

Su « Sports Illustrated », Frank Kearns sottoscrisse le voci che erano circolate al tempo del suo dissidio con Dempsey (e cioè alla vigilia del match fra questi e Tunney), affermando che Dempsey « aveva distrutto Willard esclusivamente perché aveva adoperato *guantoni corazzati* ».

Un'affermazione di una gravità estrema equivalente ad una carica di tritolo fatta scoppiare sotto la statua del più mitico eroe del boxing moderno: in parole povere Jack Dempsey non aveva nei suoi pugni la dinamite di cui tanto si parlava, ma gesso: volgare gesso indurito, nelle bende coperte dai suoi guantoni. E, a questo punto mi sembra giusto cedere la parola allo stesso Frank Kearns secondo il quale tutto il trucco era basato su un barattolo con la scritta « talco » e che, invece, conteneva polvere di gesso.

« *Appena giunti nel nostro spogliatoio,* - racconta Frank Kearns, - *cominciai subito a bendare i pugni di Dempsey sotto la vigile attenzione di Moyanahan* (uno dei " secondi " di Jess Willard che avrebbe dovuto controllare, come è l'uso, la regolarità nel bendaggio). *Appena terminata l'operazione, mi rivolsi a Jimmy De Forest, trainer e, mostrandogli il catino con l'acqua gli dissi: " Dammi quella spugna ben imbevuta d'acqua. Voglio mantenere al ragazzo i pugni ben freschi ". E poi, a parte, dissi a Moyanahan: " Ecco che cosa avresti dovuto fare a Willard ". La spugna, grondante acqua, inzuppò ben presto le bende che fasciavano Dempsey. " Ed ora dammi il borotalco ", ordinai a De Forest, il quale mi diede quell'innocua scatola con le scritte in azzurro: io ne sparsi abbondantemente il contenuto sulle bende bagnate* ».

Naturalmente le rivelazioni di Kearns scatenarono il putiferio nel mondo della boxe. Dell'«affare» si occuparono i giornali di tutti i Continenti e mi

sembra giusto dire che la denuncia dell'imbroglio non suscitò poi eccessive meraviglie. Come ho infatti raccontato a suo tempo, Frank Kearns aveva fama di essere un manager astuto e pieno di trovate. Qualcuna delle sue trovate era, inoltre, sicuramente, ai limiti della legge. Ricorderò, per tutte, la tecnica a dir poco disinvolta, che Kearns adottò per irrobustire, in pochissimo tempo, il gracile curriculum del giovane Jack Dempsey: egli lo fece combattere, in località sempre diverse (non si sa bene quante volte), contro lo stesso pugile, Al Norton (un antico compagno di giochi di Dempsey), al quale, tuttavia, di volta in volta, egli aveva l'accortezza di cambiare il nome. E Norton si faceva compiacentemente stendere k.o., al primo o al secondo round.

Queste erano cose piuttosto risapute, nell'ambiente, e lo stesso Nat Fleischer (scomparso recentemente, *n.d.r.*) non ebbe difficoltà a raccontare l'inghippo in uno dei suoi libri, la famosa « Storia dei pesi massimi ». E' tuttavia, perlomeno curioso, che lo stesso Nat Fleischer, la « Bibbia del pugilato », abbia omesso, nel capitolo dedicato a Jack Dempsey, di riferire le « voci » sullo scandalo che sarebbe esploso nel 1964.

Non tutti, comunque, rimasero passivi di fronte alle sensazionali rivelazioni fatte da Kearns. Il redattore specializzato del « Milwaukee Journal », per esempio, pensò di ricostruire fedelmente i fatti denunciati da Kearns per stabilire, se non altro, se fosse materialmente possibile realizzare l'imbroglio denunciato da Kearns.

Pochi giorni dopo l'uscita dello « Sports Illustrated », esattamente il 19 gennaio 1964, il « Millwaukee Journal » uscì in edizione straordinaria con un titolo a tutta pagina che diceva testualmente: « *Sono un'invenzione di Kearns i pugni di Dempsey rivestiti di gesso* ».

I redattori spiegarono, in un lungo articolo, la ricostruzione che essi avevano fatto sull'episodio accaduto, quarantacinque anni prima, nel camerino dell'Arena di Toledo. Essi affermarono di essersi serviti delle « rivelazioni » di Kearns come di una sce-

Gene Tunney

Jack Dempsey

neggiatura cinematografica: affidarono, infatti, il Kearns ad Al Fain, un vecchio, conosciuto manager; Eddie Metrie, altro manager di Milwaukee, interpretò la parte di Walter Moyanahan («secondo» di Jess Willard), mentre al peso massimo dilettante Linnemanstons venne affidato il ruolo di Dempsey.

Ebbene, Al Fain fece esattamente ciò che aveva descritto Kearns sulla mano sinistra di Linnemanstons: la bendò, prese la spugna, ben imbevuta d'acqua, con la quale inzuppò le bende, poi prese una scatola piena di polvere di gesso e « *ne versò abbondantemente il contenuto sulle bende bagnate* ».

Risultato? « *Un sottile strato di gesso a malapena rigido che si sbriciolò al minimo urto e si staccò dalle bende, solo a sfiorarle. Nel tempo, dunque, occorso a Dempsey per recarsi dallo spogliatoio al ring, dove avrebbe calzato i guantoni,* - conclusero i cronisti del "Milwaukee Journal", - *sulle bende doveva essere rimasto poco o niente del gesso versatovi. E ammesso che ve ne fosse rimasto, quello sarebbe caduto in frantumi dopo il primo leggero pugno. Kearns, dunque,* - concludeva il "Milwaukee Journal", - *asserisce chiaramente cose prive di fondamento* ».

I giornalisti che fecero l'esperimento ammisero, tuttavia, che esiste un metodo il quale permette (usando gli stessi materiali impiegati da Kearns) di ottenere ben altri risultati: sarebbe bastato spolverare il gesso sia sullo strato di ovatta a contatto con la mano, sia su ogni giro di garza in modo che le bende ne fossero completamente impregnate; ed, infine, versare l'acqua. Fatto anche questo esperimento la mano destra di Linnemanstons diventò un'arma terribile perché il gesso si solidificò.

I giornalisti del «Milwaukee Journal», tuttavia, conclusero la loro inchiesta sostenendo che il secondo metodo da essi sperimentato era da scartare per tre motivi: 1) perché Frank Kearns escluse che Jack Dempsey fosse al corrente dell'imbroglio (e non è possibile fare una simile operazione senza l'approvazione del pugile); 2) perché tutti quelli presenti nel camerino, compreso il « secondo » di Willard, se ne sarebbero accorti; 3) perché, pur ammettendo che Kearns fosse riuscito a fare quella specie di ingessatura sui pugni di Dempsey, le mani del pupillo di Kearns ne sarebbero uscite martoriate in base a quella legge di fisica secondo la quale ogni forza agisce con effetto uguale e contrario (la mano che colpiva, con quell'ingessatura, sarebbe stata, a sua volta, colpita dall'ingessatura stessa). E non risulta che Jack Dempsey uscì dall'incontro con Willard con le mani malconce.

Morale: da quale parte sta la verità?

Difficile da dire. Allora, mi chiederete, perché vi ho raccontato questa storia?

Rispondo: perché fa parte del romanzo della boxe.

Vero o non vero, l'episodio rivelato da Kearns, resta il fatto che nel mondo della boxe non tutto è limpido e pulito.

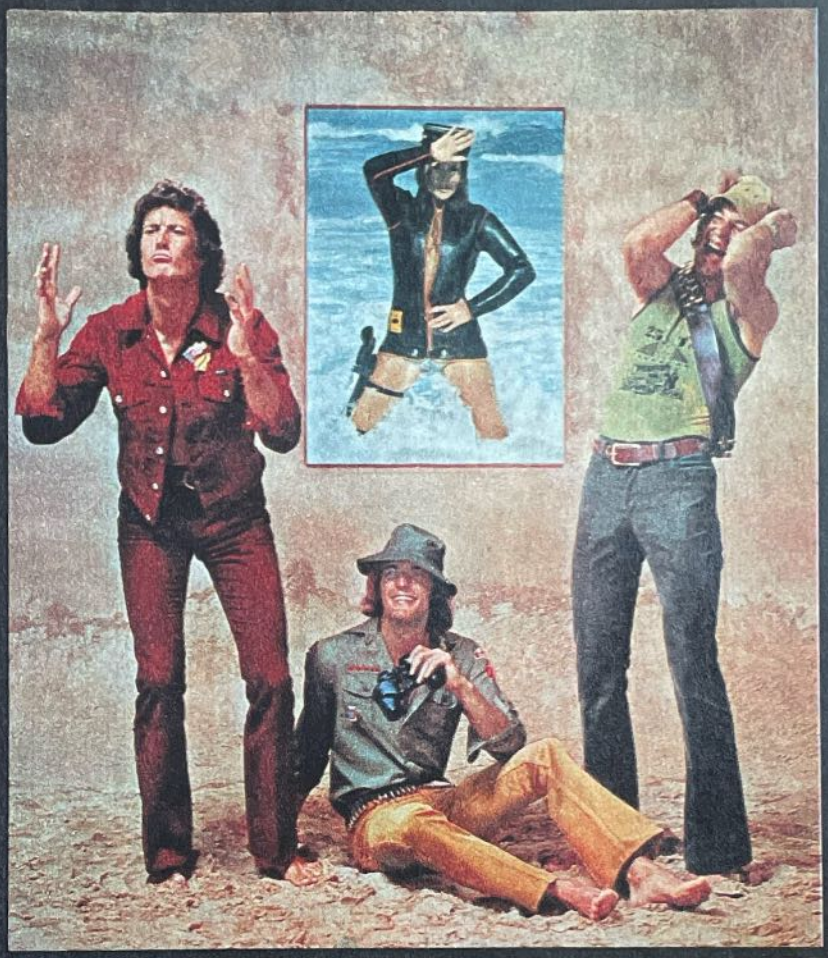
Io stesso vidi, nell'immediato dopoguerra, nel cinema la « Sala Roma » di Napoli, un film dal titolo « I re del ring ». Quel film conteneva una serie di eccezionali documenti riguardanti gli incontri più importanti disputati dalla nascita della cinematografia in poi. Ebbene io ricordo benissimo ciò che provai assistendo alle fasi culminanti del match fra Jess Willard e Jack Dempsey: ad ogni pugno di Dempsey la faccia di Willard si gonfiava a vista d'occhio. L'uomo che aveva « distrutto » il grandissimo Jack Johnson crollò dinanzi a Dempsey, in una sola ripresa, per ben sette volte consecutive. Ma, ripeto, ciò che più mi rimane impressa, nella memoria, è la faccia orribilmente martoriata di Willard in quei tre soli, allucinanti round disputati sul ring di Toledo.

Io non posso sapere che cosa ci sia di vero nelle « rivelazioni » di Kearns, posso tuttavia affermare che il romanzo della boxe, nel momento stesso in cui la malavita organizzata entra di prepotenza nel mondo del boxing, si tinge di nero. Ma forse, anche per questo, resta uno dei più affascinanti fra i romanzi dello sport.

Alfredo Pigna

(LVII puntata - Continua)

Grande avventura a prezzi livello mare,
jeans e giubbotti Wrangler.



Può capitare di tutto in Wrangler

...e capita quasi sempre.
Colori inaspettati. Un nuovo stile di vita
incredibilmente libero.
Indossali e dimenticali. Pantaloni Wrangler.

Wrangler®

Wrangler jeans and jackets. Distributrice per l'Italia: Blue Bell Italiana S.p.A. - Via Vittor Pisani, 20 - 20124 Milano

EMIL ZATOPEK

Su Praga, è inutile, l'estate, anche se sfavilla, non ha mai successo. Il cuore della gente è rimasto attaccato alla « primavera ». Tutti sanno, o dovrebbero sapere, che cosa significò, per la Cecoslovacchia, la « primavera ». Soprattutto quella del 1968. Fu la breve, appassionata illusione che un paese socialista potesse, a modo suo, forgiarsi un destino. Quanti sono, oltre Dubcek, gli uomini che l'Unione Sovietica, con quel ferreo « giro di vite » mandò in pensione? Tanti. Tantissimi. Anche lui. Anche Emilio Zatopek, l'uomo-cavallo, la locomotiva vivente. Non chiedete di lui, a Praga. Vi daranno indicazioni sempre vaghe, misteriose, caute. Perché oggi, a Praga, il sentimento più diffuso, oltre il rimpianto, è quello della paura.

Fino al 1968 Emil Zatopek, il leggendario maratoneta, era Colonnello. Il petto decorato di nastrini. Si occupava, in seno all'esercito, dell'istruzione fisica dei giovani. Ma oggi? Oggi è evaporato. Scomparso. Fuori giro. Fuori circolazione. Dicono che faccia il muratore, da qualche parte. In qualche cantiere di periferia. E nulla è più pericoloso, in Cecoslovacchia, di chiedere notizie di uno di quegli uomini che, all'epoca della « primavera », furono in prima linea a battersi per un socialismo diverso. Più umano. Più nazionale. Il nostro profilo, dunque, lo faremo lo stesso.

Ma è una « polvere di stelle » amara. Il tramonto di un uomo non è mai lieto. Ma è il tramonto « imposto » che ci ferisce. E' il silenzio « per motivi politici » che ci fa ribellare. Lo sport è, e deve essere, esattamente l'opposto. Noi onoriamo e rispettiamo qualunque campione. Qualunque sia la sua fede. Quando il mondo si deciderà a riconoscere questi elementari fondamenti dello sport (che affratella, e non divide) avremo, del mondo, una migliore opinione.

E veniamo a lui. Veniamo alla storia di quell'uomo del quale oggi, in Cecoslovacchia, per «disposizioni superiori», non si può proprio parlare. Esce dalla scena sportiva nel marzo del 1958. E' un breve annuncio, un trafiletto con una notizia che viene da Praga. Il tre volte campione olimpionico, nel corso di un banchetto, annuncia il suo addio. « Tocca ai giovani », dirà. Sua moglie, Dana Zatopkova, gli sorride affettuosa. Lo sport è una vocazione, in casa Zatopek. La signora Dana, infatti, è stata campionessa olimpionica del lancio del giavellotto.

«Io non sono fatto per gli sport di gruppo... voglio sentire la vittoria come esclusivamente mia»

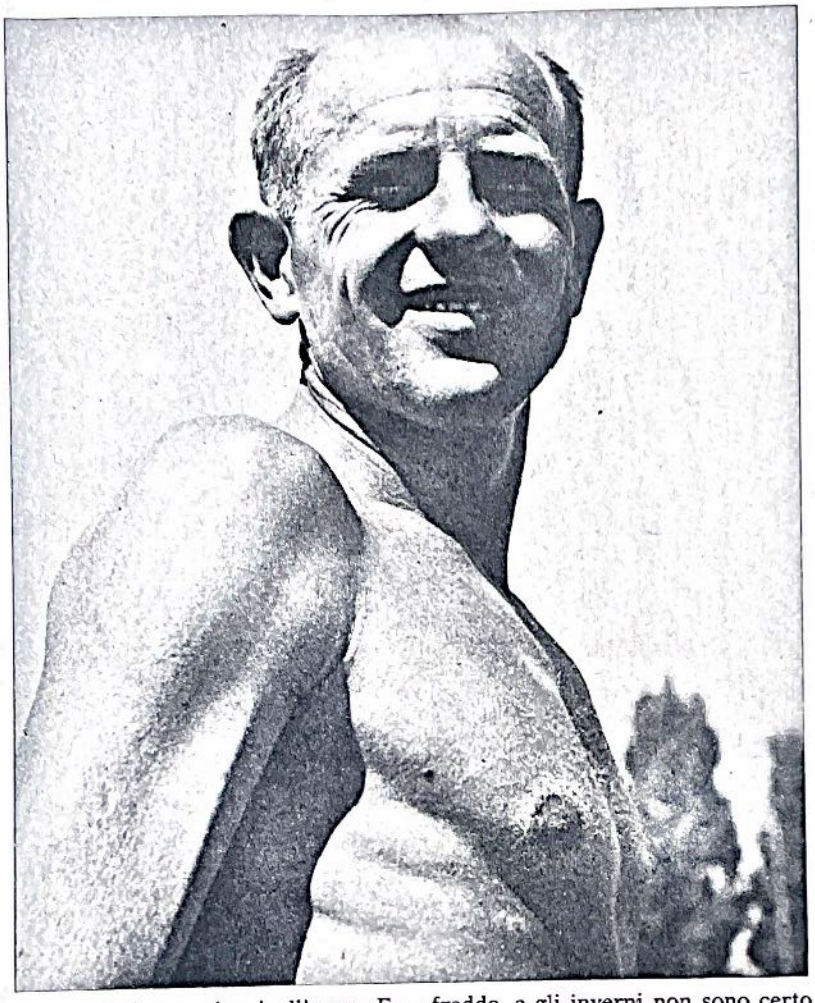
In Cecoslovacchia lo amano. E' popolarissimo. Nel 1953 (all'epoca dei suoi trionfi) la Direzione delle Ferrovie Statali inaugura le nuove locomotive che prenderanno servizio sui treni espressi e le battezza (con relativa targa di ottone ben visibile) con il nome di « Emil Zatopek ».

Mai nessun paese al mondo ha chiamato un treno, un treno, vero, col nome di un uomo. Sarebbe come se, oggi, per disposizione del Ministero dei Trasporti Italiano, il « Settebello » si chiamasse « Mennea ». Dico questo per ribadire che la popolarità di Emil, tra i cecoslovacchi, è davvero enorme. Nel 1954, come ho detto, diventa colonnello. Ci sono stati pochi atleti, al mondo, che hanno sprigionato un fascino magnetico comparabile al suo. Zatopek, nel dopoguerra, è stato sinonimo di corridore a piedi, di marciatore su lunghe distanze. Chi lo ha visto recentemente dice che Zatopek (oggi ha 51 anni) è invecchiato, ha perduto gli ultimi capelli. Ma la sua filosofia sportiva non è cambiata.

« I records, - dice, - sono fatti per essere battuti. E poi, non sono i records, non è il mito dell'uomo singolo, quello che conta. L'importante, è il progresso sportivo ». Ma vediamolo da vicino, il suo insuperato trionfo, quello di ben tre medaglie d'oro colte nello spazio di pochi giorni alle Olimpiadi di Helsinki.

La Finlandia, prima del suo avvento sulle piste, era stata la patria di un grandissimo atleta, Paavo Nurmi, che era il nome più prestigioso del secolo. Zatopek, proprio in casa del grande finlandese, fa gridare al miracolo aggiudicandosi, nel giro addirittura di poche ore, tre medaglie d'oro nei 5.000, nei 10.000, e nella maratona.

« Un uomo s'è fatto cavallo, - dicevano i giornali, parlando di questo cecoslovacco dagli occhi azzurrissimi e dolci, di quest'uomo che correva solitario per il piacere d'una medaglia, d'un applauso. Mentre lui trionfava, sua moglie coglieva il massimo alloro, sempre a Helsinki, per il lancio del giavellotto. Che matrimonio diverso dagli altri, il loro... « Ogni mattina, - diceva la signora Zatopkova, - Emil si alzava all'alba, si infilava speciali tute e dopo una colazione abbastanza frugale, usciva. Bene che andasse, prima di recarsi in ufficio a lavorare, dipanava una decina di chilometri tenendo un cronometro nella mano destra, ogni tanto sbirciando il quadrante. Strade attraverso i boschi: un tratto a passo sostenuto, il successivo in rapida corsa. Poi, ancora di passo. Nell'intervallo meridiano, dopo il pranzo, altri cinque chilometri: erano quindici, prima di cena. Trecen-



tosessantacinque giorni all'anno, Emil viveva così ».

Il bello è che Zatopek questo severo orario lo teneva non solo quand'era famoso: ma anche quando non era nessuno. Fino a diciott'anni aveva fatto un po' di calcio, un po' di nuoto e anche della ginnastica, come tutti i ragazzi di Praga e dintorni. Dirà una cosa molto giusta, però, quando passò dagli sport indifferenziati alla corsa: « Io non sono fatto per gli sport di gruppo, di squadra, nei quali l'individuo si annulla nel complesso e il suo rendimento - anche se altissimo - può non portare alla vittoria. Io sono geloso della mia competizione e voglio sentire la vittoria come esclusivamente mia ».

C'è già, qui, la vocazione del « grande solista », del virtuoso della solitudine. Ma Zatopek si allenava con qualsiasi tempo? A Praga fa freddo, e gli inverni non sono certo miti come quelli mediterranei. « Quando i barometri segnano sotto zero, - dice Emil, - mi alleno in casa. Credo di non essere l'unico, del resto, a farlo. Ma ho tre materassini di gomma piuma che dispongo a terra in modo che non scivolino, e su quelli saltello per ore ed ore. Potrei farlo sul pavimento normale, senonchè al piano di sotto c'è gente alla quale quel « tam tam », anche se lieve, non è troppo gradito. Sono il primo a capire che disturbo il prossimo, e quindi ho provveduto ad eliminare il rumore. Nessuno ha mai protestato per le mie corse sulla " piastrella "».

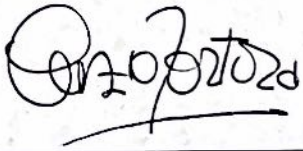
Zatopek cominciò nel 1940 a prepararsi, e, un anno dopo, affrontò la sua prima gara. Fu un fiasco solenne. Ma Zatopek non era nessuno, e nessuno fece caso a quella batosta. Nel 1946 è a Oslo, per gli « europei ». Gareggiò nei 5.000 metri e arrivò quinto. Intanto, era entrato nell'esercito, perché solo prestando servizio a tempo pieno nelle forze armate aveva tutto il tempo necessario per allenarsi con metodo. Alle Olimpiadi di Londra del 1948 vinceva nei 10.000 metri imponendosi già a metà gara e staccando tutti gli altri con una progressione sicura. Il mondo sportivo cominciò a parlare di lui. Un anno dopo si affermava definitivamente battendo il primato mondiale sulla distanza. Ora, era il capolista indiscusso.

E venne Helsinki. Emil aveva appena sposato Dana, conosciuta negli stadi dove entrambi si allenavano, e parlavano d'amore tra un'occhiata e l'altra al cronometro. Ma non avevano, è chiaro, troppo tempo a disposizione per le loro effusioni. Per questo, a Helsinki, il trionfo dei due coniugi quasi in luna di miele, piacque tanto al pubblico di tutto il mondo. Tre medaglie d'oro lui, una lei. Fu in quell'occasione che si parlò di « uomo locomotiva », di « uomo cavallo ».

La maratona fu il vero capolavoro del superatleta cecoslovacco: lungo i 42 chilometri del percorso, domenica 27 luglio 1952, in un clima mite e sotto un cielo tersissimo, Emil Zatopek ebbe un solo, lunghissimo applauso. Fino a metà gara procedette accanto allo svedese Jonsson, ma mentre il rivale aveva già una smorfia di dolore, Zatopek marciava spedito e sicuro, attentissimo a quello che succedeva attorno. Al 23° chilometro ebbe un primo scatto che lo proiettò in avanti di qualche metro: al 27° cominciò la sua azione a fondo. E Jonsson rimase indietro, irrimediabilmente battuto.

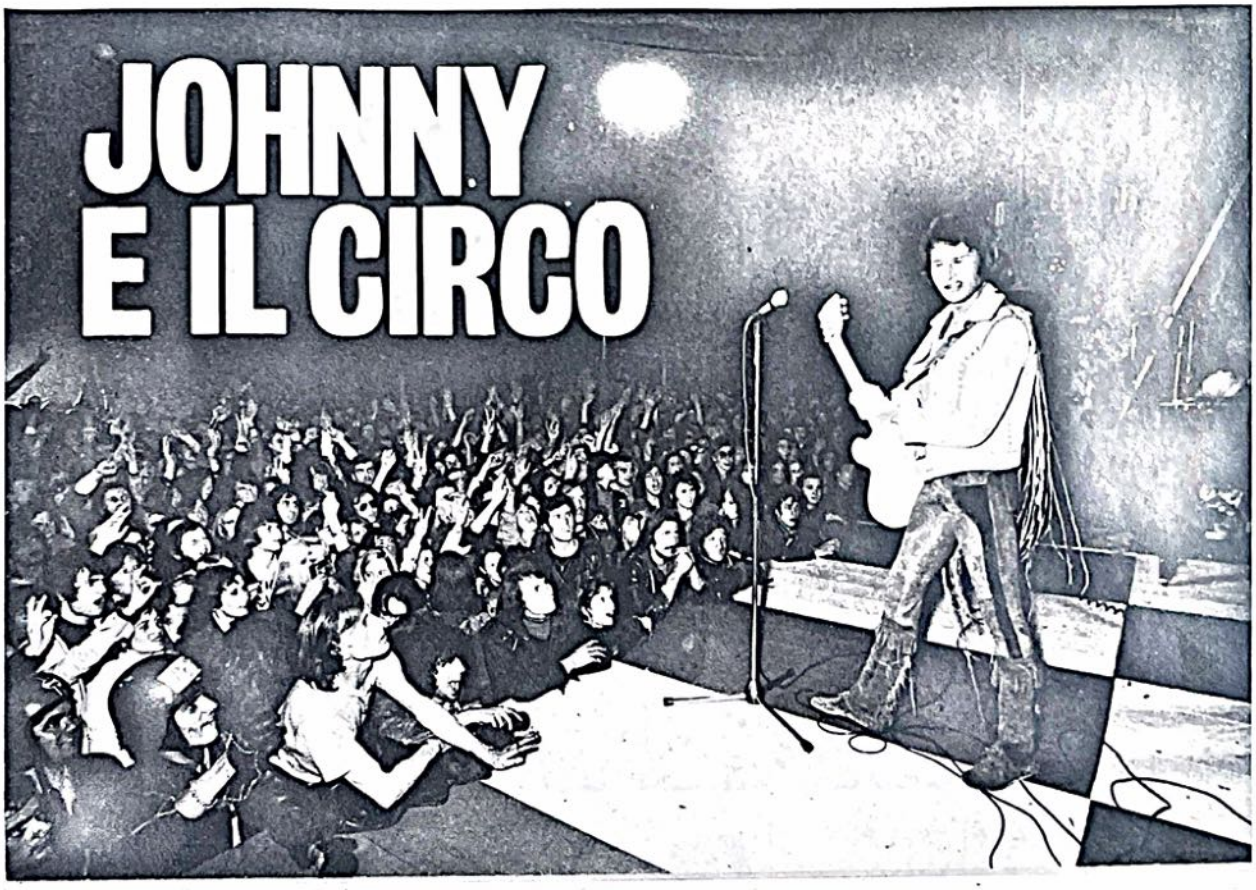
Zatopek percorse l'ultima parte della gara con la testa insaccata nelle spalle, ora piegata a sinistra ora a destra, gli occhi azzurri stretti come fessure. Sembrava non dovesse fermarsi mai. Quando tagliò il traguardo della terza medaglia d'oro, rispose con voce chiara, fresca. Gli misurarono i battiti del cuore. Normalissimi. Come se invece di un tale sovrumano capolavoro avesse fatto una sgambatina, proprio come un gran cavallo di razza. Fu l'apice della sua gloria.

Ricordiamola, dunque, in questa estate che per Praga non ha più i colori della « primavera ».



questa settimana...

JOHNNY E IL CIRCO



E' l'ultima idea del sempre più scatenato Johnny Hallyday, quella di portare il suo spettacolo attraverso tutta la Francia servendosi di un circo. Non è il primo a farlo, ma senz'altro è quello che l'ha fatto con maggior dovizia di mezzi

Facciamo parlare subito le cifre: trentacinque artisti ed altrettanti orchestrali, 97 tecnici fra specialisti nel montaggio dell'enorme tenda, cuochi, elettricisti e via di seguito: in tutto 167 persone di diciannove nazionalità. E poi ancora posti per cinquemila spettatori che assisteranno ad uno spettacolo che si svolgerà su di una scena di 140 metri quadrati. Il peso totale di tutto il materiale da trasportare raggiunge le 285 tonnellate e per trasportarlo ci vogliono ben 25 autocarri.

A questi vanno poi aggiunti altri 30 veicoli speciali, come due carrozze bar, una per l'infermeria, una per la cucina, due per i gruppi elettrogeni, una per il botteghino e la cassa.

A tutto questo bisogna aggiungere quattro enormi altoparlanti, 200 proiettori, 150 chilometri di cavi elettrici, novanta amplificatori e il grande « colpo » di Johnny: una specie di muro luminoso di tredici metri per dieci che si illumina di vari colori e con diversa intensità sincronizzandosi sulla musica che viene eseguita.

Questi sono dati riguardanti il Johnny Hallyday Circus che ha preso recentemente le mosse da Parigi per iniziare una tournée che durerà fino a settembre e che toccherà ben 84 città francesi. Se dobbiamo prendere come unità di misura la serata inaugurale, a Chantilly, dovremmo dire senza tema di smentite che Johnny ha visto giusto: un pienone incredibile, entusiasmo alle stelle e centinaia di persone costrette a tornarsene a casa per il tutto esaurito.

Fino a mezzanotte lo spettacolo ricalca le linee tradizionali del circo: giocolieri, acrobati, animali ammaestrati, clowns, scelti tutti tra i migliori del mondo, intrattengono il pubblico fino all'arrivo del « divo » che normalmente si presenta verso mezzanotte.

Che cosa succede a questo punto? Esattamente quello che sta succedendo da anni quando Hallyday si presenta sul palcoscenico: lui in completo di daino con frange alla Davy Crockett, petto nudo sul quale spicca una grossa croce d'argento, chitarra con bandoliera bianca, presto immerso in un bagno di sudore che sembra non dovere arrendersi mai, dinoccolato, scatenato, ora in piedi ora per terra, ora suadente e carezzevole ora aggressivo e sfottente; il pubblico semplicemente in delirio, tanto che una ra-

gazzina ad un certo punto se ne è andata dicendo: « Qui non si capisce più niente: la musica non si sente, lui non si vede, meglio che me ne vada a casa e sentire un suo disco, almeno lì me lo godo tutto da sola ». Ma dev'essere una che non ha capito niente di quello che significa il « fenomeno » Hallyday.

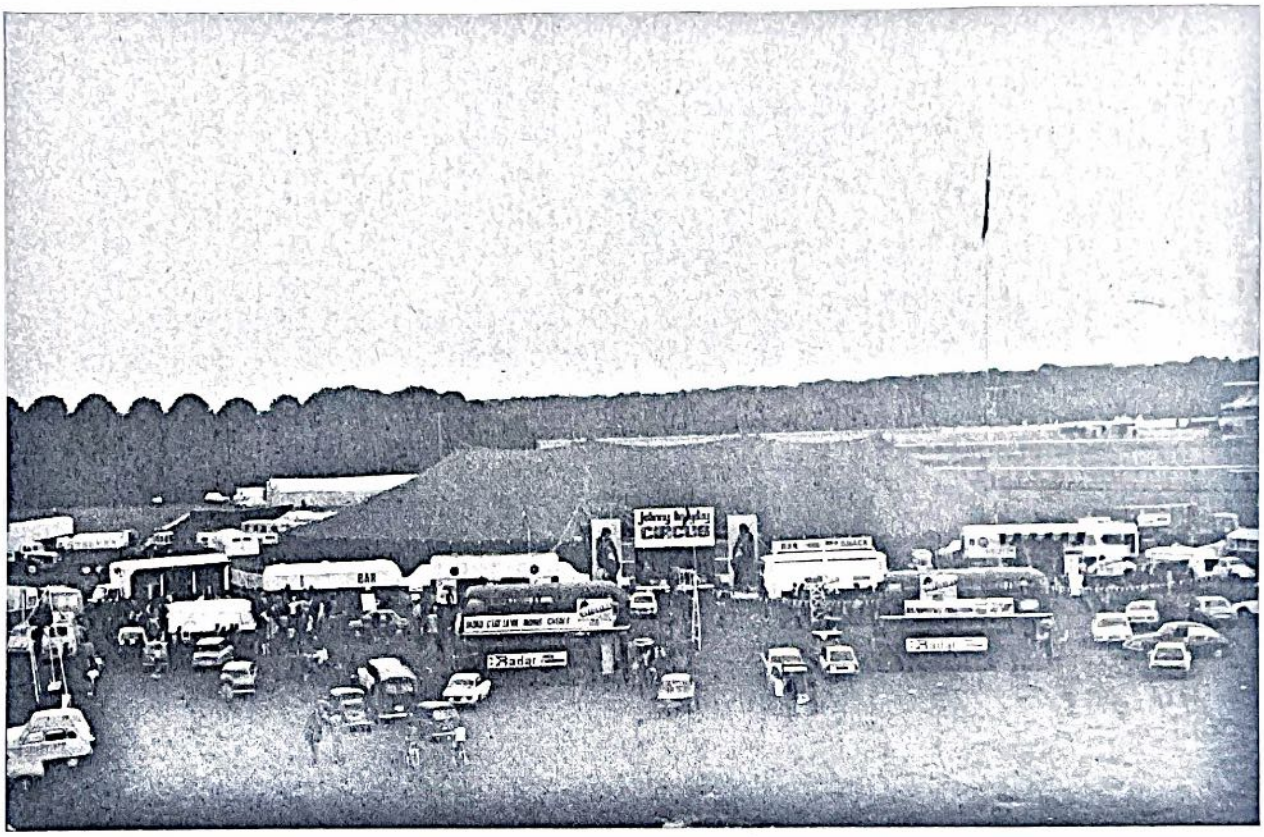
Crediamo di poter dire che è rimasto l'ultimo ancora oggi attaccato a certi schemi che tutti, pur avendoli sperimentati, hanno da tempo abbandonato.

Eppure va avanti imperterrito per la sua strada, tenta ogni tanto esperienze nuove, constata che così non attacca e se ne ritorna bel bello al rock 'n roll, felice e beato di ritrovare i pienoni in platea e le urla isteriche ormai di prammatica.

D'altra parte come dargli torto? Ha il successo assicurato a portata di mano, incassa barche di milioni, è idolatrato, vezzeggiato, conteso, invidiato... tranne che dalla moglie Sylvie. Sì, parliamo proprio della Vartan, che ha avuto il suo momento di gloria anche da noi esibendosi alcuni sabato sera in televisione. Lei purtroppo vive molto di più sulle ali dei cliché pubblicitari creati apposta per il suo tipo che non su effettive risorse musicali.

Sì, certo, è carina, garbata, non certo stonata, ma da qui ad essere una cantante di successo ce ne corre. Il suo successo sta tutto in certi exploit mondani, a cominciare dal matrimonio con Johnny per finire con i loro litigi, talmente frequenti che non si capisce mai fin dove son sinceri e fin dove invece son pure invenzioni di abili press-agents.

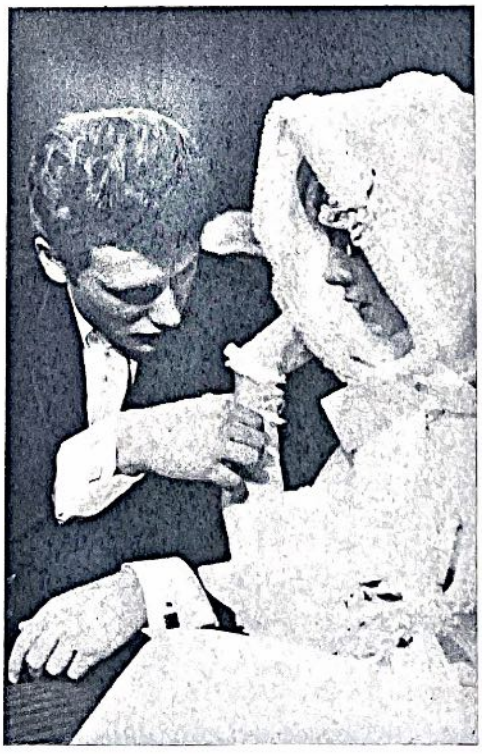
Ed anche adesso come si spiega il fatto che, avendo inaugurato il marito tutto questo po' po' di impianto, lei se ne sta tranquillamente a Los Angeles ad in-



cidere un disco? Forse che non ha trovato posto su nessun aereo per poter fare un'andata e ritorno velocissima, roba di due giorni, ma sufficiente per dare, se non un bacio augurale al legittimo sposo, almeno una cameratesca pacca sulla spalla e un « in bocca al lupo » di scolastica memoria?

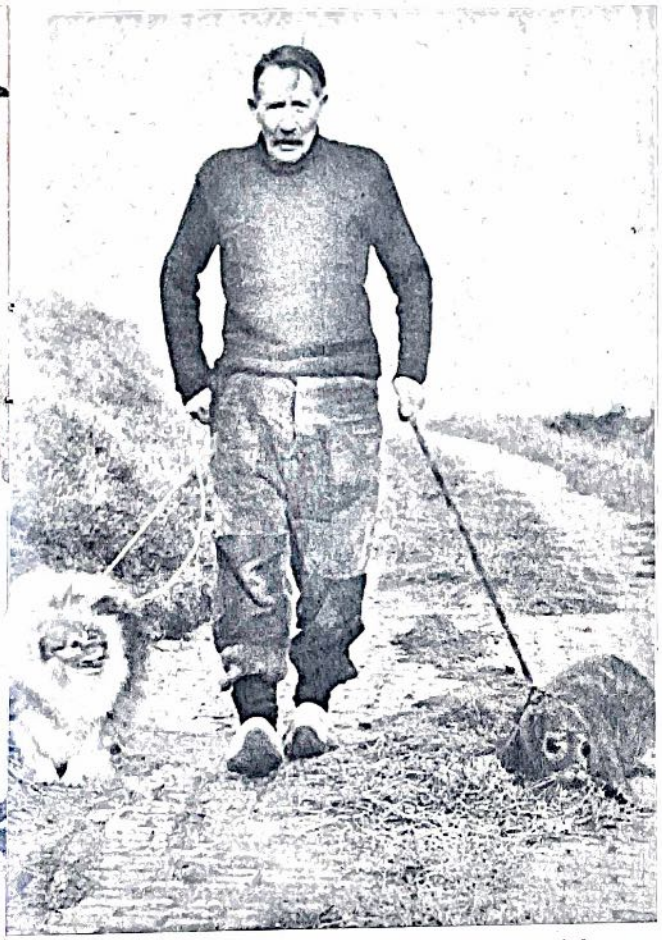
Noi siamo in « ansiosa » attesa del prossimo riconciliamento di prammatica, che non stentiamo a credere avverrà, con i dovuti clamori e tinte tragicomiche, nel momento stesso in cui le cose per il circo dovessero cominciare a registrare una eventuale flessione.

Nel frattempo non ci resta che complimentarci con l'inesauribile Hallyday, per il coraggio dimostrato e per l'entusiasmo che continua a prodigare nel suo mestiere. Insieme ai complimenti, naturalmente uniamo anche i nostri migliori auguri.



Bill Hiebert, designer californiano, si è preso la briga di disegnare nuovi strumenti musicali che, nonostante le forme bizzarre, suonano benissimo. Nessun musicista, però, li ha adottati finora.
E chi se la sentirebbe di andare su un palcoscenico con simili arnesi?

« Scusi, mi fa accendere? » potrebbe essere il titolo di questa foto. Il nostro fotografo l'ha in effetti rivolta a questo plaid e da sotto si è sentito rispondere che volentieri l'avrebbe fatto se solo avesse potuto trovare i fiammiferi con tutto quel buio. D'altronde, perché meravigliarsi tanto per una simile sistemazione? Il signore voleva fare il pisolino, o pennichella che dir si voglia: bene, si è scelto un prato, a disposizione non aveva che quel plaid e si è arrangiato a farsi una specie di tenda da campeggio. Al risveglio ha assicurato di aver riposato benissimo. L'aveva disturbato soltanto un tizio che gli aveva chiesto del fuoco.



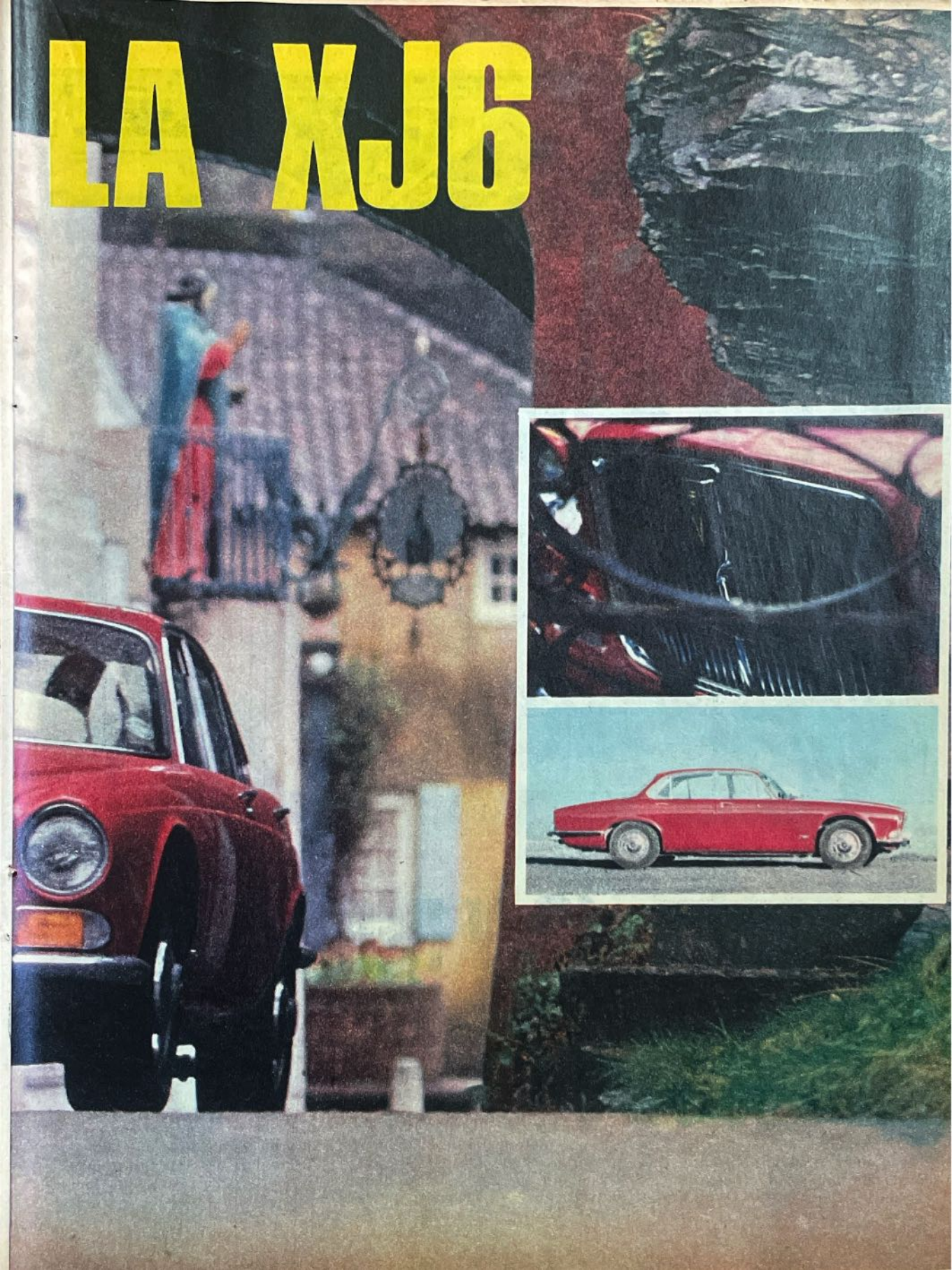
Se vi capita di incontrare per strada un cucciolo di foca, vi consigliamo di non fare assolutamente come il signor Van Hoep qui ritratto, ma di allontanarvi velocemente, se non volete andare a finire in un sacco di guai. Dunque, questo signore si imbatté in Robbie, così l'ha chiamata, circa diciotto mesi fa, quando la bestia era ancora cucciolo. La portò a casa e cominciò a darle del latte. Prima pochi bicchieri, poi, col passare dei mesi, litri e litri. Infine si pose il problema dello svezzamento ed ecco cominciare la somministrazione di quantità sempre maggiori di pesce. Come se questa dieta non fosse bastata ad impegnare anche finanziariamente il povero Van Hoep, si scoprì, giunto il momento del battesimo dell'acqua, che Robbie di andare in mare non ne voleva assolutamente sapere. Lei in acqua ci va solo nella vasca da bagno del padrone, e dev'essere acqua debitamente salata per non arrecarle danni alla pelle. Se a tutto questo aggiungete anche le passeggiate, la pulizia ed altre varie piccole incombenze cui Van Hoep deve sottoporsi, vedete bene che il nostro consiglio iniziale non è poi da buttar via.

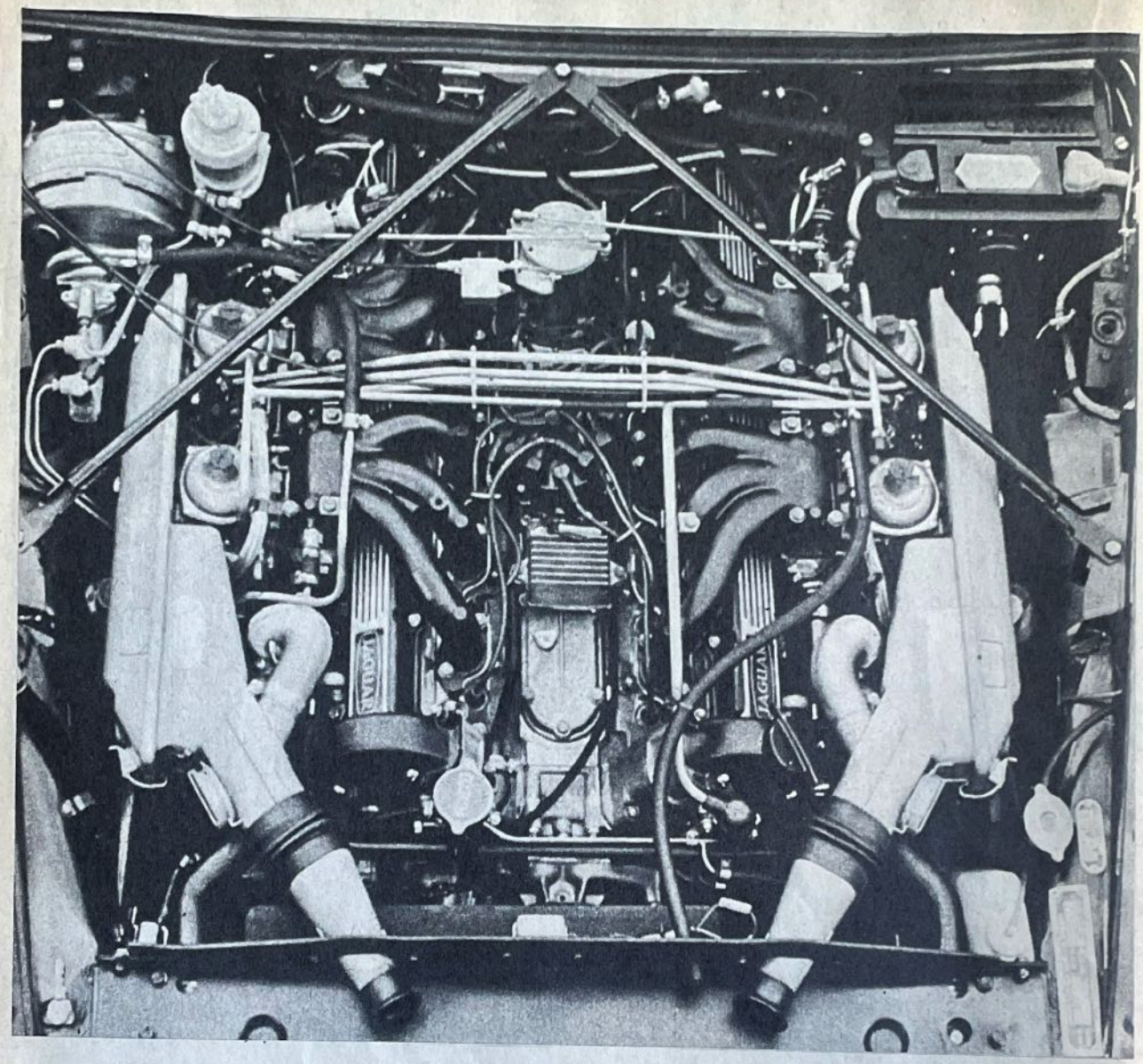
« Ehi, Joe, che ore sono? ». « Aspetta che te lo dico: sono le undici e diciotto all'orologio della Torre di Londra ». « O.K., ricevuto, possiamo rientrare. Missione compiuta: anche oggi abbiamo rimesso gli orologi ». A parte gli scherzi, i turisti in procinto di fare il viaggetto di prammatica a Londra per sentire il famoso Big Ben possono stare tranquilli: tutto regolare, il London Tower è tuttora in piedi e il Big Ben suona sempre il suo famoso « motivetto ». L'impressione di una collisione la dà il teleobiettivo che il fotografo autore di questa istantanea ha usato per poter meglio inquadrare il vecchio bombardiere Mitchell 2 usato dalla troupe di Walt Disney per realizzare un nuovo documentario. L'effetto è comunque, di primo acchito, abbastanza drammatico.

12 V PER

Al Salone di New York dello scorso anno, la Jaguar presentò un propulsore 12 cilindri che destò sensazione, in quanto segnava una svolta decisiva nei programmi costruttivi della Casa di Coventry, tradizionalmente legata a quel classico schema 6 cilindri in linea con distribuzione bialbero che tanto contribuì alle sue fortune in campo sportivo prima ed industriale poi.
Nato tra mille difficoltà che

LA XJ6



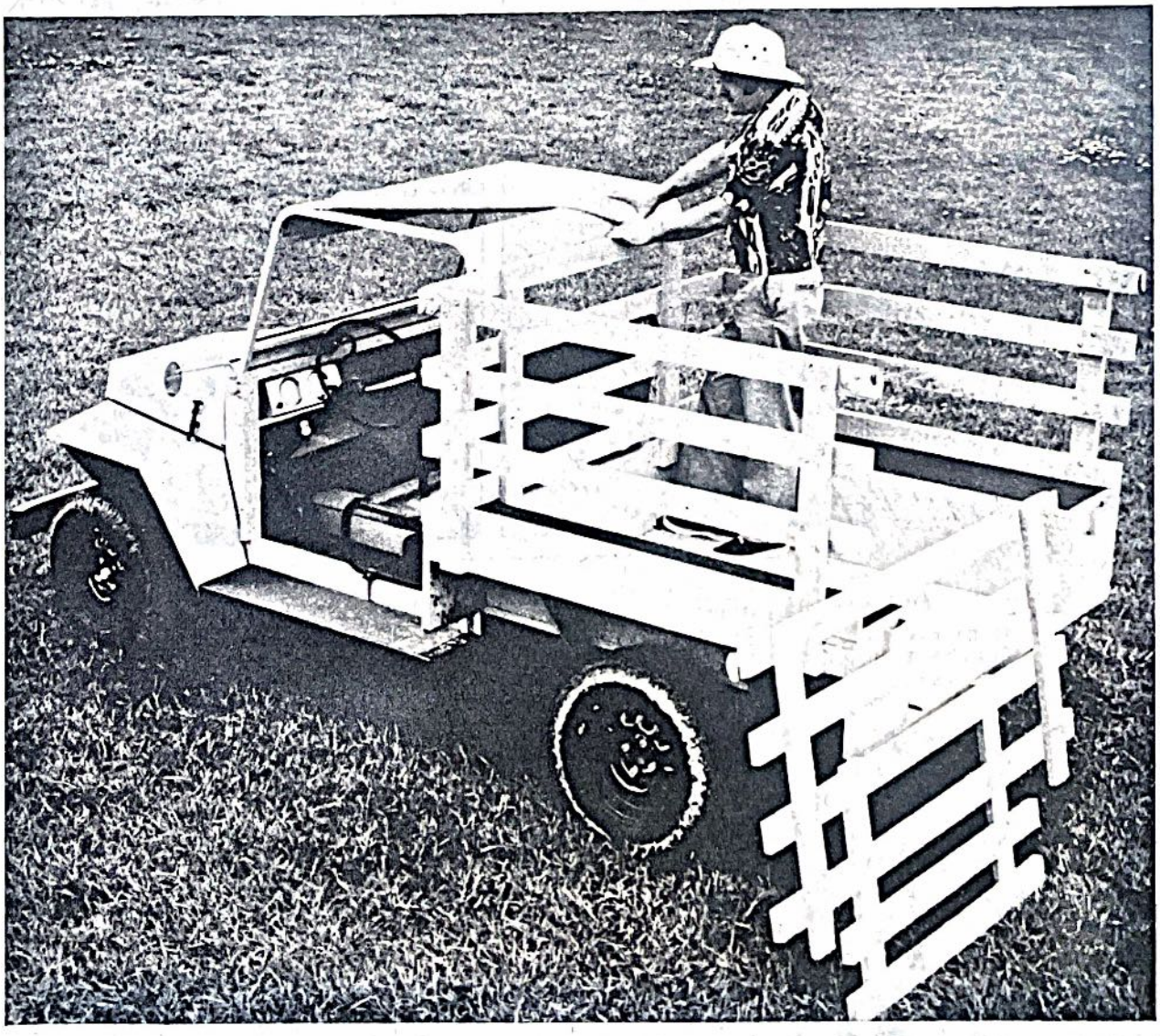


12 V PER LA XJ6

procrastinarono più volte i termini preventivati per la messa in produzione, il nuovo 12 V rappresenta quanto di più sofisticato abbia realizzato l'industria motoristica britannica nel dopoguerra: cilindri a V di 60°, monoblocco in lega leggera con « testa piatta » (le camere di combustione sono cioè ricavate nel cielo dei pistoni), albero motore su 7 supporti di banco, alimentazione ad iniezione indiretta Lucas, ecc. I primi esemplari vennero montati sulle « sportive » E Type coupé e spider, ed ora, constatata la perfetta efficienza, la Jaguar ha deciso di adottarlo anche sulla «XJ 6 », che sarà quindi la prima berlina di serie a grande diffusione ad utilizzare un 12 V. Esternamente la nuova versione della XJ 6 differisce dalle già note 2,8 et 4,2 solamente per le scritte ed alcune modifiche di dettaglio (il vano motore era già stato progettato all'origine per accogliere un 12 cilindri, e questo vi dà un'idea di quanto sia stata ritardata la realizzazione del nuovo propulsore), mentre notevolmente migliorate sono le prestazioni e le già brillanti doti di accelerazione in conseguenza dell'adozione del 12 V di 5343 cc sviluppante 309 CV a 5850 giri. A breve termine è prevista anche la messa in produzione della Sovereign, prodotta dalla consociata Daimler, con motore 12 V.

SUPERECONOMICO G.M.

Per favorire le esigenze dei Paesi in via di sviluppo, la General Motors ha realizzato uno speciale veicolo « ovunque », caratterizzato da una particolare robustezza e dalla grande economicità di esercizio. Il telaio, che viene prodotto con mano d'opera locale in Malaysia, può essere completato con carrozzerie diverse e di semplice disegno, adatte per il trasporto di persone o cose; il propulsore a 4 cilindri con valvole in testa, il cambio a 4 velocità tutte sincronizzate, le sospensioni e lo sterzo sono di produzione Vauxhall, filiazione inglese della General Motors. Caratteristiche salienti del veicolo sono la grande facilità di montaggio e di riparazione. Dati tecnici: motore di 1256 cc sviluppante 37 HP a 4.600 giri, passo mt. 2,32, carico utile 590 Kg.



IL GRAN GALA DELL'ACCADEMIA DI ARTI E SCIENZE CINEMATOGRAFICHE DI HOLLYWOOD E' IN PIENO SVOLGIMENTO. I PREMI CHE SI STANNO CONSEGNANDO SONO I FAVOLOSI OSCAR...

... PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE FEMMINILE... A LOIRA SHAM!

UN LUNGO APPLAUSO CHE SI SPEGNE IN UN'ATTESA IMBARAZZATA.

EHM... PREGHIAMO MISS SHAM DI SALIRE SUL PALCO PER LA CONSEGNA DEL PREMIO...

I SOLITI CAPRICCI DA PRIMADONNA... VUOLE FARSI ATTENDERE... AI MIEI TEMPI...

SUL PALCO, UN MOMENTO DI GRANDE CONFUSIONE.

INCREDIBILE... EPPURE L'AVEVAMO AVVISATA...

PRESTO, TELEFONATE AL SUO ALBERGO... CHIEDETE DOV'E'.

29 - 26

LA HALL DEL MAJESTIC, ODORE DI VELLUTI, DI TAPPETI, DI SOLDI...

NO, SIGNORE... MISS LOIRA SHAM NON E' USCITA... COME?... OH, CERTO, ANDIAMO SUBITO A GUARDARE...

PASSI RAPIDI LUNGO I CORRIDOI COPERTI DI MOQUETTE, UNA CHIAVE «PASSE-PARTOUT» E LA PORTA DELLA CAMERA CHE SI APRE.

MISS SHAM... MISS... OH, MIO DIO!

PRESTO, CHARLIE, CHIAMA UN MEDICO!

NIENTE DA FARE, E' MORTA... VELENO, SI E' SUICIDATA!

SUICIDATA?... MA SEMBRAVA FELICE... PERCHE'...?!

UNA DOMANDA CHE I GIORNALI RIPROPONGONO PER GIORNI.

PERCHE' LOIRA SHAM SI E' SUICIDATA?

«SONO FELICE», AVEVA DETTO IL GIORNO PRIMA. UNA TRAGEDIA SENZA PERCHE'.

UNA DOMANDA CHE IL BIGLIETTO ANONIMO NON SEMBRA PORSI.

LOIRA SHAM E' STATA UCCISA. ED ALTRI INNOCENTI PAGHERANNO, UNO PER GIORNO, SE L'IBER CHE TENETE PRIGIONIERO NON SARA' LIBERATO.

Bissell argued anew the case for the Trinidad plan. Kennedy questioned it as "too spectacular." He did not want a big amphibious invasion in the manner of the Second World War; he wanted a "quiet" landing, preferably at night. And he insisted that the plans be drawn on the basis of *no U.S. mil*to which no one at the table made objection.

During the next three days the CIA planners canvassed alternative landing sites, of which the most likely was about 100 miles west of

QUESTO BIGLIETTO C'E' GIUNTO POCO FA, PROFESSOR USSEL, E ALLEGATO AL BIGLIETTO C'E' UN ELECO DI DIECI NOMI...

MOSTRATEMELO, CAPITANO MANK.

UHM... VEDO... IL PRIMO NOME ERA PROPRIO QUELLO DI LOIRA SHAM.

GIA', ED E' STATO CANCELLATO CON UN TRATTO DI PENNA... MA LEGGETE PIU' AVANTI, VI PREGO... C'E' UN CAMPIONE DI BASEBALL, POI, E C'E' ANCHE...

AH, VEDO. JIBO WORLD! ... MA CHI PUO' DESIDERARE DI UCCIDERE JIBO WORLD? CHI PUO' VOLERE LA MORTE DI UN MISSIONARIO, DI UNO CHE PASSA LA VITA A TENTARE DI SOLLEVARE IL PROSSIMO DAL VIZIO, DALLA MISERIA, DALLE MALATTIE?

SECONDO ME QUELL'ELENCO DIMOSTRA CHE L'IBER DA NOI CATTURATO DEVE ESSERE A CONOSCENZA DI UN SEGRETO MOLTO IMPORTANTE...

GIA', E NOI NON POSSIAMO LASCIARLO ANDARE, PRIMA DI AVER SAPUTO...

29 - 27

DOBBIAMO RIUSCIRE... ANCHE SE NON ABBIAMO OTTENUTO NIENTE NEANCHE CON IL NUOVO SIERO DELLA VERITA'... NON POSSIAMO TRADIRE LA NOSTRA MISSIONE RINUNCIANDO A LUI...

MA... DIECI PERSONE MORIRANNO! UNA VOLTA VOI, PER SALVARE MIO ... MIO FIGLIO...

COME UN NODO DI COMMOZIONE ALLA GOLA, E MANK TACE PER UN ATTIMO.

SI', LO SO, MA ALLORA NON POTEVAMO INTERVENIRE... ORA, INVECE, POSSIAMO SORVEGLIARE LE PERSONE MINACCIATE. GLI IBER NON RIUSCIRANNO A COLPIRLE. FORSE IL LORO E' SOLO UN BLUFF...

IL VECCHIO PROFESSORE PREME UN TASTO SUL BRACCIOLO DELLA SUA POLTRONA. IMMEDIATAMENTE, NELLA PARETE, UN MONITOR SI ACCENDE.

ECCO, GUARDATE LA «CELLA» DEL NOSTRO PRIGIONIERO... LUI SA QUALCOSA CHE PER NOI PUO' ESSERE VITALE... NON LO POSSIAMO LASCIARE LIBERO.

UN AMPIO LOCALE DALLE PARETI IMBOTTITE, NEL LOCALE IL PRIGIONIERO. MANK LO FISSA A LUNGO, PRIMA DI PARLARE.

NO, NON CREDO SIA UN BLUFF, PROFESSOR USSEL... SE GLI IBER HANNO AGITO COSI', SONO SICURI DI RIUSCIRE...

UN GIORNO, DUE, CINQUE. E ATTORNO AI NOMI DELL'ELENCO, UNA SORVEGLIANZA STRETTISSIMA E DISCRETA, MENTRE OGNI MISURA E' STATA PRESA PERCHE' LA VERITA' SULLA MORTE DI LOIRA SHAM NON VENISSE A GALLA.

LOS ANGELES. LA NOTTE E' TIEPIDA, L'ILLUMINAZIONE PERFETTA. SUL «DIAMANTE» DELLO STADIO GLI «ATLANTA BRAVES» AFFRONTANO LA SQUADRA DI CASA.

ORA VA ALLA BATTUTA JOE CARNICK...

UN NOME CHE SCATENA UN URAGANO DI APPLAUSI. JOE CARNICK E' UNO DEI MOSTRI SACRI DEL BASEBALL.

CERTO CHE AVERLO DAVANTI IN PEDANA DEVE ESSERE UN BEL PROBLEMA...

EHI, RICORDATI CHE NON DOBBIAMO AMMIRARLO, MA TENERLO D'OCCHIO.

29 - 28

UFF... A ME PARE CHE IL CAPITANO MANK SIA UN PO' PIGNOLO... QUA ATTORNO, A PARTE IL CORDONE DI AGENTI IN BORGHESE, CI SONO APPARECCHI ELETTRONICI CHE SEGNALANO LA POSIZIONE DI CHIUNQUE PORTI UN'ARMA NEL RAGGIO DI TRECENTO METRI...

NON STA A TE DECIDERE LE MISURE CHE SI DEVONO PRENDERE... HAI SCELTO DI STARE NELLA NEMO E...

FUORI CAMPO! ... ABBIAMO VINTO! ... CHE BATTUTA, RAGAZZI!

LA PARTITA E' FINITA. ANCHE I GRANDI CAMPIONI COME JOE CARNICK SOGNANO UN BUON LETTO, A VOLTE.

BE', MENO MALE CHE SE NE VA, FINALMENTE POSSIAMO STACCARE ANCHE NOI. ORA TOCCA AGLI ALTRI, PENSARCI.

«ORA TOCCA AGLI ALTRI», ED AL RIENTRARE NELLA PROPRIA CAMERA, JOE CARNICK NON IMMAGINA CERTO COSA SI NASCONDE DIETRO UNO DEI PANNELLI IN LEGNO.

LE DITA DEL TENENTE SUMO LAVORANO FRENETICHE SUI TASTI DELLA SPECIALE TRASMITTENTE A IMPULSI ULTRASONICI.

FUORI, NEL GIARDINO, I SEGNALI VENGONO RACCOLTI.

CAPITANO MANK... IL TENENTE SUMO COMUNICA CHE TUTTO E' IN REGOLA.

OTTIMO... FORSE USSEL AVEVA RAGIONE... SORVEGLIATO COM'E', CARNICK NON SAPRA' NEANCHE DI ESSERE STATO MINACCIATO... DIAMINE, ABBIAMO CONTROLLATO OGNI SUO PASSO... ABBIAMO PERFINO PREPARATO UNA NICCHIA IN CAMERA SUA PER NASCONDERCI SUMO...

UN PENSIERO CONFORTANTE, CHE UN GRIDO DALLA VILLA SMENTISCE SUBITO.

PRESTO, CAPITANO MANK!

MANK SI E' LANCIATO COME UN RAZZO. ALLE SUE SPALLE, TUTTI GLI ALTRI.

ACCIDENTI! JOE CARNICK... MORTO!

GIA'... UCCISO DAL SUO STESSO TAGLIACARTE.

HO SENTITO UN TONFO E SONO USCITO DAL MIO NASCONDIGLIO... MA LUI ERA GIA' A TERRA, MORTO.

E PER DI PIU' E' PROPRIO CADUTO IN AVANTI, CONFICCANDOSI ANCORA DI PIU' IL TAGLIACARTE NEL PETTO.

CAPITANO MANK, ECCO IL RAPPORTO... E' IMPOSSIBILE CHE QUALCUNO ABBIA LASCIATO LA VILLA.

CI AVREI GIURATO... E IL TAGLIACARTE FA PARTE DEL SERVIZIO CHE ERA SULLO SCRITTOIO...

29 - 29

COME DIRE CHE E' SICURAMENTE SUO.

PROPRIO COSI', E SCOMMETTEREI CHE SOPRA CI SI TROVERANNO SOLO LE SUE IMPRONTE.

INFATTI...

UHM... LE IMPRONTE ERANO LE SUE... CAPISCO...

STANDO COSI' LE COSE, NON POTREMO CHE CEDERE A QUANTO GLI IBER CI HANNO CHIESTO...

PRIMA TENTIAMO ALMENO DI PARLARE ANCORA UNA VOLTA COL NOSTRO PRIGIONIERO.

ANCORA UNA VOLTA, NELLA PARETE, IL MONITOR SI ACCENDE.

UNO, ASCOLTAMI... SAI CHE TI CHIAMO COSI', VISTO CHE NON VUOI NEPPURE DIRCI IL TUO VERO NOME... MA IO VOGLIO PARLARTI ANCORA DEL RICATTO DEI TUOI FRATELLI...

IMPROVVISA, INASPETTATA, LA VOCE DELL'IBER.

VI CONVIENE LASCIARMI LIBERO SUBITO, I MIEI FRATELLI NON SCHERZANO. TUTTI QUELLI DELLA LISTA MORIRANNO...

AH, GIA', LA LISTA... ORA TE LA LEGGO... «KENNETH MAY, ANNI 32... ROSE ARLINGTON, ANNI 26...»

NOMI, NOMI DI INNOCENTI CHE DEVONO MORIRE, E LA VOCE DI MANK NELL'ALTOPARLANTE E' SECCA, QUASI IRREALE.

JIBO WORLD, ANNI...

NO!

29 - 30

PIU' CHE UN GRIDO, UN RUGGITO.

C'E' ANCHE JIBO WORLD IN QUELLA STRAMALEDETTA LISTA?! ... JIBO WORLD, IL MISSIONARIO?... DEVE MORIRE ANCHE LUI?

I TRE UOMINI DAVANTI AL MONITOR SI GUARDANO UN ISTANTE, COME UNA DEBOLE LUCE DI SPERANZA.

SI', ANCHE LUI, UN UOMO CHE HA SALVATO MIGLIAIA DI VITE E CHE MORIRA' PER TE... PERCHE' NOI NON POSSIAMO LIBERARTI... DOBBIAMO PIUTTOSTO SACRIFICARE I DIECI OSTAGGI, A MENO CHE NON SCOPRIAMO IL MODO DI PROTEGGERLI.

MAI! NON LI FERMERETE MAI! MORIRANNO TUTTI, SE NON MI LIBERATE... MORIRA' ANCHE JIBO WORLD!

GIA', FORSE MORIRA' ANCHE JIBO WORLD... MA TU MORIRAI CERTAMENTE, SE TI RILASCIAMO.

I TUOI SANNO BENISSIMO CHE NON RIUSCIRESTI A FARCI PERDERE LE TUE TRACCE, COSI' COME TEMONO CHE RESTANDO PRIGIONIERO TU POSSA FINIRE PER PARLARE E TRADIRLI...

LORO VOGLIONO SOLO CHE NOI TI LASCIAMO USCIRE PER UCCIDERTI, PRIMA CHE TU CI PORTI INEVITABILMENTE DA LORO...

PER UN ISTANTE L'IBER HA VOLTATO LE SPALLE, COME SE I SUOI INTERLOCUTORI FOSSERO LI', NELLA SUA COMODA CELLA. E DI NUOVO PER LORO, LA SPERANZA.

E' VERO... SONO CONDANNATO COMUNQUE... NON ESITERANNO AD UCCIDERMI, COSI' COME NON ESITERANNO AD UCCIDERE JIBO WORLD.

NO, NON MI IMPORTA PER ME... MA QUEL SANT'UOMO NON LO VOGLIO SULLA COSCIENZA... E VOI, MALEDETTI BASTARDI, NON LO SALVERETE... SE IO NON VI DICO COME DEVE MORIRE, COME MORIRANNO TUTTI!

GIA', PERCHE' IL SEGRETO E' TUTTO LI'... SONO LE VITTIME A SUICIDARSI! ... SONO STATE CERTAMENTE IPNOTIZZATE... EVIDENTEMENTE SONO STATI SCELTI I SOGGETTI ADATTI... E SARANNO LORO STESSI AD UCCIDERSI NEL MOMENTO E NEL MODO CHE SONO STATI LORO «COMANDATI».

IL MONITOR SI E' SPENTO. UN BREVE SILENZIO, POI E' USSEL A ROMPERLO.

NIENTE DA DIRE... UN ATLETA COME CARNICK POTEVA DAVVERO AVERE LA FORZA DI VIBRARSI UN SIMILE COLPO COL TAGLIACARTE... E POI NON DIMENTICHIAMO CHE CI E' CADUTO SOPRA...

29 - 31

QUALCHE ORA E' PASSATA. LUNGHI MINUTI IN UNA FEBBRILE SERIE DI DECISIONI.

ADESSO SFIDO ANCHE GLI IBER AD UCCIDERE GLI ELEMENTI DELLA LISTA... MI COMUNICANO CHE SONO STATI TUTTI RINCHIUSI IN PARTICOLARI CELLE PRESSO LA NOSTRA CLINICA SEGRETA, SOTTO CONTINUA SORVEGLIANZA.

SARA', MA IO MI SENTIREI PIU' SICURO SE QUELLO LAGGIU'... UNO, SI FOSSE DECISO A RIVELARCI TUTTO QUANTO SA.

«QUELLO LAGGIU'», L'IBER PRIGIONIERO, SEMBRA ESSERSI CALMATO.

-AD UN TRATTO LA PORTA SI APRE SENZA UN CIGOLIO.

RAPIDI, STRANI CENNI, CHE L'IBER CAPISCE AL VOLO. UNA FRASE APPENA SUSSURRATA.

CALMO... SIAMO «FRATELLI»... SIAMO QUI PER LIBERARTI.

POI TUTTO ACCADE IN UN LAMPO.

EHI! ... MA...?!

AL PRIMO SPARO, NE SEGUE UN ALTRO. E L'ECO, INGIGANTITA DAI MICROFONI, GIUNGE FINO ALLO STUDIO DI USSEL.

PROFESSORE! ... COSA SUCCEDE?!

29 - 32

MANK E' ACCORSO TRA I PRIMI. DAVANTI A LUI UN UOMO TREMANTE E DUE DIVISE ORMAI VUOTE.

IO... IO... ERANO DUE IBER TRAVESTITI... HO DOVUTO FARLO... HO CAPITO CHE NON ERANO VENUTI PER LIBERARMI, MA PER UCCIDERMI, ED HO REAGITO ISTINTIVAMENTE... ED ORA SONO BRUCIATO... HO TRADITO, NON POTRO' PIU' TORNARE INDIETRO...

SONO NELLE VOSTRE MANI.

CERCA DI CALMARTI... NOI TI AIUTEREMO... CI AIUTEREMO A VICENDA... E COSI' SALVEREMO MOLTE VITE UMANE... FAREMO FORSE FINIRE QUESTA ASSURDA GUERRA.

NON SARA' UN TRADIMENTO, IL TUO, SE SERVIRA' A QUESTO. SE CI DIRAI LE COSE DI CUI SEI A CONOSCENZA E CHE GLI IBER VOLEVANO SOFFOCARE CON TE...

UN PIANO... UN PIANO DIABOLICO, DI CUI PERO' IO NON CONOSCO I PARTICOLARI... SO SOLO CHE PROGETTANO DI ELIMINARE I VOSTRI MIGLIORI «CERVELLI»: LA PROFESSORESSA TAGELA, BIG BRAIN, E USSEL...

L'ELICOTTERO DELLA NEMO SORVOLA IN AMPI CERCHI LA CITTA' DELLA SCIENZA.

ECCO, UNO... QUELLA E' IL PIU' MODERNO INSIEME DI LABORATORI CHE SIA MAI STATO IDEATO.

STUPEFACENTE, DAVVERO!

VEDRAI ALL'INTERNO! ...

E VEDRAI ANCHE LA PROFESSORESSA TAGELA...

E' LEI CHE DIRIGE QUESTO CENTRO DI STUDI... E TI ASSICURO CHE E' DAVVERO UNO DEI MAGGIORI CERVELLI CONTEMPORANEI...

... PRIMA DI ENTRARE, PERO', DOVREMO LASCIARCI PERQUISIRE E PASSARE ATTRAVERSO LE MACCHINE RIVELATRICI DI METALLI, VELENI O ALTRO... E' UNA REGOLA...

CAPISCO...

29 - 33

TAGELA. E' LEI CHE I TUOI FRATELLI PROGETTANO DI ELIMINARE...
VE L'HO DETTO. LEI COME BIG BRAIN, IL GRANDE CERVELLO, E COME IL PROFESSOR USSEL, IL VOSTRO CAPO.
PROPRIO PER QUESTO TI ABBIAMO PORTATO QUI... IL TUO AIUTO POTREBBE ESSERE DECISIVO...
UHM... IO NON SO COME I MIEI... GLI IBER TENTERANNO DI ELIMINARE LA PROFESSORESSA, O USSEL, O QUEL BIG...
BIG BRAIN... IL GRANDE CERVELLO... E IL SOPRANNOME DICE TUTTO. COMUNQUE TU POTRAI ESSERE UTILISSIMO PER SCOPRIRE SE QUALCHE IBER SI E' PER CASO INTRODOTTO QUI NELLA CITTA'... MA VIENI... TAGELA CI ATTENDE!
NEL PICCOLO STUDIO, UNA DONNA DALL'ARIA EFFICIENTE.
OH, FINALMENTE VI VEDO... VI ASPETTAVO... PREGO, NON VOLETE ACCOMODARVI?
UNO SGUARDO INDAGATORE CHE AD UN TRATTO SEMBRA COME APPANNARSI. E DALLE LABBRA COME UN GEMITO.
IO... AH...
PROFESSORESSA! ... COSA SUCCEDE?
NESSUNA RISPOSTA, SE NON QUEL TRAGICO SILENZIO PIU' ELOQUENTE DI OGNI PAROLA.
MORTA! ...E SI DIREBBE UN INFARTO!
UN RAPIDO RITORNO AL QUARTIER GENERALE DELLA NEMO. NELLO STUDIO DI MANK, SI FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE.
E' COSI', VI DICO! QUELL'INFARTO DEVE ESSERE STATO PROVOCATO DAGLI IBER... NON SO COME, MA E' COSI'... ED ORA VOI SOSPETTERETE DI ME...
NESSUNO HA DETTO QUESTO, UNO... PREPARIAMO PIUTTOSTO IL RAPPORTO PER QUANDO TORNERA' IL PROFESSOR USSEL...

29 - 34

UHM... PER FORTUNA SONO STATO PERQUISITO, PRIMA DI ENTRARE ALLA CITTA' DELLE SCIENZE, SE NO...
TI HO DETTO DI NON PENSARCI PIU'... PIUTTOSTO, DIMMI, NON TI SENTI BENE?... MI SEMBRI MOLTO GIU' DI CORDA...

BE', QUESTI GIORNI SONO STATI TREMENDI... MI SENTO STANCO, MORTALMENTE STANCO...
CAPISCO... E MI SPIACE DI NON POTERTI DAR RESPIRO... DOBBIAMO CONTINUARE LA NOSTRA MISSIONE...

PICCOLE LUCI MULTICOLORI, RELE', LEVETTE. IL GRANDE CALCOLATORE ELETTRONICO LAVORA CON UN SOMMESSO RONZIO.
...E QUESTO E' BIG BRAIN... O MEGLIO, ET93Y, IL MASSIMO CALCOLATORE ELETTRONICO DEL MONDO... BIG BRAIN E' SOLO IL NOMIGNOLO CON CUI NOI CI RIFERIAMO A LUI...

...A QUESTO CALCOLATORE AFFIDIAMO BUONA PARTE DEI COMPITI DI CONTROLLO DELL'INTERO EMISFERO BOREALE... IL NOME DI CERVELLONESE LO MERITA DAVVERO, COME VEDETE...
CONTROL UNIT

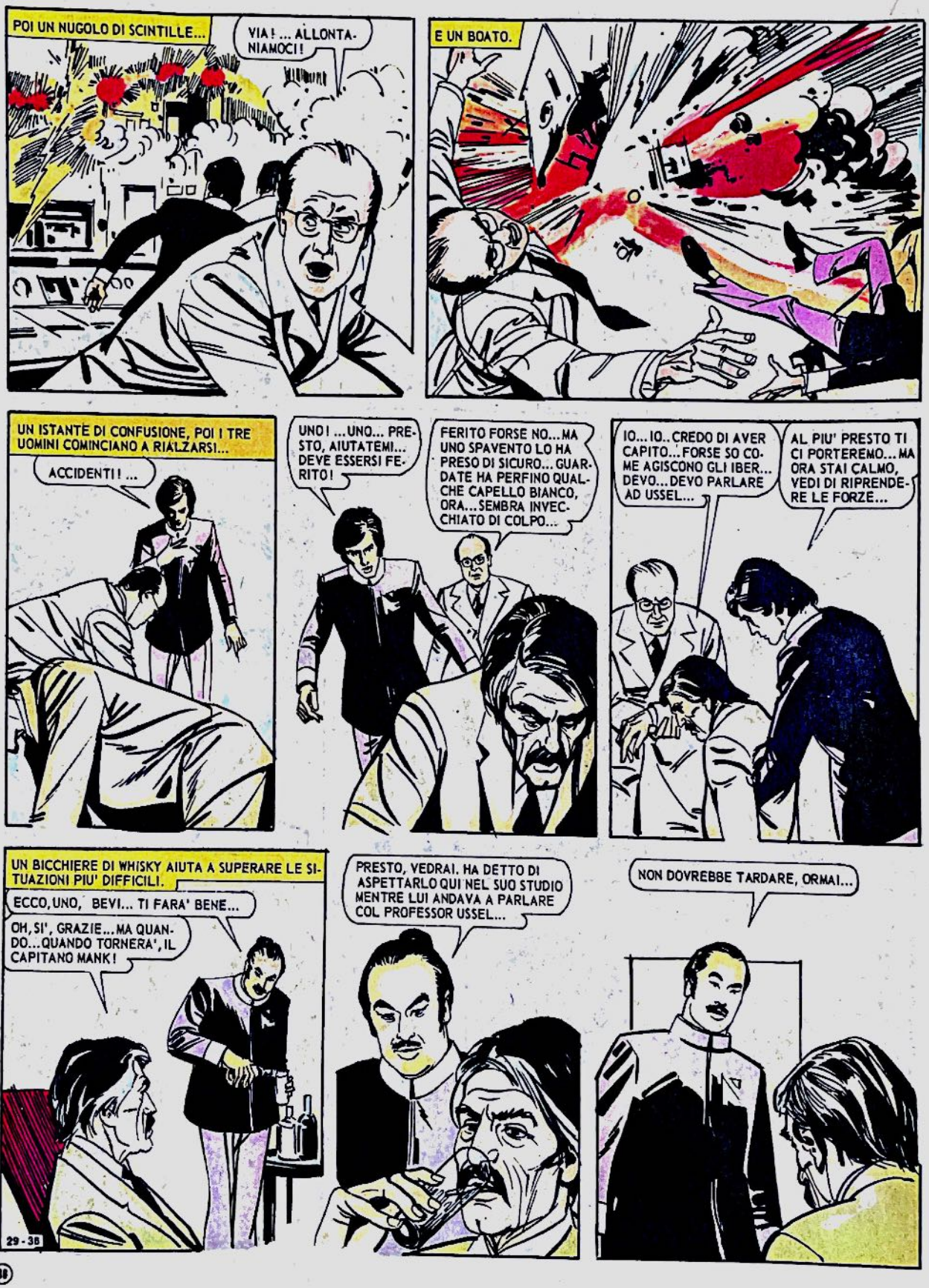
UHM... DAVVERO IMPRESSIONANTE... E INTERESSANTE, DEVO DIRE... IN FONDO AGIRE DA CAVIA PUO' NON ESSERE SPIACEVOLE...
CAVIA?! ...PERCHE' PARLI COSI', UNO?...

PIU' CHE UNA CAVIA, TU SEI UN SEGNALE... DIREI QUASI UN CONTATORE GEIGER IN GRADO DI AVVERTIRE PRIMA DI OGNI ALTRO L'EVENTUALE PRESENZA DEGLI IBER NEI NOSTRI IMPIANTI FONDAMENTALI...

PER QUESTO CI SEI UTILISSIMO... DOBBIAMO PREVENIRE ALTRI ATTENTATI...

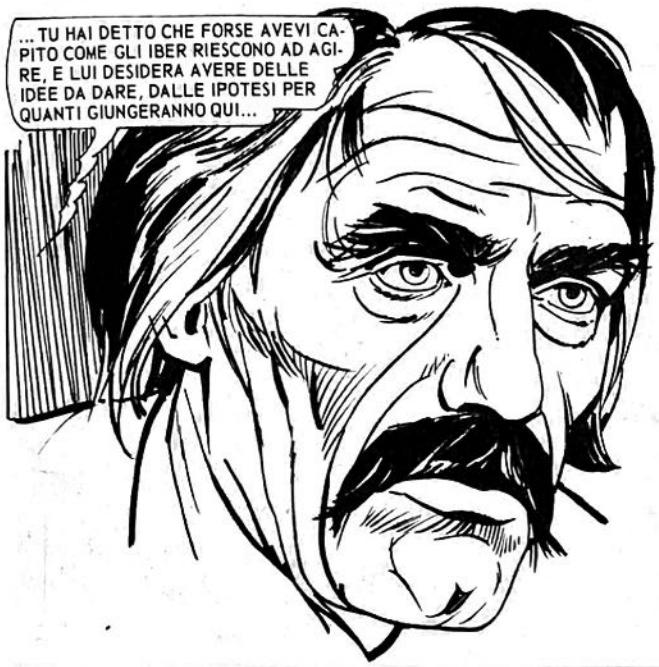
«ATTENTATI», PIU' CHE UNA PAROLA, QUASI UN SEGNALE. E SUBITO UN PICCOLO SCOPPIETTIO DALL'ENORME MACCHINA.
EHI! ATTENTI!

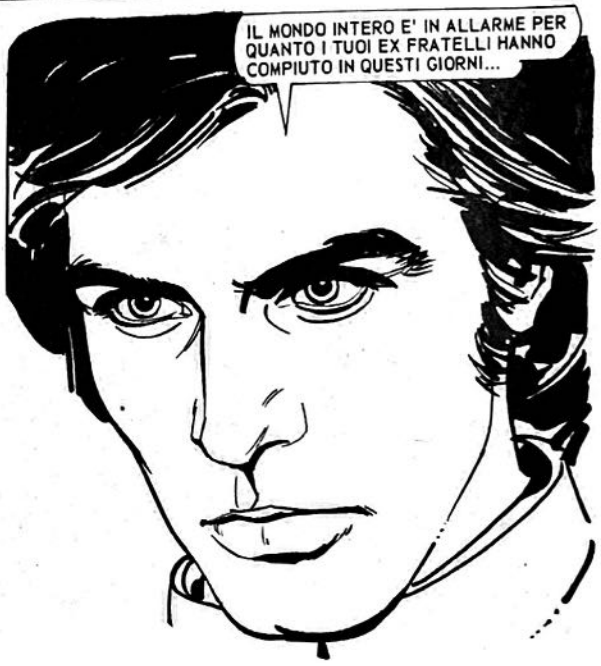
29 - 35


POI UN NUGOLO DI SCINTILLE...
VIA! ... ALLONTANIAMOCI!
E UN BOATO.
UN ISTANTE DI CONFUSIONE, POI I TRE UOMINI COMINCIANO A RIALZARSI...
ACCIDENTI! ...
UNO! ...UNO... PRESTO, AIUTATEMI... DEVE ESSERSI FERITO!
FERITO FORSE NO... MA UNO SPAVENTO LO HA PRESO DI SICURO... GUARDATE HA PERFINO QUALCHE CAPELLO BIANCO, ORA... SEMBRA INVECCHIATO DI COLPO...
IO... IO.. CREDO DI AVER CAPITO... FORSE SO COME AGISCONO GLI IBER... DEVO... DEVO PARLARE AD USSEL...
AL PIU' PRESTO TI CI PORTEREMO... MA ORA STAI CALMO, VEDI DI RIPRENDERE LE FORZE...
UN BICCHIERE DI WHISKY AIUTA A SUPERARE LE SITUAZIONI PIU' DIFFICILI.
ECCO, UNO, BEVI... TI FARA' BENE...
OH, SI', GRAZIE... MA QUANDO... QUANDO TORNERA', IL CAPITANO MANK!
PRESTO, VEDRAI. HA DETTO DI ASPETTARLO QUI NEL SUO STUDIO MENTRE LUI ANDAVA A PARLARE COL PROFESSOR USSEL...
NON DOVREBBE TARDARE, ORMAI...
29 - 38

IL CAPITANO MANK NON HA TARDATO. E' ENTRATO CON L'ARIA CORRUCCIATA, TESA.
HO PARLATO CON USSEL, UNO... E TI VUOLE VEDERE... SUBITO...
BENE.

HA GIA' CONVOCATO UNA RIUNIONE CON I MAGGIORI RESPONSABILI MONDIALI, MA PRIMA VUOLE PARLARE A TE, CHIEDERTI ALCUNE COSE...


...TU HAI DETTO CHE FORSE AVEVI CAPITO COME GLI IBER RIESCONO AD AGIRE, E LUI DESIDERA AVERE DELLE IDEE DA DARE, DALLE IPOTESI PER QUANTI GIUNGERANNO QUI...


IL MONDO INTERO E' IN ALLARME PER QUANTO I TUOI EX FRATELLI HANNO COMPIUTO IN QUESTI GIORNI...

VIENI... MI SPIACE SOLO CHE DOVRAI ESSERE DI NUOVO PERQUISITO, PRIMA DI INCONTRARE USSEL... E' LA NUOVA PRASSI, DOPO GLI ULTIMI AVVENIMENTI...

UNA PERQUISIZIONE RAPIDA, MA ACCURATA, E L'IBER E' PRONTO.
MI SENTO... MI SENTO MOLTO DEBOLE...
PRENDI QUESTO BASTONE... TI AIUTERA' A CAMMINARE, DOPO TUTTE QUESTE EMOZIONI.

IL LUNGO, ALLUCINANTE CORRIDOIO BIANCO E' INVASO DA UNA LUCE FREDDA, IRREALE.

29 - 37

ECCO... USSEL TI ASPETTA LI', NEL SUO STUDIO...
DOPO IL BIANCO ABBACINANTE DEL CORRIDOIO, LA PENOMBRA DELLO STUDIO DA' QUASI UNA SENSAZIONE DI FRESCO.
L'IBER SI E' SFREGATO UN PO' GLI OCCHI, COME PER ABITUARSI AL CAMBIAMENTO DI LUCE, POI IL SUO SGUARDO SI FISSA SULLA SAGOMA SCURA DEL PROFESSORE.
ED E' UNA CONCENTRAZIONE INCREDIBILE, UN FISSARE SPASMODICO, MENTRE SUL SUO VISO LE RUGHE AUMENTANO VISIBILMENTE...
COME IN UNO SFORZO SOVRUMANO...COME SE QUEL CONCENTRARSI SULLA FIGURA IMMOBILE DEL VECCHIO PROFESSORE LO STESSE PROSCIUGANDO DI OGNI ENERGIA...
FINCHE', MENTRE GIA' LE GAMBE GLI SI PIEGANO SOTTO, DALLE SUE LABBRA ESCE COME UN RAUCO RUGGITO.
MUORI, MALEDETTO! ...DEVI MORIRE! ...DEVI! ...E' LA MIA ULTIMA POSSIBILITA'!
E SUBITO, ALLE SUE SPALLE, LO STUDIO SI RIEMPIE DI GENTE: MANK, SUMO... E IL PROFESSOR USSEL...
PRESTO, E' CADUTO A TERRA!
ALLORA... ALLORA QUELLO DIETRO LA SCRIVANIA... QUELLO SU CUI HO CONCENTRATO IL MIO SGUARDO... ERA SOLO UN MANICHINO SIMILE A USSEL... COMPLIMENTI, CAPITANO, AVEVATE INTUITO LA VERITA'...
TROPPO TARDI, PERO'...

29 - 38

SI'... QUASI CE LA FACEVAMO, QUESTA VOLTA, VERO?... ELIMINATA TAGELA, ELIMINATO BIG BRAIN... MA AVEVO SOLO TRE POSSIBILITA', PRIMA DI CONSUMARE TUTTE LE MIE ENERGIE, COME HO FATTO...

...AVREI DOVUTO COLPIRE ANZITUTTO VOI, CAPITANO... MA NON HO OSATO PER NON CREARE SOSPETTI... DOVEVO RIUSCIRE AD ELIMINARE BIG BRAIN. CONCENTRANDO LE MIE ONDE CEREBRALI SU UN OGGETTO, IO RIESCO A CREARE UNA SPECIE DI CORTO CIRCUITO... O DI INFARTO, SE SI TRATTA DI UNA PERSONA...

...MA E' FATICOSO... TANTO FATICOSO... E IO, AD OGNI «SCARICA», INVECCHIAVO SEMPRE PIU' IN FRETTA... IO...

E' MORTO!

ORMAI E' TUTTO CHIARO... QUESTO IBER ERA DOTATO DI POTERI ECCEZIONALI... TUTTO ERA STATO PREORDINATO, PREVISTO... SI ERA FATTO CATTURARE APPOSTA...

SCOMMETTO CHE SE NON LO AVESSI CATTURATO, LASSU' NELLA CAPANNA DI MALDA, AVREBBE TROVATO UN ALTRO MODO...

MA SAPEVA CHE...

CERTO, SAPEVA CHE SAREBBE MORTO, MA QUESTO NON LO HA FERMATO... COME NON HA FERMATO I DUE IBER CHE SI ERANO INTRODOTTI NELLA SUA CELLA, APPOSTA PER FARSI UCCIDERE DA LUI E PER FARCI CREDERE ALLA SUA LEALTA' VERSO DI NOI.

ERA UN AVVERSARIO PERICOLOSO, UN AVVERSARIO CHE QUASI CI HA BATTUTI, CHE CI HA COLPITI DURAMENTE...

MA ERA UN AVVERSARIO VALOROSO...

UN AVVERSARIO DA RISPETTARE.

29 - 39

FINE DELL'EPISODIO

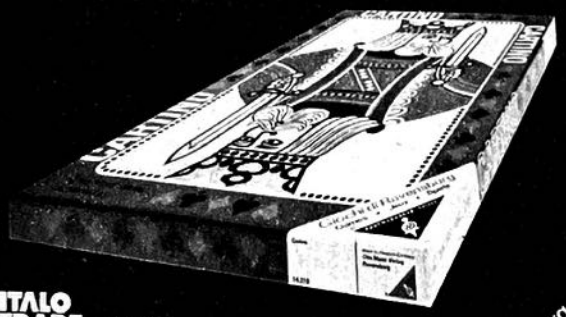
STUDIO 4 PUBBLICITÀ/MILANO IN 2 OM

OTTO MAIER RAVENSBURG

il "jolly" del tempo libero

Interessanti, competitivi, educativi e colorati i GIOCHI DI RAVENSBURG ti aiuteranno a vivere gioiosamente.

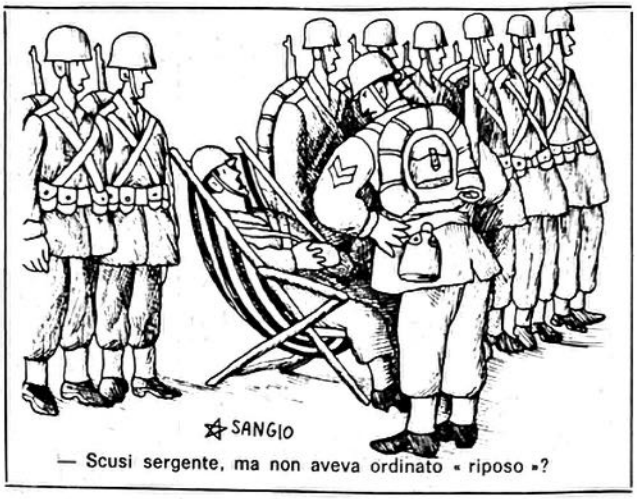
Li troverai in tutti i negozi specializzati di giocattoli, nelle cartolerie e nei grandi magazzini.



ITALO TRADE MILANO
ESCLUSIVISTA PER LA VENDITA IN ITALIA

Distributore unico nelle cartolerie
AUGURI DI MONDADORI
Sommacampagna (Verona)

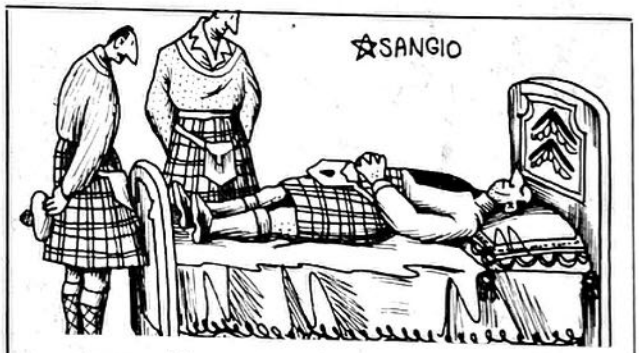
Giochi di Ravensburg
Games • Jeux • Spiele
RAVENSBURGER SPIELE



— Scusi sergente, ma non aveva ordinato « riposo »?

— Quando ti deciderai a mettere un nuovo paraurti?

— Questo fulmine deve essere caduto vicino...



— Le sue ultime parole sono state: « Dov'è il mio borsellino? ».

— A questo punto la cartina è stracciata!

a cura di Lello D'Argenzio

OMBRETTA COLLI
a contatto col pubblico

La ricordavamo coi lunghi capelli fluttuanti intorno al bel viso dai tratti decisi. Ricordavamo la sua voce che non conosceva l'esitazione, le sue parole tagliate con spigoli aguzzi, che non indulgevano nella ricerca di toni e misure. La sua vita e lei stessa ci sembravano dominate da una volontà difficile da piegare, sorrette da una intelligenza non facile da trovare in un mondo in cui basta la voce e, a volte, la bellezza.

Ora invece i capelli si sono accorciati, lo sguardo si è fatto più dolce, le parole meno spigolose. Su Ombretta sembra piovuto quasi per miracolo un pizzico di zucchero.

Si sveglia alle due e mezzo del pomeriggio, mangia qualcosa, poi va agli studi televisivi o discografici a registrare. Sul tardi parte per le « sue serate », alle quali è molto affezionata, anche se la stancano ed il cachet non è certamente fra i più alti: in compenso è molto richiesta dagli organizzatori.

Ombretta, comunque, da professionista serissima ed impegnata, si dichiara disposta a fare mille chilometri per avere un incontro diretto con il pubblico. E quando sale sul palco, sa riempirlo: con la voce, la bellezza e lo stile.

Non tutti sanno che Ombretta dovette rinunciare ad una carriera d'attrice, in seguito all'incontro con Gaber, che la portò da Roma (capitale del cinema) a Milano (capitale della canzone). Era inevitabile che Ombretta sentisse il bisogno di affermarsi in questo nuovo campo, anche se vi era capitata per caso e non per sua scelta. Non poteva sopportare di restare tutto il giorno in casa, a chiacchierare con le amiche o a cambiare mobili e vestiti.

Ancora oggi, carica d'impegni com'è, trova perfino il tempo di studiare. Pare che abbia superato recentemente tre esami all'università. La pigrizia e l'indolenza sono parole che non trovano posto nel suo vocabolario.

Le doti che Giorgio Gaber apprezza molto in lei sono appunto il suo rinnovarsi giorno per giorno, il suo puntiglio, la sua tenacia. E infatti la loro unione non si è affatto guastata, malgrado si debbano separare per fare serate in posti diversi, in quanto non gradiscono esibirsi insieme. Sul lavoro anzi si dichiarano apertamente incompatibili e diversi. Mentre Gaber si avvicina di più alla canzone francese, Ombretta tende a quella americana. Ossia, per maggior chiarezza, mentre Giorgio tende maggiormente a selezionare il proprio pubblico, sforzandosi di far capire le cose che sente piuttosto che di inseguire il successo cedendo al gusto degli ascoltatori, Ombretta è volte portata dal proprio temperamento a cercare con la gente, con tutta la gente, un contatto, anche superficiale, accettando di interpretare canzoni di moda anche se prive di un effettivo, reale contenuto.

E questa è forse la ragione per cui a un indubbio successo di simpatia (non dimentichiamo che Ombretta è certamente una delle nostre cantanti più simpatiche al grande pubblico della televisione) fa da contraltare una relativa sfortuna nei vari concorsi a cui decide di partecipare, come nel caso, recente, del Disco per l'Estate.

Questo d'altra parte non la scoraggia, e non saremo certo noi a darle torto, visto che, nonostante l'esito delle varie gare, la Nostra continua ad essere sulla breccia, considerato che anche senza successi clamorosi è una delle « scritture » più redditizie per qualsiasi impresario e stabilito che a differenza di altre cantanti, la ritroveremo « in circolazione » anche quando l'estate sarà finita e l'autunno busserà alla nostra porta col lieve e malinconico fruscio delle foglie secche.

OMBRETTA COLLI

1. DEL CYRANO NAZIONALE
E' LA MOGLIE NIENTE MALE.
CANTA, BALLA E CI DILETTA:
E' LA DELIZIOSA OMBRETTA.

2. SE PARTECIPA A UNA GARA,
HA UNA DOTE MOLTO RARA:
SA PORTAR LA SUA CANZONE
A UNA BASSA VOTAZIONE.

3. UN DESTINO UN PO' BISLACCO
LE DA' OGNORA UN DURO SMACCO.
PER LEI SEMPRE LA GIURIA
SOFFRE ASSAI DI TIRCHIERIA.

4. MA LEI GIA' NON SI DISPERA,
TANTO SA CHE OGNI SERA,
ALLA FIN DELLA TENZONE,
LA CONSOLA «RE NASONE».

5. COSI' LEI, CON FORZA NUOVA,
RINFRANCATA, CI RIPROVA,
PER ASSAPORAR LA GLORIA
CHE SA DARE UNA VITTORIA.

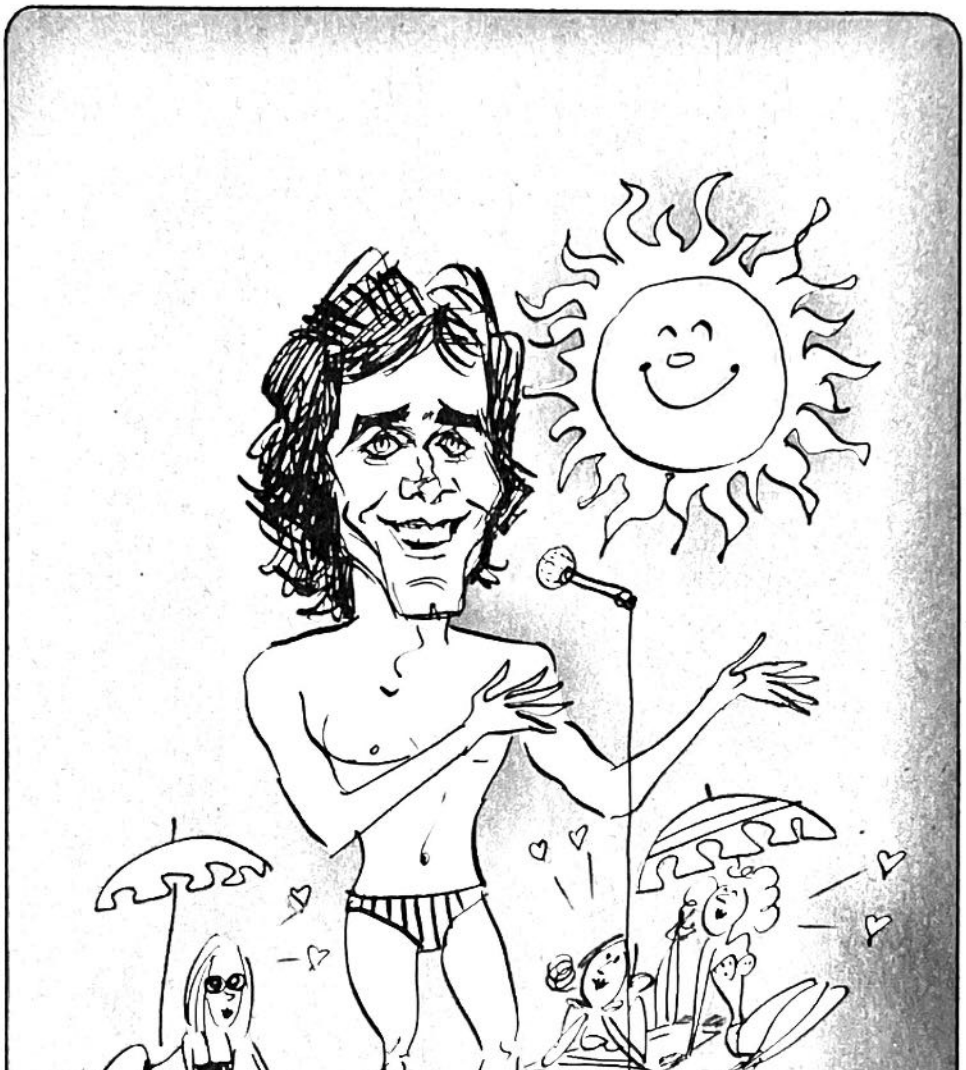
6. SE COL DISCO PER L'ESTATE
ARRIVO' ALLE TRE SERATE
CHE PRECEDONO IL TRAGUARDO,,
ANCHE LA' GIUNSE IN RITARDO...

7. ... FU BATTUTA (QUESTA E BELLA!)
DALLA BERTI, DAI VIANELLA,
DA ASTARITA ED ALTRI ANCORA;
MA LEI NO, NON SI ADDOLORA.

8. I RECENTI SUOI INTERESSI
NON COL CANTO SON CONNESSI;
MA COLPITO HAN LA SUA MENTE
I MISTERI DELL'ORIENTE.

9. SI', LA DELIZIOSA OMBRETTA
COL CINESE SI DILETTA,
IDEOGRAMMI CANTERA'...
CHISSA' COME FINIRA'!

TIRIAMO LE SOMME



Ciao a tutti.

Se tiriamo le somm dopo poche settimane dal fine del Discoestate, po siamo vedere che i risult ti non sono certamente e tusiasmanti.

Questo non dipende d concorso in sé, che non nè meglio nè peggio di a tri, ma dipende dal con nuo disinteresse da par del pubblico verso i cosi detti « festival di canzoni Il difetto sta a monte.

Analizziamo per un m mento la situazione: scorsa edizione di Sanr mo, il festival per ecce lenza, ci ha portato, pe così dire, i Delirium.

D'accordo, però si pu dire che in un moment come questo, tutto rivolt verso i complessi, i Del rium sarebbero sicurame te usciti lo stesso.

Altri nomi di rilievo d Sanremo non ne sono usc ti.

Il Discoestate ha laure to Gianni Nazzaro, che no è certamente una ventat di novità! Sarà bravo simpatico finché volete, m per vincere ha dovuto an che lui sfoderare la mam ma, che da tempo non s sentiva più nelle canzoni

Se c'era qualcosa di nuo vo fra i partecipanti, c c'era, le giurie non se n sono accorte e contempo raneamente il pubblico no ha avvertito lo sforzo di coloro che avevano prova to strade leggermente di verse dalle solite.

Così sarà Canzonissima e così il prossimo Sanre mo.

« Ma allora », uno si do manda, « perché si conti nuano a fare i festival? »

Se fate questa domand ai diretti responsabili, cioè ai discografici, vi rispon dono subito che loro sono d'accordissimo a eliminare i festival, manifestazioni ormai superate e soprat tutto negative per l'indu stria discografica.

I cantanti, o perlomeno

la maggioranza dei cantanti, detestano essere giudicati da palette e cartoline e preferirebbero non rischiare la carriera per una bocciatura imprevista. Il pubblico non fa altro che ripetere che i festival non cambiano mai, che ci sono sempre le stesse facce, sempre gli stessi nomi, tutti i risultati scontati, solite canzoni ecc. ecc.

Ma il pubblico è quello che si lamenta sempre e poi, in fondo in fondo, quando c'è la finale o le eliminatorie è sempre il primo a sedersi davanti al televisore per fare il tifo per questo o quello.

La gara, col pianto o il sorriso del concorrente, piace al grosso pubblico.

Ma state sicuri che nessuno protesterebbe se si eliminassero i festival. Forse gli organizzatori e le località sede delle manifestazioni avrebbero qualcosa da ridire solo per ragioni personali e un po' meno giustificate.

Quindi, tutto sommato, nulla impedirebbe a nessuno di farla finita una volta per tutte con i festival.

Perché questo non succede?

Le ragioni sono molte: prima fra tutte è la difficoltà di mettere d'accordo in un paese come l'Italia tutte le case discografiche che sono tante e sempre in disaccordo tra loro, per la concorrenza spietata che necessariamente devono farsi. Se le case più grosse decidono di non partecipare a un festival, ecco subito pronte una miriade di casette, casine, casucce, casupole, a prendere il loro posto e così tutti i buoni propositi vanno a farsi benedire.

Un'altra ragione che concorre al mantenimento di queste manifestazioni è la necessità della televisione di dare al pubblico del sabato sera d'inverno uno spettacolo che piaccia a tutti.

Non è facile, credetemi. Se, per esempio, a Canzonissima si toglie la gara, la competizione, la suspense creata dalle eliminazioni, la trasmissione si ridurrebbe a una sfilata di cantanti ormai visti e stravisti che non interesserebbero a nessuno.

A parte la lotteria che muove un giro di miliardi da non sottovalutare.

Quindi, per concludere, le gare vivono su una mancanza di spettacolarità dei programmi basati su cantanti.

Nelle altre nazioni chiedere ad un cantante di sottoporsi al giudizio di una giuria, esperta o inesperta che sia, farebbe ridere la categoria.

I cantanti hanno la loro dignità e non tollerano che per il malumore di un giurato la carriera tanto faticata venga compromessa.

Il disinteresse con il quale sono stati accolti gli ultimi festival dovrebbe molto probabilmente far prendere una decisione che sarebbe l'unica soluzione per un settore così delicato come quello discografico.

Solo in Italia si può capire questa assurda mania di mettere di fronte un cantante ad un altro. Le conseguenze sono evidenti: produzione bassa come qualità, mancanza assoluta di qualcosa di nuovo, totale stasi di mercato.

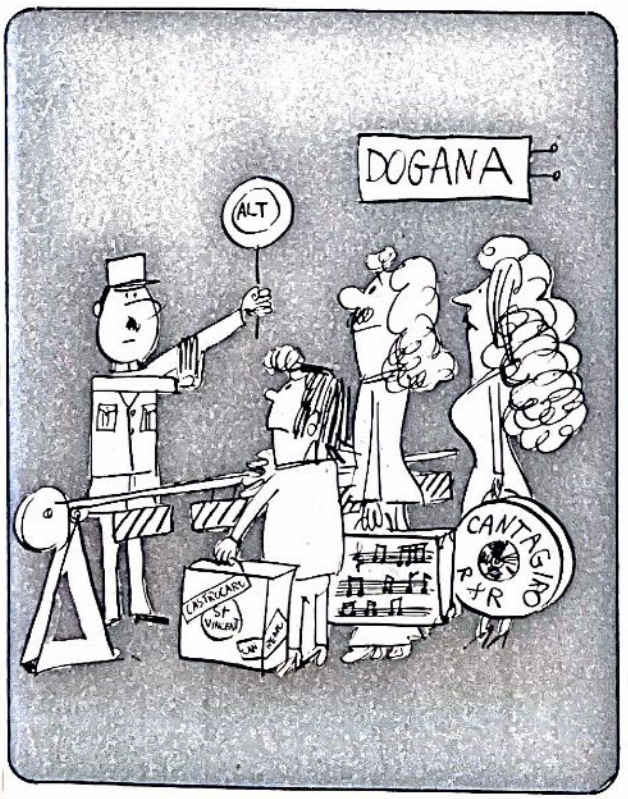
Ai ragazzi i festival non interessano più. Speriamo che i « grandi » seguano il suggerimento.

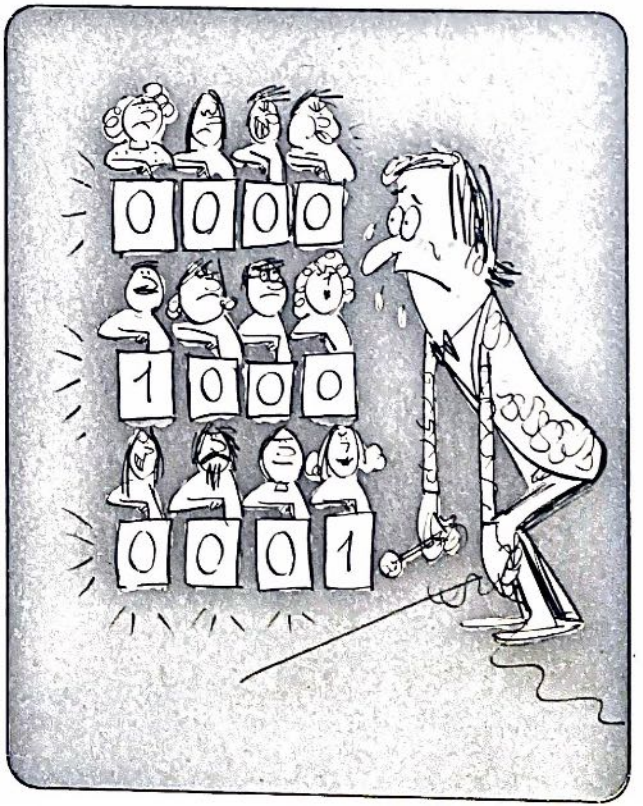
Quando anche in Italia la parola festival sarà cancellata dal vocabolario della musica leggera, potremo finalmente inventare qualcosa che riesca ad andare aldilà dei nostri confini.

Ancora siamo fermi alla dogana.

Aspettiamo che qualcuno, più intelligente degli altri, procuri un passaporto per i nostri cantanti che, tra l'altro, ne hanno tanto bisogno.

Gianni Boncompagni





IL MONDO NEI FRANCOBOLLI

Il coccodrillo è uno degli animali più « spaventosi » del mondo: ha una bocca enorme fornita di denti acuminatissimi, delle corte zampe dotate di unghioni ed una pelle « rugosa » come un tronco d'albero, capace di resistere anche ai proiettili dei fucili. Indurito da una vita difficilissima, il coccodrillo è spietato con chiunque capiti a tiro. Nonostante tutte queste qualità offensive e difensive, anche il coccodrillo non è sfuggito alla caccia dell'uomo. **Serie di 7 valori, da 1 a 30 centavos, dedicata nel 1969 alla « Fauna della palude di Zapata ». Costo della serie (nuova): 900 lire.**

Lenta sulla terra come il coccodrillo, la tartaruga marina sa muoversi con grazia e agilità nel suo elemento preferito, l'acqua. Gli indigeni di molte isole del Pacifico sono golosi della sua carne e sfruttano la sua completa inoffensività a terra per catturarla. Il sistema è molto semplice: quando la tarturga arriva sulla spiaggia, la si rovescia a gambe all'aria e per la preda non c'è più alcuna possibilità di scampo. **Serie di 4 valori, da 5 a 20 cents, emessa nel 1970 dalle Isole Caimane, in onore delle tartarughe marine. Costo della serie (nuova): 575 lire.**

Un altro «anfibio» è la comunissima rana. Anche a questo piccolissimo animale si dà una caccia spietata e le sue carni entrano nelle ricette di rinomatissime cucine nazionali. Tuttavia, grazie anche agli appositi « allevamenti » dove vivono migliaia e migliaia di esemplari, il loro numero non diminuisce. E ancor oggi il loro caratteristico « cra-cra » facilita il sonno di quei cittadini in vacanza stanchi dei rumori delle automobili. **Serie di 12 valori, da 30 groszy a 3 zloty, emessa dalla Polonia nel 1968, per la « Difesa dei rettili e degli anfibi ». Costo della serie (nuova): 1.350 lire.**

di Franco Nebbia

UNA PARTITA A SCACCHI TRA REGINE

Maria Stuarda, regina di Scozia per diritto ereditario, si scontra duramente, attraverso mille disavventure, tradimenti di nobili, matrimoni e relazioni sbagliate, con la cugina Elisabetta, regina d'Inghilterra. Questa è una donna durissima che sa anteporre le cosiddette ragioni di stato alle ragioni del cuore e avrà una difficile vittoria sulla cugina Maria, umanissima, appassionata e non avvezza alle guerre e alle mène di corte. La povera Maria finirà decapitata. Questa in sintesi la storia del film, ma il piacere dello spettatore nasce dalla recitazione impareggiabile delle due attrici, che poi sono anche due « regine » dello schermo: Vanessa Redgrave, nelle vesti ricchissime di Maria Stuarda, e Glenda Jackson, nei favolosi panni di Elisabetta, regina d'Inghilterra.

Il film storico ha sempre molte qualità attraenti, i costumi bellissimi, le ambientazioni e le ricostruzioni storiche, i dialoghi pieni di frasi altisonanti (quelle che si trovano nelle raccolte di motti celebri) e infine il fascino della Storia. Se poi la recitazione, come nel caso in questione, è affidata a grandi attori, il godimento è assicurato per ogni tipo di spettatore. In un'estate già soffocante, dove è difficile andare al cinema senza imbattersi in filmetti di bassa lega, destinati ai palati facili, trovare un bel capolavoro storico è un'oasi di felicità.

Un particolare inconsueto mi consente di andare oltre nel consigliarvi la visione di questo pregevole lavoro, e si tratta del doppiaggio. Purtroppo, molti film italiani, interpretati da attori anch'essi italiani, sovente devono essere doppiati da specialisti, i quali, pur non avendo avuto la fortuna di possedere un fisico « speciale », atto a vestire i panni degli eroi cinematografici, hanno il dono di « parlare » in modo più convincente degli « eroi » e pertanto, facendo parte delle varie cooperative o associazioni di doppiatori, riescono a integrare vantaggiosamente le lacune dei cosiddetti « grandi », i quali in molti casi si limitano a dare soltanto la faccia, i muscoli o le belle forme e per la voce ricorrono al doppiaggio.

Questi sono casi deprecabili, ma quando si tratta di film stranieri, è inevitabile che il film venga doppiato. E questo in Italia avviene in modo impeccabile. Nel film « Maria Stuarda », la voce di Vanessa è fornita dall'italiana Laura Rizzoli, della quale non si può dire che bene, e quella di Glenda Jackson è perfettamente ricostruita da Adriana De Roberto. Il direttore della versione italiana è Cingoli, maestro del doppiaggio ed egli stesso abilissimo doppiatore.

La trama, come ho detto, è aggrovigliata da avvenimenti impensabili e drammatici, i quali servono a fornire quel necessario « suspense » che tiene desto l'interesse degli spettatori fino alla fine. La regia di Charles Jarrot è impeccabile, movimentata, scarna nel taglio e sobria nella interpretazione dei fatti. Jarrot è infatti una vecchia volpe del film storico e ne ha all'attivo decine e tutti ben riusciti. Così dicasi della sceneggiatura, che si avvale di ricostruzioni shakespeariane sia per la scelta del linguaggio che per l'atmosfera sanguigna.

Non per nulla si chiama Teatro Elisabettiano quello in cui si raccontano le sanguinose vicende delle corti d'Inghilterra, vicende giunte a noi attraverso i testi di Shakespeare, Marlowe, eccetera. In queste drammatiche avventure, il popolo non è mai preso in considerazione. I re e le regine parlano sempre della difesa dei propri popoli, ma in effetti pensano soltanto a difendere i loro diritti di re, le loro discendenze, e l'assurda credenza, finalmente smitizzata, che si diventava re per diritto divino. I popoli, allora, servivano soltanto a fornire soldati, a pagare gabelle per mantenere, con la potenza degli eserciti, le ricchezze dei loro re, mentre ai poveri era concesso, e non sempre, esclusivamente il diritto di respirare e basta. Non ci dispiace, vista la fine del film, che questi re muoiano, in battaglia o decapitati anche se, grazie all'abile ricostruzione, abbiamo provato simpatia per i loro casi umani. Non ci dispiace, perché la loro giustizia era amministrata soltanto in difesa della corona. Credo che questo sia stato il più grande messaggio delle favole narrateci dal teatro Elisabettiano, favole di sangue e di orrore, nelle quali appaiono fratelli che uccidono fratelli, mogli e mariti che si tradiscono ignominiosamente o si scannano brutalmente al solo scopo di proteggere il « diritto divino » che li ha fatti re. Tuttavia, il film ci racconta anche una drammatica storia d'amore e questo può piacere a coloro che cercano dal cinema la pura evasione.

Franco Nebbia

PREPARATEVI PER L'ESTATE UN FISICO PERFETTO

NOI VI GARANTIAMO:

MUSCOLI D'ACCIAIO + POTENZA + FORZA

oppure rimborso immediato

Ecco la straordinaria e incredibile offerta:

STIMOLANTE FISIOLOGICO PER IL POTENZIALE AUMENTO DELLE CAPACITÀ MUSCOLARI

a chi acquista la super pomata rivitalizzante

MUSCOL CREAM inviamo

UN MASSAGGIATORE ELETTRICO

Completo di tutti gli accessori per la bellezza del viso e del corpo

UN MANUALE D'INSEGNAMENTO

Metodo pratico e moderno usato dagli atleti di tutto il mondo con 100 fotografie

UN TUBO DI CREMA BEAUTY CREAM

Dona al viso una perfetta e purissima carnagione - Va usata con il massaggiatore

TUTTO A L. 3.900

MUSCOL CREAM è stata controllata e garantita dal CENTRO INTERNAZ DI RICERCHE BIOCOSMETICHE DI MILANO il quale ha stabilito che la sua azione è rispondente a quella dichiarata

MUSCOL CREAM è usata dal CONI e dal Centro Tecnico Federale di Coverciano per i calciatori azzurri e da tutti i campioni

DA SPEDIRE SUBITO PER AVERE TUTTO QUANTO È STATO PROMESSO A:

ISTIT. SCIENT. MAX MAGIC
VIA MARCANTONIO COLONNA 43/P
20149 MILANO - TELEF. 39.04.45

Spett. Ditta,
desidero ricevere il Tubo Gigante della superpomata **MUSCOL CREAM**, il massaggiatore elettrico, il manuale di insegnamento e la crema **BEAUTY CREAM**; tutto per sole L. 3.900 (più spese postali). Resta inteso che se dopo quindici giorni non sarò contento dei risultati Vi spedirò tutto e Voi senza discussioni mi rimborserete.

OFFERTA ECCEZIONALE PER TRATTAMENTO SUPER: chi desidera ricevere due TUBI GIGANTI della superpomata MUSCOL CREAM invece di uno, usufruirà del prezzo speciale di L. 4.900 ed in questo caso deve fare una crocetta sul quadratino qui sotto.

☐ Desidero ricevere due Tubi Giganti della superpomata **MUSCOL CREAM**, il massaggiatore elettrico, il manuale, la crema **BEAUTY CREAM** tutto al prezzo speciale di L. 4.900

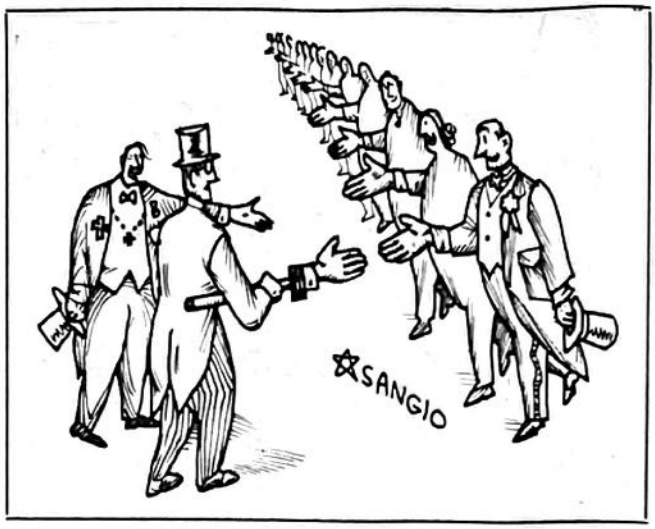
non inviate soldi pagherete al postino al ricevimento del pacco

Nome .....

Indirizzo .....

FIRMA (indispensabile) .....

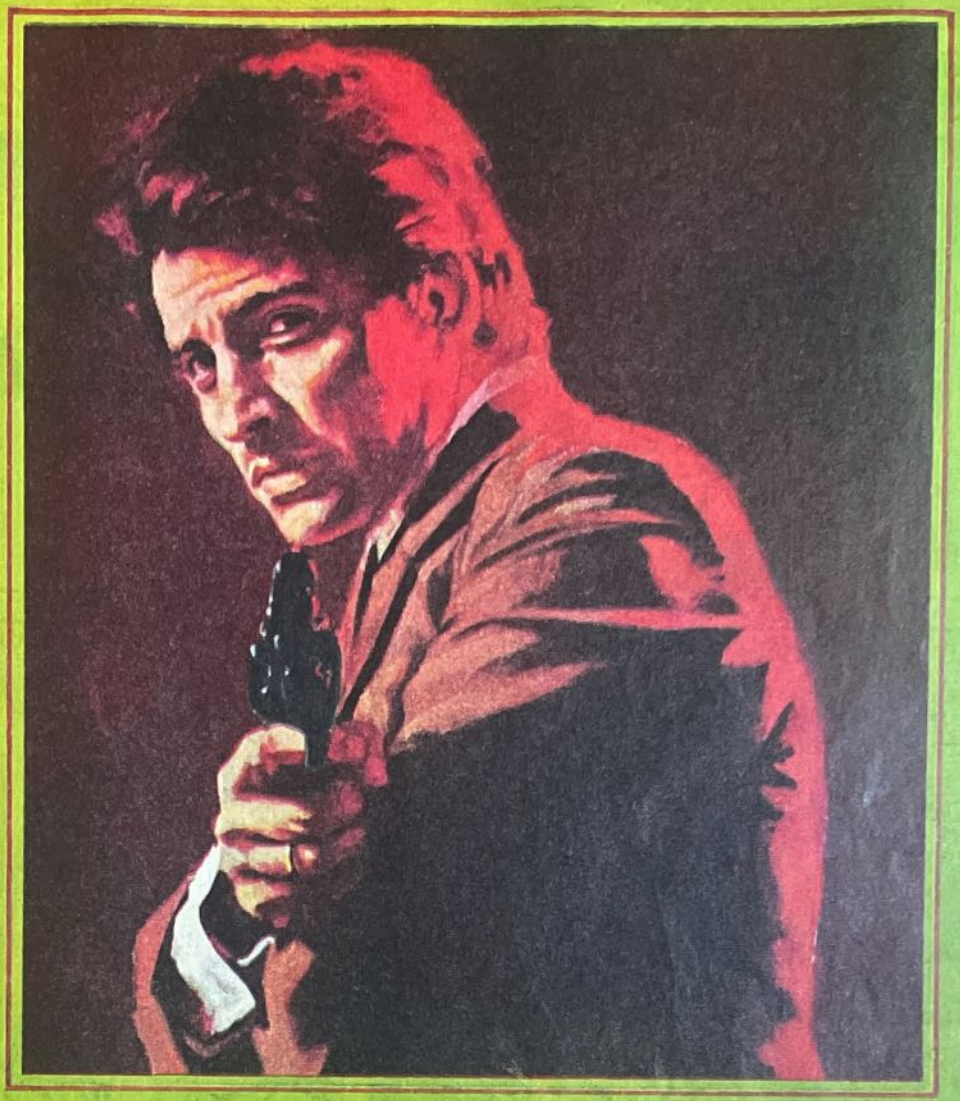
SPEDIZIONE RISERVATISSIMA IN TUTTO IL MONDO



— Adesso che le ho proibito di fumare, di bere e di andare a letto tardi, vediamo se le riesce di pagarmi finalmente l'onorario!

— Non è il caso di agitarsi, in qualche parte dev'essere finito il bambino qui dentro!...

— Buon giorno, spero che il capo cassiere e gli altri impiegati della banca abbiano trascorso un felice weekend!...



OH, HENRY!

ROMANZO COMPLETO

DA UN PO' DI TEMPO, NON TUTTO FILA LISCIO FRA I CONIUGI HENRY E LAURA FARR.
HENRY, DEVI ANDARE DAL DOTTORE.
DAL DOTTORE! IO CERCO DA TE UN PO' DI COMPRENSIONE, E QUESTO E' TUTTO QUELLO CHE SAI DIRMI!

HAI BISOGNO DI CURE, HENRY. LA NOSTRA VITA STA DIVENTANDO UN INFERNO!
NON SERVIRA' A NIENTE! COMUNQUE, SE E' PER FARTI CONTENTA...

STUDIO DEL DOTTOR SIMMONS, PSICHIATRA.
E VOI VI RITENETE IN PERICOLO? PENSATE CHE QUESTI «GANGSTERS» POSSANO ATTENTARE ALLA VOSTRA VITA?
NON LO FARANNO, FINCHE' IO AVRO' IN MANO UN'ARMA CONTRO DI LORO.

CERCANO QUALCOSA CHE SOLO IO SO DOVE SI TROVA. PER QUESTO NON POSSONO UCCIDERMI.
MA VI RENDETE CONTO? AFFERMATE DI ESSERE PERSEGUITATO DA UN «SINDACATO DEL CRIMINE», VI COMPORTATE COME SE FOSTE PAZZO DI TERRORE...

... E NON VOLETE RIVELARE NE' COME SIETE ENTRATO IN CONTATTO CON QUELLA GENTE, NE' DI CHI SI TRATTA.
NON POSSO. SE PARLO, LORO LO VERREBBERO A SAPERE...
29 - 50

E ALLORA NEPPURE QUELLO CHE HO IN MANO BASTEREBBE A FERMARLI. E' INUTILE INSISTERE: NON PARLERO'.

IL DOTTOR SIMMONS E' USCITO DALLO STUDIO. NELLA CAMERA ACCANTO, LAURA E' IN ATTESA.
GLI AVETE PARLATO?
SI'. PURTROPPO VOSTRO MARITO E' AFFETTO DA UNA FORMA PROGRESSIVA DI PARANOIA: RITIENE DI ESSERE PERSEGUITATO DA «NEMICI» INESISTENTI.

DA QUANTO TEMPO SI COMPORTA COSI'?
DUE MESI. D'IMPROVVISO HA COMINCIATO A PARLARE DI QUEL «SINDACATO», UNA FANTOMATICA ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, ALLA QUALE LUI AVREBBE FATTO UN TORTO E CHE ADESSO VORREBBE VENDICARSI.

IN CONTATTO CON GANGSTERS... LUI, UN VIAGGIATORE DI COMMERCIO, MOLTO QUOTATO NELLA SUA DITTA ED ONESTO FINO AL MIDOLLO!
NON POSSO CHE SUGGERIRE IL RICOVERO. SOLO COSI' POTRA' ESSERE CURATO COME SI CONVIENE. E' DOLOROSO, LO SO...

RICOVERO? MA LUI NON VORRA'! RITIENE DI ESSERE PERFETTAMENTE SANO DI MENTE!
EPPURE TEMO CHE SI RENDERA' NECESSARIO.

STANNO TORNANDO A CASA.
RICOVERO, EH? MI CREDI PAZZO ANCHE TU, MIA MOGLIE! E DICI DI AMARMI!
NON TI CREDO PAZZO, MA SOLO CON I NERVI UN PO' SCOSSI.

GIA', ED IL DOTTOR SIMMONS TI HA CONSIGLIATO DI FARMI RICOVERARE. COSI' MI POTRANNO CONTROLLARE MEGLIO...
MA CHI TI POTRA' CONTROLLARE MEGLIO, HENRY?

QUELLI DEL «SINDACATO DEL CRIMINE» NATURALMENTE. E SIMMONS E' UNO DI LORO. LO SOSPETTAVO DA TEMPO... ORA NE SONO CERTO, TI HO GIA' DETTO CHE HANNO UOMINI DAPPERTUTTO...

SPERANO CHE IN CLINICA FINISCA COL TRADIRMI E RIVELARE DOVE HO NASCOSTO LA «ROBA». POI POTRANNO AMMAZZARMI TRANQUILLAMENTE.
OH, HENRY!

SONO ARRIVATI. LI ASPETTA FELIX, UN VECCHIO AMICO DI FAMIGLIA.
CAPISCI, FELIX? MI VOGLIONO INTERNARE, COME UN MATTO!
HENRY, CERCA DI CALMARTI...
29-51

COMUNQUE SIA, I TUOI NERVI SONO VERAMENTE SCOSSI, UNA CURA CALMANTE NON POTRA' CHE GIOVARTI. DOPO, FORSE...

... IL CERVELLO RIPRENDERA' A FUNZIONARE, VERO?

PARLAVO DI NERVI, NON DI CERVELLO.

COME VOLETE. MEGLIO NON CONTRARIARLI ADESSO. ED INTANTO, CON CALMA, STUDIERO' UN PIANO PER METTERMI AL SICURO PER SEMPRE.

LAURA GLI HA PREPARATO UNA VALIGIA. FELIX SI ACCORGE CHE QUALCUNO LI OSSERVA.

CHI E' QUEL FICCANASO CHE STA A GUARDARCI?

PARKINSON... UN VECCHIETTO IN PENSIONE, STA SEMPRE ALLA FINESTRA AD OSSERVARE I FATTI ALTRUI.

LUI E QUELLA PESTE DEL SUO NIPOTINO! ANDIAMO, QUEL FICCANASO MI INNERVOSISCE.

CERCA DI STARE CALMA, ANCHE TU, LAURA. E FATE BUON VIAGGIO!

SONO PARTITI. PARKINSON ABBASSA LA TENDINA.

I FARR ATTRAVERSANO UN BRUTTO MOMENTO. LA VITA E' CATTIVA, A VOLTE. VERO, GASTONE?

NON LO SO, NONNO. PERCHE' NON CONTINUIAMO IL GIOCO?

29 - 52

PARKINSON APRE LA VECCHIA VALIGIA POSTA SUL TAVOLO. E' COLMA DI DOLLARI.

E' UN BEL GIOCO, EH? DOV'ERAVAMO RIMASTI?

A QUINDICIMILADUECENTOVENTI.

CONTINUIAMO A CONTARE, ALLORA. QUINDICIMILADUECENTOQUARANTA... QUINDICIMILADUECENTOSESSANTA...

SAI, HENRY...? PENSAVO CHE L'AVRESTI PRESA MOLTO PEGGIO.
E PERCHE'? SIMMONS FA SICURAMENTE PARTE DEL «SINDACATO».

DEL RESTO NON CORRO RISCHI, PER ORA. SO QUELLO CHE LORO NON SANNO.

NON MI CONVIENE IRRITARLI...
MA QUANDO TI CONVINCERAI CHE IL «SINDACATO» NON ESISTE? SONO SOLO FANTASIE...

... DELLA MIA MENTE MALATA. DILLO PURE. LOGICO CHE TU LO PENSI: SOLO UNA CHE MI AMI PROFONDAMENTE, POTREBBE DAR RETTA A ME E NON ALLE APPARENZE!
OH, HENRY, NON TE LA PRENDERAI CON ME, ADESSO?!

ECCOCI ARRIVATI, SE NON SBAGLIO.
PIU' TARDI ANDRO' A PARLARE CON MISTER BOLDER, IL TUO PRINCIPALE. GLI SPIEGHERO' LO STRETTO NECESSARIO...

E' INUTILE, SA GIA' TUTTO. E' UNO DEI PEZZI GROSSI DEL «SINDACATO», NON LO SAPEVI?
OH, HENRY!

IL DOTTOR SIMMONS LI ACCOGLIE SORRIDENDO.
BENVENUTO, SIGNOR FARR. QUI STARETE TRANQUILLO, VI RIPOSERETE...
E' INUTILE CHE FINGIATE CON ME, SIMMONS! NON PARLERO' MAI. LAURA VERRA' A TROVARMI TUTTI I GIORNI, E SE OSERETE FARMI QUALCOSA...
29 - 53

IL DOTTORE NON SMETTE DI SORRIDERE. NELLA SUA PROFESSIONE E' ABITUATO A QUESTO ED ALTRO.

OH, CERTO, CERTO. NESSUNO VI FARA' DEL MALE, STATE TRANQUILLO.

ARRIVEDERCI, HENRY...

LAURA HA LASCIATO LA CLINICA. E' ANDATA DAL PRINCIPALE DI HENRY.

SONO MOLTO SPIACENTE, SIGNORA FARR. HENRY E' CON NOI DA TANTO TEMPO, UN BRAVO RAGAZZO CHE E' ARRIVATO AD UN POSTO DI ALTA RESPONSABILITA', GRAZIE AL SUO LAVORO. MA ULTIMAMENTE NON ERA PIU' LUI...

UN ESAURIMENTO NERVOSO, PURTROPPO.

PUO' CAPITARE A TUTTI. NON PREOCCUPATEVI, SIGNORA.

QUANDO SARA' GUARITO RITROVERA' IL SUO POSTO, COME PRIMA.

NON SO COME RINGRAZIARVI. SIETE MOLTO GENTILE...

SE SAPESSE CHE HENRY LO ACCUSA DI ESSERE UN PEZZO GROSSO DEL «SINDACATO DEL CRIMINE»... POVERO HENRY, E' DAVVERO IMPAZZITO.

E' INUTILE CHE CERCHIATE DI FARMI PARLARE, SOTTO IL PRETESTO DI PSICANALIZZARMI O ALTRE STORIE DEL GENERE! NON PARLERO'!

29-54

IL DOTTOR SIMMONS CERCA DI RENDERE LA PROPRIA VOCE PIU' PIANA E SUADENTE POSSIBILE.

VI HO SOLO CHIESTO DI SPIEGARMI COSA SAPETE VOI E NON IL «SINDACATO»...

DOVETE COLLABORARE, SIGNOR FARR, ALTRIMENTI LA VOSTRA GUARIGIONE...

NON HO NESSUN BISOGNO DI GUARIRE. NON SONO MALATO, E VOI LO SAPETE BENISSIMO!

SE SPERATE CHE MI LASCI SFUGGIRE QUALCOSA CIRCA IL NASCONDIGLIO, VI ILLUDETE!
BENE, CREDO CHE PER OGGI BASTI. LA SOLITA INIEZIONE, SIGNORINA.
HANNO LASCIATO LA CAMERA.
UN CASO PIUTTOSTO CRITICO, VERO, DOTTORE?
QUANDO NON VOGLIONO COLLABORARE, LE COSE SI COMPLICANO SEMPRE.
QUALCHE GIORNO E' PASSATO. E' L'ORA DI RICEVIMENTO, NEL GIARDINO DELLA CLINICA.
GRAZIE DI ESSERE VENUTO, FELIX. MA TOGLITI QUELL'ESPRESSIONE DI CIRCOSTANZA. QUANTE VOLTE DEBBO RIPETERTI CHE NON SONO MATTO?
MA CERTO, HENRY, IO NON...
TU LO CREDI, INVECE, SE PER UNA VOLTA TU E LAURA PROVASTE A VEDERE LE COSE DAL MIO PUNTO DI VISTA...
DAL TUO PUNTO DI VISTA... MA ANCHE SE CI PROVASSI, HENRY...
DOVREI CREDERE CHE IL DOTTOR SIMMONS E' UN PERICOLOSO DELINQUENTE?
SI'.
E SECONDO TE, TI HA FATTO RICOVERARE PER TENERTI SOTTO CONTROLLO, SPERANDO CHE TU CONFESSI IL NASCONDIGLIO DI QUALCOSA CHE AL «SINDACATO» PREME MOLTO?
E' COSI' TI DICO!
PERCHE' ALLORA NON TI SEI RIVOLTO SUBITO ALLA POLIZIA, INVECE DI FARTI PRENDERE PER MATTO DA TUTTI? NON MI VORRAI DIRE CHE ANCH'ESSA E' IN MANO AL «SINDACATO»!
NO, MA SE LO FACESSI, LA MIA VITA NON CONTEREBBE PIU' UN SOLDO, NEPPURE IN CELLA.
29-55

POSSO VIVERE SOLO FINCHE' IL «SINDACATO» NON SA QUELLO CHE SO IO, CAPISCI?
MA... QUI POTREBBERO FARTI PARLARE NEL SONNO, COL PENTOTAL OD ALTRI PSICOFARMACI DEL GENERE!
PERBACCO! NON CI AVEVO PENSATO... MA ALLORA, PERCHE' SONO ANCORA VIVO, SE MI HANNO FATTO PARLARE INCONSCIAMENTE?
PERCHE' LE TUE SONO FANTASIE, HENRY!
NO, C'E' UN'ALTRA SPIEGAZIONE. IO SONO REFRATTARIO A MOLTI FARMACI DEL GENERE! LO SCOPRIRONO QUAND'ERO BAMBINO. MA LORO INSISTERANNO!
OH, HENRY...
E' COSI'! NON POSSO RIMANERE QUI, FELIX! DEVI PORTARMI VIA! ASCOLTA...
ACCIDENTI! ECCO COSA HO OTTENUTO METTENDOMI DAL TUO «PUNTO DI VISTA»! DOTTORE!
NO, FELIX, DEVI ASCOLTARMI...
DUE INFERMIERI PORTANO VIA HENRY.
POVERACCIO...
MEGLIO LASCIARLO TRANQUILLO. PURTROPPO, PARE CHE STIA PEGGIORANDO.
NOTTE. TUTTO E' SILENZIO, NELLA CLINICA. UN'OMBRA SCIVOLA FUORI DALLA FINESTRA: HENRY.
DEVO FUGGIRE... ALLA SVELTA...
HA SCAVALCATO LA CANCELLATA DEL GIARDINO DELLA CLINICA. SI E' TROVATO IN STRADA.
A CASA HO LA MACCHINA. LAURA MI AIUTERA'...

LA VILLA DEI FARR E' BUIA. DI FRONTE, UNA FINESTRA ILLUMINATA, PARKINSON NON DORME ANCORA.
IL SIGNOR FARR... RIENTRA TARDI, STASERA...

LAURA, DOVE SEI ?

NESSUNO, IL LETTO E' INTATTO.
LAURA.

E' MORTO?
NON CREDO. MA CHE IMPORTA? TANTO MORIRA' FRA POCO, NO? IL NOSTRO PIANO STA FUNZIONANDO A MERAVIGLIA. OGGI HO INSTILLATO QUEL NUOVO DUBBIO A HENRY, DI PROPOSITO.

SAPEVO CHE SAREBBE FUGGITO. ADESSO LO CARICHEREMO IN MACCHINA, E POI... SI SUICIDERA'. ERA PAZZO, LO SAPEVANO TUTTI...

LOGICO, CHE ABBIA DECISO DI FARLA FINITA... PERFETTO, FINO AD ORA, E TUTTO E' PRONTO PER PORTARE A TERMINE QUESTA FACCENDA NEL MIGLIORE DEI MODI!
OH, FELIX, CHE... COSA TERRIBILE...

ANDIAMO, NON TI FARAI VENIRE DEGLI SCRUPOLI PROPRIO ADESSO! CI AMIAMO, NO? E TU ERI INFELICE CON HENRY, FIN DA PRIMA CHE IMPAZZISSE. NON DICEVI DI DETESTARLO?
AVREI POTUTO DIVORZIARE...
29-57

E RINUNCIARE AI SUOI SOLDI? HENRY ULTIMAMENTE ERA DIVENTATO RICCO. GLI INCARICHI DELLA SUA DITTA GLI RENDEVANO MOLTO LIQUIDO... ANDIAMO, AIUTAMI, E NON FARE LA SCIOCCA PROPRIO ADESSO!

TRASPORTANO IL CORPO DI HENRY NEL GARAGE, SUL RETRO DELLA VILLA. LO CACCIANO NEL BAGAGLIAIO DELLA SUA MACCHINA.
QUEL VECCHIO CURIOSO E' SEMPRE ALLA FINESTRA?
SI', SOFFRE D'INSONNIA...

BENISSIMO. HA VISTO HENRY RIENTRARE. DAMMI LA SUA GIACCA ED IL SUO CAPPELLO. USCIRO' IN MACCHINA. TU MI SALUTERAI SULLA SOGLIA.

PARKINSON MI SCAMBIERA' PER HENRY, AL BUIO E DA LONTANO. DALLA FINESTRA NON PUO' VEDERE IL GARAGE. SAI COSA DOVRAI DIRE «DOPO», VERO?
DIRO' CHE HENRY E' ARRIVATO QUI SCONVOLTO, APPENA FUGGITO DALLA CLINICA...

...HA PRESO LA MACCHINA PER FUGGIRE, PERCHE' QUELLI DEL «SINDACATO» LO INSEGUIVANO...
E TI HA FATTO PROMETTERE DI NON AVVISARE NESSUNO. E TU, PUR SAPENDOLO PAZZO, NON HAI AVUTO IL CORAGGIO DI CONTRADDIRLO.

LA MACCHINA ESCE IN STRADA, CON FELIX, AL VOLANTE. SULLA SOGLIA, LAURA ALZA IL BRACCIO IN SEGNO DI SALUTO.

CHISSA' DOVE ANDRA' IL SIGNOR FARR COSI' DI FURIA?! MA DOPOTUTTO NON SONO FATTI MIEI. ANDIAMO A DORMIRE, E' MOLTO TARDI...
29 - 58

NESSUNO SOSPETTERA' DI NOI... PARKINSON TESTIMONIERA' DI AVER VISTO HENRY PARTIRE E RENDERA' VALIDO IL RACCONTO DI LAURA...

TUTTI PENSERANNO AL SUICIDIO. UN POVERO PAZZO CHE NON E' STATO CAPACE DI RESISTERE AI SUOI STESSI FANTASMI...

SI E' FERMATO PRIMA DI UNA CURVA IN DISCESA. IL MARE BRONTOLA CONTRO LA SCOGLIERA SOTTOSTANTE.

HA POSTO HENRY AL VOLANTE, DOPO AVERGLI RIMESSO GIACCA E CAPPELLO. IL CAMBIO E' IN FOLLE. LA MACCHINA COMINCIA A SCIVOLARE SULLA STRADA IN DISCESA.

ADDIO, HENRY. FORSE E' STATO MEGLIO ANCHE PER TE. AVEVI IL CERVELLO PROPRIO CONCIATO MALE...

E' TORNATO INDIETRO A PIEDI, PER UN CHILOMETRO, CIRCA. NASCOSTA TRA DEI CESPUGLI, C'E' LA SUA MACCHINA. SALE E METTE IN MOTO.

OGGI, DOPO LA VISITA DI HENRY, L'HO NASCOSTA QUI... ERO CERTO CHE SAREBBE SCAPPATO DALLA CLINICA!

ADESSO TORNO DA LAURA. FERMERO' L'AUTO LONTANO DALLA CASA E PASSERO' DAL RETRO. DEBBO ESSERLE VICINO...

UNA VILLETTA DI PERIFERIA. IL DOTTOR SIMMONS E MISTER BOLDER SONO A COLLOQUIO, SICURI CHE PADDY ABBIA UCCISO HENRY.

29 - 60

POI L'ABBIAMO SCOPERTO. SPERAVA DI FARLA FRANCA, FINCHE' NON AVESSIMO SAPUTO DOVE AVEVA NASCOSTO I SOLDI.

E PER UN PO' HA AVUTO RAGIONE. MA QUANDO E' FUGGITO DALLA CLINICA, ABBIAMO CAPITO CHE STAVAMO GIOCANDO COL FUOCO.

GIA', POTEVA CEDERE ALLA PAURA E RIVOLGERSI ALLA POLIZIA. PECCATO. ERA UNO DEI NOSTRI UOMINI MIGLIORI. COME VIAGGIATORE DI COMMERCIO, POTEVA TRASPORTARE I BOTTINI DELLE RAPINE, SENZA DESTARE SOSPETTI.

LO PAGAVAMO BENE, PER QUEL LAVORO. MA DI DOLLARI NON SI E' MAI SAZI, VERO, DOTTORE?

PEGGIO PER LUI. NON SI DISOBBEDISCE AL «SINDACATO».

E NOI SIAMO A POSTO UGUALMENTE. NESSUNO SOSPETTERA' CHE COSA C'E' DIETRO LA SUA FINE E QUELLA DI SUA MOGLIE.

IL VECCHIO PARKINSON OSSERVA STUPITO L'ASSEMBRAMENTO DAVANTI ALLA CASA DEI FARR. SI E' APPENA SVEGLIATO, DOPO LE SUE SOLITE CINQUE ORE DI SONNO.

CHE COSA E', SUCCESSO, AGENTE?

I FARR, SONO MORTI. CIRCOLATE.

MORTI? POVERETTI! MA A NOI NON RESTA CHE UNA COSA DA FARE, VERO, GASTONE? ABBIAMO UNA PAROLA SOLA, NOI...

POSTO DI POLIZIA. UN AGENTE OSSERVA ANNOIATO IL VECCHIO CHE GLI E' DAVANTI, CON UNA VALIGIA.

VOLETE VEDERE IL COMMISSARIO? SPIACENTE, SI MUOVE SOLO PER CASI IMPORTANTI.

MA QUESTO E' IMPORTANTISSIMO...

29-81

BEH, POTETE COMINCIARE A PARLARNE CON ME.
FINALMENTE VI SIETE DECISO AD ASCOLTARLO...

EH? SENTI UN PO', MOCCIOSO, IO...
VI PREGO, AGENTE. DEVO MANTENERE UNA PROMESSA FATTA AL MIO VICINO DI CASA. UN GIORNO VENNE DA ME CON QUESTA VALIGIA E MI CHESE DI TENERLA.

MI FECE PROMETTERE DI PORTARLA ALLA POLIZIA, SE GLI FOSSE SUCCESSO QUALCOSA...
DAVVERO? E COSA CONTIENE, QUESTA VALIGIA?

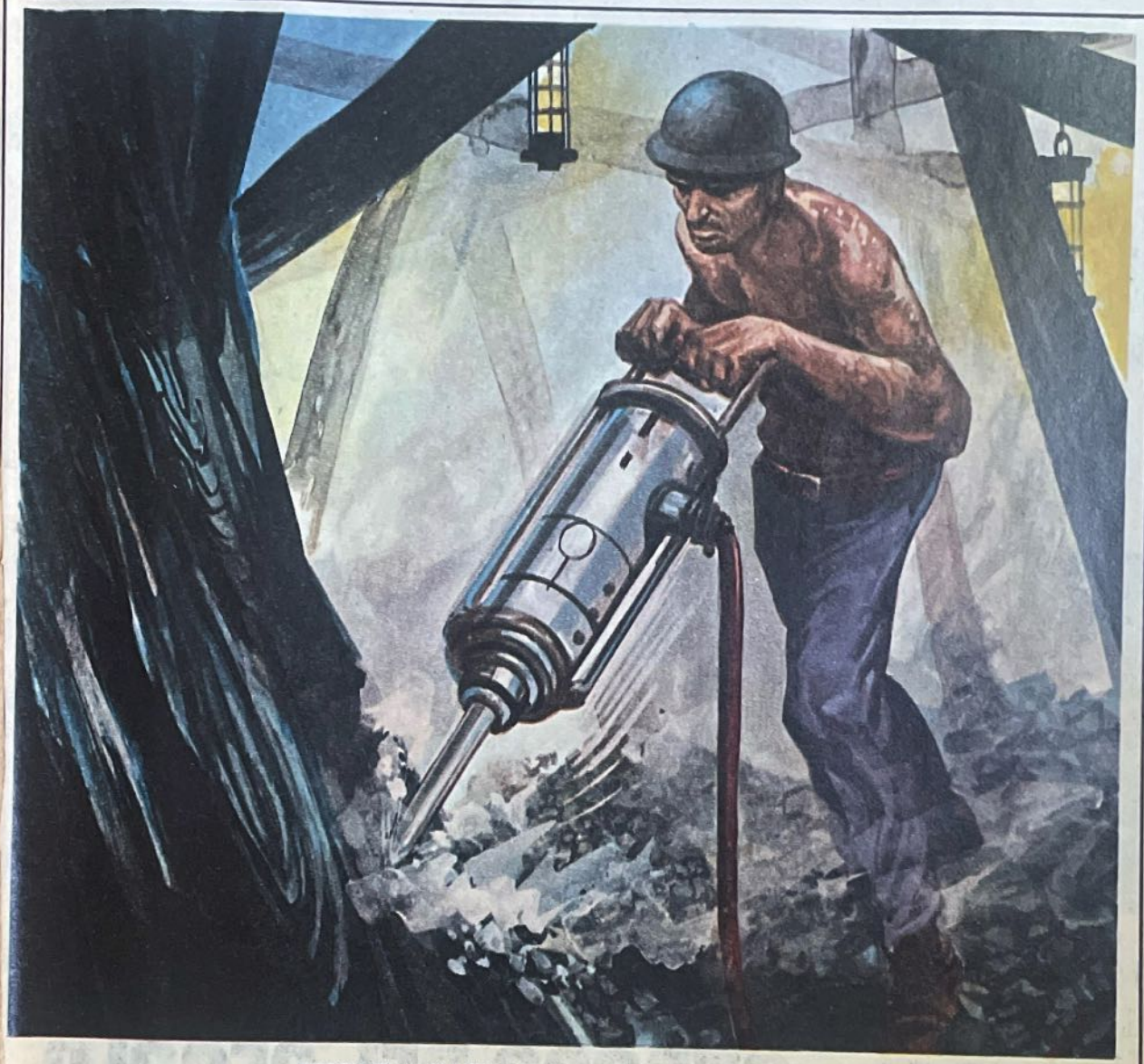
DUECENTOMILA DOLLARI IN CONTANTI.
COSA?!

OH, SO BENE CHE NON AVREI DOVUTO APRIRLA. MA IL MIO DIFETTO E' QUELLO DI ESSERE CURIOSO.

OLTRE AL DENARO C'E' UN QUADERNETTO, CHE IO HO LETTO. IL MIO VICINO SPIEGA CHE SI TRATTA DEL DENARO DELLA RAPINA ALLA BANCA WEBSTER., UNA DELLE TANTE ORGANIZZATE DA UN CERTO «SINDACATO»...
29 - 62

CI SONO ANCHE NOMI E COGNOMI... COME SIMMONS E BOLDER, PER ESEMPIO... GENTE IMPORTANTE, DOTTORI ED ALTRO... ADESSO MI FARETE PARLARE COL COMMISSARIO, AGENTE?
FINE

PERCHE'?

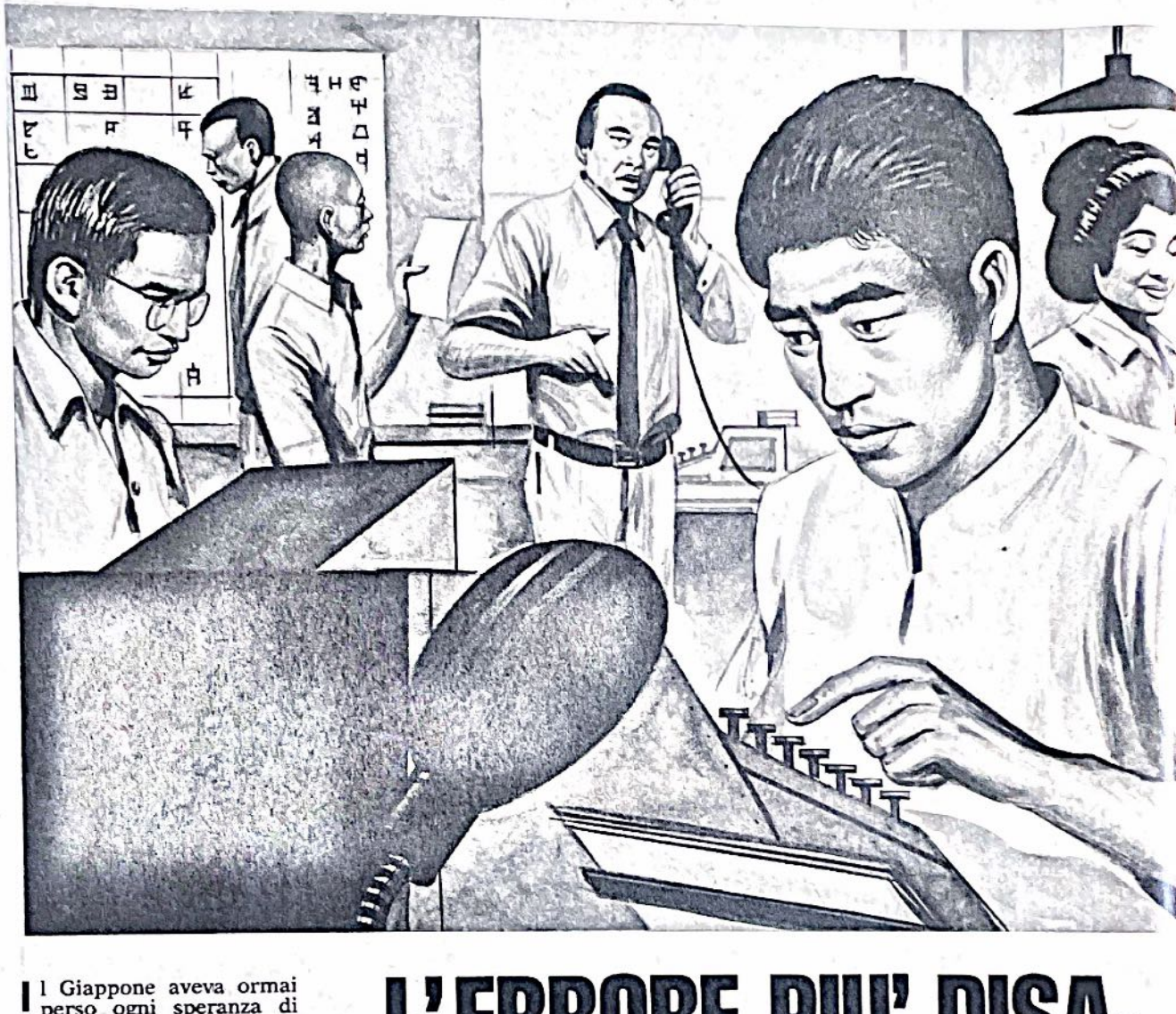


PERCHE' IL CARBONE SI TROVA SOTTOTERRA?

« PERCHE'? » richiesto dal nostro gentilissimo lettore Bubi Accame di Lugano.

Centinaia di milioni di anni fa, quando il nostro pianeta non si era ancora ben assestato, grandiose foreste vennero sommerse dalle acque, che a loro volta, col passare dei secoli, furono ricoperte da terriccio e sedimenti. Le piante, le felci e i diversi vegetali di quelle foreste si decomposero e lentamente, grazie anche all'azione di microrganismi, diventarono « legno fossile », ossia carbone. Per questo motivo, per estrarre il carbone, bisogna scavare e costruire miniere talvolta molto profonde.

MICI LETTORI, grati per l'interesse con cui seguite questa rubrica, vorremmo esservi maggiormente vicini. Qualcuno ha n « PERCHE'? » di cui non conosce la risposta? O un « PERCHE'? » di particolare interesse da proporci? Ce lo comunichi. oi lo spiegheremo su questa rubrica. Scrivete a INTREPIDO - RUBRICA « PERCHE'? » - Via Stresa, 22 - 20125 Milano.



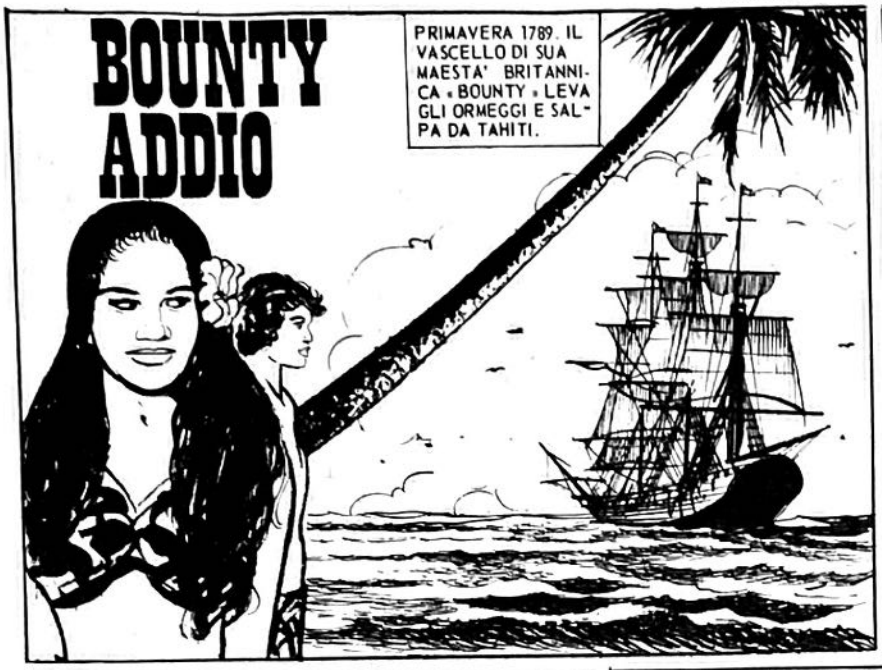
L'ERRORE PIU' DISASTROSO DEL SECOLO

Il Giappone aveva ormai perso ogni speranza di poter resistere agli attacchi alleati già nella primavera del 1945, quando molte sue città erano ridotte a cumuli di macerie, dove la gente non trovava nulla per sfamarsi. Non pochi responsabili della direzione del paese erano convinti che si dovesse chiedere la pace deponendo le armi, ma i comandi militari erano tutti fermamente decisi a continuare fino all'ultimo pur di non arrendersi. I diplomatici favorevoli alla pace cercarono di avere dei contatti segreti con la Unione Sovietica (che non era in guerra col Giappone) per ottenere un aiuto ai fini di una buona conclusione delle trattative, per una resa non incondizionata. Il primo ministro Hirota prese con l'ambasciatore sovietico quei contatti preparatori che portarono poi al viaggio a Mosca del principe Tonoye. Qui Stalin non prese in nessuna considerazione il messaggio dell'imperatore. Poi, all'incontro di Postdam, Stalin fece un accenno alla lettera giapponese a Truman, il presidente americano, ma non si preoccupò di riferire le pressanti richieste di mediazione per una pace onorevole che il principe Tonoye gli aveva espresso. Stati Uniti, Gran Bretagna e Cina, gli alleati che avevano praticamente sconfitto il Giappone, viarono da Postdam un timatum in cui veniva ch sta la resa. Ai giappon le condizioni sembrarc più che accettabili ed i litari furono messi sub in netta minoranza. non essendo ancora comunicazione con tutt crismi dell'ufficialità, t

Un errore, un semplice errore di traduzione, e su Hiroshima e Nagasaki si scatenò l'inferno.

pevano della dichiarazio- di Postdam ed i gior- ılisti giapponesi chiede- ıno con insistenza un an- ıncio da parte del gover- ». Suzuki, il primo mini- ro, poiché non c'era sta- ancora niente di ufficia- non voleva dare pub- camente quella risposta pure il suo governo a- va già espresso. Pensò cavarsela con una fra- di attesa che facesse ca- e ai giapponesi che in etti l'accettazione della ce ci sarebbe stata e sarebbe arrivata una posta affermativa non pena la comunicazione ciale fosse avvenuta. se ai giornalisti che il erno era in una situa- zione di « mokusatsu », una parola giapponese che ha due sensi, poiché può voler dire « non tenere in considerazione » e « non fare commenti ». I traduttori dell'agenzia giornalistica, purtroppo, non ebbero dubbi sul significato da dare alla parola e tradussero con « non tenere in considerazione ». In tutto il mondo, perciò, venne comunicato dalla stampa e dalla radio giapponesi che l'impero del Sol Levante aveva deciso di « non tenere in considerazione » le condizioni per la resa di Postdam. Poche ore dopo, i giornali di tutto il mondo, il « New York Times » per primo, misero in prima pagina la sensazionale notizia della volontà di continuare a combattere dei giapponesi, che non volevano arrendersi alle condizioni di Postdam. L'errore di traduzione fece prendere agli americani una decisione che da lungo meditavano ma che non veniva definitivamente accettata: lo sgancio delle bombe atomiche. Il bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki permise ai russi di occupare la Mancjuria e si capì dopo come Stalin fosse stato abile nel non riferire a Postdam le posizioni del governo giapponese sulla resa. Il mancato tentativo di chiarire come stavano veramente le cose da parte del governo giapponese, prima che fosse troppo tardi non fu mai del tutto spiegato, anche se molti storici imputarono alla tracotanza dei militari, che avevano preso ad arrestare tutti quelli che non erano d'accordo con loro, questo imperdonabile ed irresponsabile atteggiamento.

BOUNTY ADDIO



SE IL CAPITANO BLIGH SI SALVA, CI FARA' CERCARE... E PER GLI AMMUTINATI C'E' LA FORCA. IO ED ALTRI ABBIAMO GIA' DECISO DI TRASFERIRCI SU QUALCHE ISOLA FUORI DA OGNI ROTTA.

UNA DECISIONE CHE SI RIVELERA' SAGGIA. IL CAPITANO BLIGH, INFATTI, CON UN'IMPRESA PIU' CHE ECCEZIONALE, RIESCE A RAGGIUNGERE L'ISOLA DI TIMOR E NON TROVA PACE, FINCHE' GLI AMMUTINATI, RINTRACCIATI A TAHITI, NON VENGONO RIPORTATI A LONDRA, PER OFFRIRE UN MACABRO SPETTACOLO AGLI INGLESI.

MENTRE IL GRUPPO FUGGITO DA TAHITI E RIFUGIATOSI SULLA REMOTA ISOLA DI PITCAIRN, VIVE UNA TRANQUILLA ESISTENZA, IN PERFETTA ARMONIA CON GLI INDIGENI.

E NON SARA' CHE MOLTI ANNI PIU' TARDI, QUANDO DEGLI AMMUTINATI RIMANE L'ULTIMO, VECCHISSIMO SUPERSTITE, CHE LE AUTORITA' INGLESI APPRODERANNO LA'.

... SUA MAESTA' IL RE VI CONCEDE LA GRAZIA IN CONSIDERAZIONE DELLA VOSTRA OPERA PER AIUTARE AD ISTRUIRE GLI INDIGENI, UN'OPERA CHE HA PORTATO ALLA FONDAZIONE DI UNA VERA E PROPRIA COLONIA.

SI', UNA COLONIA. E LA COLONIA DI PITCAIRN HA UNA VITA ASSAI LUNGA, ANCHE SE I SUOI ABITANTI, I DISCENDENTI DEI RIBELLI DEL BOUNTY, NON SONO MOLTO NUMEROSI.

UNA VITA ASSAI TRANQUILLA, PER 182 ANNI. FINCHE', NEL GIUGNO 1972, I NOVANTADUE MEMBRI DELLA COMUNITA' SI TROVANO A DOVER FRONTEGGIARE UN PERICOLO IMPREVISTO.

BE', LA SITUAZIONE E' CHIARA... IL NUOVO POLIGONO NUCLEARE FRANCESE E' A SOLE 800 MIGLIA DA QUI...

...E SE NON VOGLIAMO CORRERE IL RISCHIO DI RESTARE CONTAMINATI DALLE RADIAZIONI DEI PROSSIMI ESPERIMENTI, DOVREMO ABBANDONARE L'ISOLA.

UNA DECISIONE INEVITABILE. LA FREGATA FRANCESE ED IL MERCANTILE INGLESE, CHE SI AVVICINANO A PITCAIRN PER IMBARCARE I PROFUGHI E TRASPORTARLI IN UN LUOGO SICURO, SEGNANO LA FINE DI UNA STORIA COMINCIATA IL 28 APRILE 1789.

29 - 67

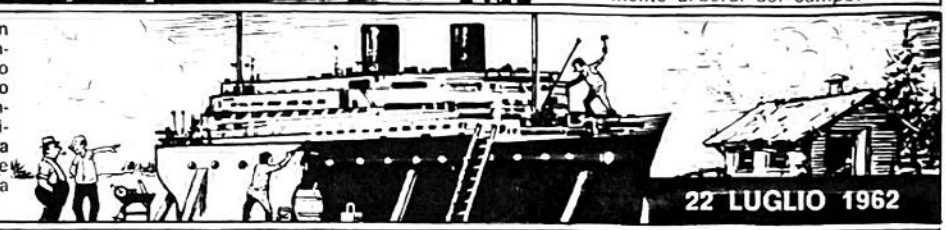
FINE

GIORNO PER GIORNO

21 LUGLIO 1962

Il principe Filippo di Edimburgo, notissimo consorte della regina Elisabetta di Inghilterra, è un autentico fanatico dello sport ed in particolare del polo. Aveva tanta fretta di cominciare a giocare una importante partita che ha indossato l'apposita divisa, dopo essersi spogliato liberamente ai bordi del campo.

Due tedeschi hanno costruito un modello del famoso transatlantico « Bremen » che, nel periodo prebellico, era considerato uno dei più belli del mondo. L'hanno messo in mare con una cerimonia perfettamente uguale a quella delle vere navi e come queste il piccolo « Bremen » ha compiuto un giro di prova.



22 LUGLIO 1962

23 LUGLIO 1892

Nasce Hailè Selassiè, imperatore d'Etiopia. Fu un uomo molto noto in Italia al tempo in cui da noi si cercava di entrare in possesso di territori africani. L'immagine che gli italiani si erano fatti di quest'uomo non era quella corrispondente alla verità, poiché Hallè Selassiè era ed è un amante della cultura e della pace.

Palermo. Il Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri del capoluogo siciliano da tempo riceveva segnalazioni a proposito di un cioccolato dallo stranissimo sapore. Un bel giorno viene presa la decisione di andare a vedere la fabbrica dove si preparava il prodotto. Si appurò così che si usavano noci di cocco!

24 LUGLIO 1965

25 LUGLIO 1963

Un incontro importantissimo a Ginevra. Inglesi, russi ed americani siedono allo stesso tavolo per discutere la limitazione degli esperimenti nucleari. I risultati sono soddisfacenti: prove con le bombe atomiche se ne possono fare, ma in condizioni speciali. E' il preambolo del futuro accordo che proibirà del tutto tali esperimenti.

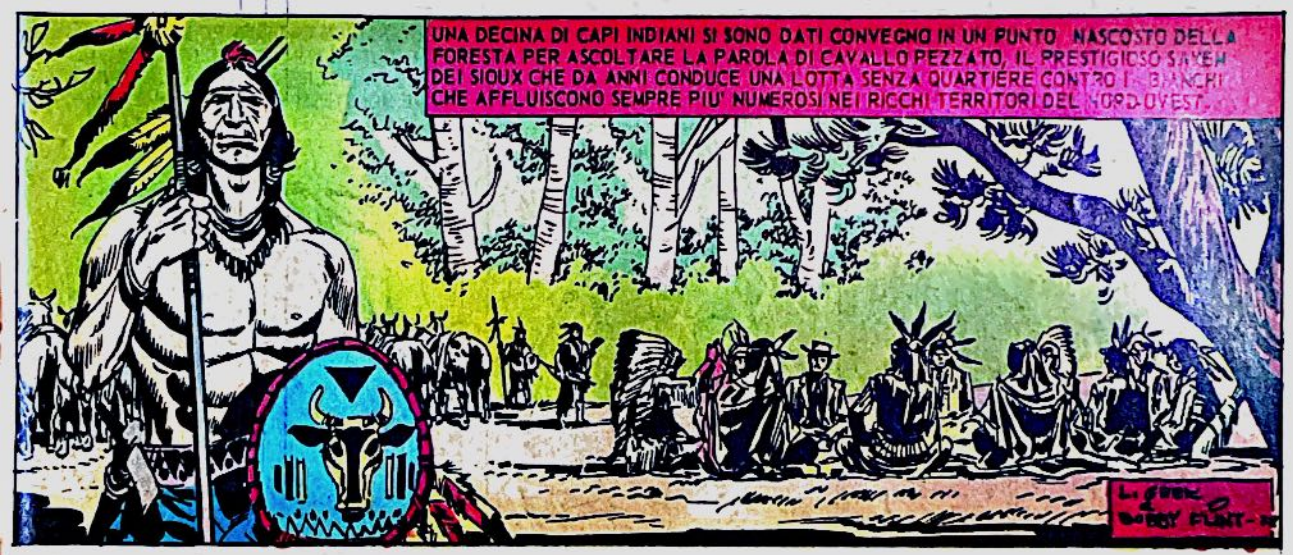
Nasce Sandie Shaw, famosa cantante inglese. Sandie può essere presa come il simbolo di un rinnovamento generale del popolo inglese. Nella Londra «swinging», nella Londra giovane cioè, i vecchi schemi venivano spazzati via con ogni mezzo. Sandie diventò nota perché si presentava al pubblico senza scarpe.

26 LUGLIO 1947

27 LUGLIO 1964

Con la visita ufficiale del rumeno Ion Gheorge Maurer in Francia finisce un periodo storico e ne inizia un altro. Ogni strascico dell'ultima guerra e della guerra fredda è ormai negli archivi. I paesi satelliti dell'URSS vogliono far da soli ed, in particolare, desiderano rapporti autonomi con l'occidente.

il Re della Solitudine



SOTTO GLI ZOCCOLI DEI LORO CAVALLI SI INARIDIRANNO LE ERBE DELLA PRATERIA! DAVANTI A LORO TREMERANNO DI TERRORE I VISI PALLIDI! DIETRO A LORO BIANCHEGGERANNO AL SOLE LE OSSA DEI NEMICI UCCISI!

CAVALLO PEZZATO PARLA PER LA BOCCA STESSA DI MANITU', MA NEL CASO DI UNA GUERRA TOTALE GLI UNICI NEMICI CHE DOBBIAMO TEMERE SONO I SOLDATI DI FORT TICONDEROGA...

E FINCHE' I SOLDATI SE NE RIMANGONO CHIUSI NEL FORTINO, NOI NON POSSIAMO VINCERLI.
QUESTO E' VERO. OCCHIO DI FALCO HA FORSE UN PIANO PER INDURRE I SOLDATI AD ACCETTARE BATTAGLIA IN CAMPO APERTO?

IL COMANDANTE SPENCER HA UNA FIGLIA DI NOME JANE. HO SAPUTO CHE TUTTE LE DOMENICHE SI RECA A MILES CITY, SCORTATA DA UN SERGENTE, PER ASSISTERE A UNA CERIMONIA RELIGIOSA CHE CHIAMANO MESSA...

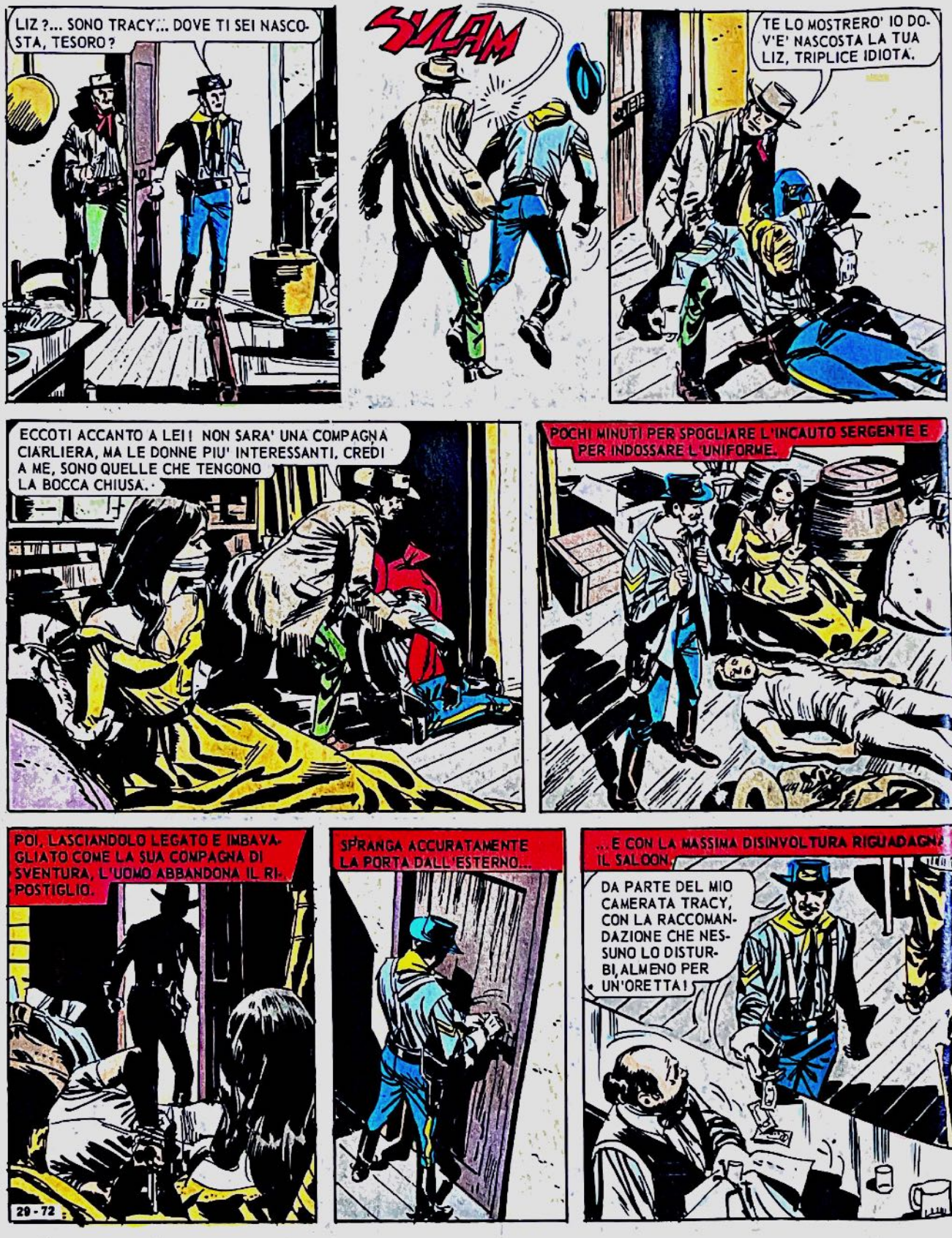
SARA' FACILE CATTURARE LA SQUAW BIANCA E TENERLA IN OSTAGGIO! IN TAL MODO COSTRINGEREMO I SOLDATI A VENIR QUI, DOVE NOI STESSI SCEGLIEREMO IL CAMPO DI BATTAGLIA E POTREMO ANNIENTARLI.

IL PIANO MI SEMBRA BUONO... I SOLDATI SCARSEGGIANO DI MUNIZIONI E NON SONO IN GRADO DI COMBATTERE A LUNGO! MA CHI SI ASSUMERA' LA RESPONSABILITA' DI RAPIRE LA SQUAW BIANCA?
29 - 70

ASSUMO IO LA RESPONSABILITA'! IO, ARCHIE BROOK, L'UOMO CHE UN GIORNO VOI SALVASTE DALLA FORCA. I SOLDATI SONO DIVENTATI I MIEI ACERRIMI NEMICI! LI ODIO COME LI ODIATE VOI, E FORSE PIU'!

CONOSCIAMO LA BRAVURA E L'ASTUZIA DEL NOSTRO FRATELLO BIANCO ARCHIE. E POICHE' CREDO CHE TUTTI SIANO D'ACCORDO, ORDINO CHE IL PIANO SIA POSTO IN ESECUZIONE.

MILES CITY, LA PRIMA DOMENICA DOPO IL GRANDE RADUNO NELLA FORESTA.
ECCOCI ARRIVATI, SERGENTE! SE AL SALOON DOVESTE INCONTRARE LO SCERIFFO NON SCORDATEVI DI TRASMETTERGLI I SALUTI DI MIO PADRE!...
SARA' FATTO, MISS JANE!
A TRA UN'ORA QUI DAVANTI ALLA CHIESA, COME AL SOLITO!
SALUTE SERGENTE! ECCOVI UNA CARAFFA DELLA VOSTRA BIRRA PREFERITA, TENUTA IN FRESCO ESPRESSAMENTE PER VOI!
COL CALDO CHE FA OGGI, SARA' LA BENVENUTA! LIZ NON C'E'?
E' ALLE PRESE COI FORNELLI... ED E' D'UN UMORE PESTILENZIALE, COME TUTTE LE VOLTE CHE VI VEDE ARRIVARE IN CITTA' CON MISS JANE!
IO NON FACCIO CHE ESEGUIRE GLI ORDINI, E LIZ LO SA! PER FORTUNA SONO ORMAI ABITUATO ALLE SUE SCENATE DI GELOSIA.
MI TERRA' IL BRONCIO DURANTE I PRIMI CINQUE MINUTI, POI LE PASSERA'! CONOSCO LA PSICOLOGIA DELLE DONNE!
BEATO VOI! PERSONALMENTE, PREFERIREI AVERE A CHE FARE CON UNA GATTA SELVATICA!
29-71


LIZ?... SONO TRACY... DOVE TI SEI NASCOSTA, TESORO?
SLAM
TE LO MOSTRERO' IO DOV'E' NASCOSTA LA TUA LIZ, TRIPLICE IDIOTA.
ECCOTI ACCANTO A LEI! NON SARA' UNA COMPAGNA CIARLIERA, MA LE DONNE PIU' INTERESSANTI, CREDI A ME, SONO QUELLE CHE TENGONO LA BOCCA CHIUSA..
POCHI MINUTI PER SPOGLIARE L'INCAUTO SERGENTE E PER INDOSSARE L'UNIFORME.
POI, LASCIANDOLO LEGATO E IMBAVAGLIATO COME LA SUA COMPAGNA DI SVENTURA, L'UOMO ABBANDONA IL RIPOSTIGLIO.
29-72
SPRANGA ACCURATAMENTE LA PORTA DALL'ESTERNO...
... E CON LA MASSIMA DISINVOLTURA RIGUADAGNA IL SALOON.
DA PARTE DEL MIO CAMERATA TRACY, CON LA RACCOMANDAZIONE CHE NESSUNO LO DISTURBI, ALMENO PER UN'ORETTA!

GRAZIE SERGENTE! SE I DUE COLOMBI TUBANO, E' SEGNO CHE HANNO GIA' FATTO LA PACE... HE, HE, HE!

ALL'USCITA DELLE CHIESA, TERMINATA LA MESSA...

SERGENTE ARCHIE AI VOSTRI ORDINI, MISS JANE! TRACY HA DOVUTO RIENTRARE D'URGENZA E MI HA PREGATO DI SOSTITUIRLO! SARO' IO A RICONDURVI AL FORTE!

NESSUN SOSPETTO SFIORA LA MENTE DELLA RAGAZZA, ASSUEFATTA AGLI IMPREVISTI DELLA VITA MILITARE.

MA, UNA MEZZ'ORA PIU' TARDI...

?!

FORT TICONDEROGA -40 MIGLIA-

VI FACCIO RILEVARE CHE AVETE SBAGLIATO STRADA, SERGENTE! QUESTA NON CONDUCE A FORT TICONDEROGA!...

INFATTI, NOI NON STIAMO ANDANDO AL FORTE! QUANDO QUEGLI IMBECILLI COMINCERANNO A CHIEDERSI CHE COSA VI E' ACCADUTO, VOI SARETE GIA' NELLE MANI DEGLI INDIANI!

E AFFINCHE' NON VI FACCIATE ILLUSIONI VI DICO SUBITO CHE AL MINIMO GESTO DI RIBELLIONE DA PARTE VOSTRA SUBIRETE LO STESSO TRATTAMENTO CHE E' TOCCATO A TRACY E ALLA SUA AMICHETTA!

MISERABILE FARABUTTO! LURIDO RINNEGATO! SE CREDETE D'INTIMIDIRMI CON STUPIDE MINACCE, NON CONOSCETE CHI E' JANE SPENCER!

OHHHH!

VI AVEVO PREVENUTA, BELLA MIA! ORA DOVRO' LEGARVI E IMBAVAGLIARVI! SARESTE CAPACISSIMA DI CAVARMI GLI OCCHI ALTRIMENTI!
S'INTERROMPE DI BOTTO, GLI OCCHI FISSI SU UN CAVALIERE SOLITARIO CHE AVANZA SENZA FRETTA NELLA LORO DIREZIONE.
?!
SE QUEL TIPO DOVESSE RIVOLGERCI LA PAROLA SAPPIATE TENERE LA BOCCA CHIUSA,O VE LA RITROVERETE PIENA DI PIOMBO! MI SONO SPIEGATO?...
SALVE, SERGENTE... I MIEI OMAGGI, SIGNORINA! POTRESTE INDICARMI IN QUALE DIREZIONE SI TROVA MILES CITY?
NUOVO COME SONO DELLA REGIONE MI E' PIUTTOSTO DIFFICILE ORIENTARMI IN MEZZO A TUTTE QUESTE COLLINE!.
SE SIETE DIRETTO A MILES CITY,VI TROVATE COMPLETAMENTE FUORI STRADA, AMICO! LA PISTA GIUSTA E' MOLTO PIU' A SUD!
NOI STIAMO RIENTRANDO A FORT TICONDEROGA E SIAMO PURTROPPO GIA' IN RITARDO, ALTRIMENTI BEN VOLENTIERI VI AVREMMO ACCOMPAGNATO PER QUALCHE CHILOMETRO!
29-74
FORT TICONDEROGA AVETE DETTO? IN TAL CASO SIETE COMPLETAMENTE FUORI STRADA ANCHE VOI! IL FORTE SI TROVA ESATTAMENTE NELLA DIREZIONE OPPOSTA A QUELLA CHE STATE SEGUENDO!
CREDETE FORSE CHE NON LO SAPPIA? E' CHE, PRIMA DI RIENTRARE AL FORTE, DEBBO SCORTARE MISS SPENCER NEL SUO GIRO DI VISITE DOMENICALI!
DIO ONNIPOTENTE... FA' CHE QUESTO STRANIERO SI ACCORGA CHE SONO IN PERICOLO!

INVECE LONE WOLF NON S'ACCORGE DI NULLA E GIA' VOLTA I CAVALLI PER ANDARSENE...
BUON PROSEGUIMENTO, ALLORA! E GRAZIE DELLE INFORMAZIONI!
UFF! MENO MALE CHE CE LO SIAMO LEVATO DI TORNO! COMINCIAVA A DARMI SUI NERVI CON LE SUE STUPIDE CHIACCHIERE!
ORSU', BELLEZZA, RIPRENDIAMO LA NOSTRA «PASSEGGIATA»!
ORMAI E' SOLO QUESTIONE DI POCHI CHILOMETRI POI SAREMO ALLA RADURA DOVE CI ATTENDONO I MIEI AMICI INDIANI.
MA AD ATTENDERLI, APPENA QUALCHE CENTINAIO DI METRI PIU' AVANTI, NON SONO GLI INDIANI!
AHHHHH!
OUCH!
SIA LODATO IL CIELO! QUESTA CANAGLIA E' UN RINNEGATO CHE SI E' SOSTITUITO AL SERGENTE TRACY! SE NON FOSTE INTERVENUTO VOI, MI AVREBBE CONSEGNATO AGLI INDIANI!
29 - 75

COME AVETE FATTO A CAPIRE CHE MI TROVAVO IN PERICOLO?
CHIAMIAMOLA INTUIZIONE O PERSPICACIA! COSTUI DEL SOLDATO NON AVEVA CHE L'UNIFORME. TUTTO IL RESTO PUZZAVA DI LOSCO LONTANO UN MIGLIO!

NON HANNO IL TEMPO DI DIRSI ALTRO! UNA MICIDIALE PIOGGIA DI FRECCE SI ABBATTE SU DI LORO, PRECEDENDO DI UN SOFFIO L'URLO DI GUERRA DEI SIOUX.
YAAAA-OOOOAHHH!

FILIAMO! SVELTA! I MIEI CAVALLI SONO DIETRO A QUEI CESPUGLI!
BANG BANG

BANG BANG

DOBBIAMO PRENDERLI VIVI! SOPRATTUTTO LA SQUAW BIANCA! MIRATE AI CAVALLI!

BISOGNA A TUTTI I COSTI USCIRE DAL BOSCO ALTRIMENTI VI RESTEREMO INTRAPPOLATI!
SULLA NOSTRA DESTRA C'E' UN CANYON! ANDATE! IO CERCHERO' DI COPRIRVI LE SPALLE!
29 - 76

FRATTANTO, A MILES CITY...
DIO SANTISSIMO! ECCO PERCHE' LE ORE PASSAVANO E VOI NON VI FACEVATE PIU' VIVI! MI SONO LASCIATO STUPIDAMENTE INFINOCCHIARE DALL'ALTRO SERGENTE!

NON C'ERA NESSUN ALTRO SERGENTE, RAZZA D'IDIOTA! LA DIVISA CHE PORTAVA ERA «LA MIA»! PRESTO! BISOGNA TELEGRAFARE A FORT TICONDEROGA! MISS JANE E' SICURAMENTE IN PERICOLO!

PER LA FIGLIA DEL COMANDANTE SPENCER E PER LONE WOLF, INFATTI. LA SITUAZIONE NON POTREBBE ESSERE PIU' TRAGICA.

SIAMO PERDUTI! QUI C'E' UNO STRAPIOMBO.

DALLA PADELLA SIAMO FINITI NELLA BRACE, MALEDIZIONE!

TORNARE SUI NOSTRI PASSI E' ORMAI IMPOSSIBILE! ABBANDONEREMO QUI I CAVALLI E TENTEREMO DI CALARCI GIU' COI LAZOS ANNODATI! E' LA NOSTRA ULTIMA SPERANZA!

GIU', PRESTO! E PREGHIAMO IL CIELO CHE GLI INDIANI TARDINO ANCORA UN POCO AD ARRIVARCI ADDOSSO!

MALAUGURATAMENTE, LA FORTUNA SEMBRA AVER VOLTATO LE SPALLE AI DUE FUGGITIVI.

ECCOLI! LI TENIAMO! SONO APPESI ALLA FUNE COME DUE PESCIOLINI ALL'AMO! TUTTI QUI PER TIRARLI SU, SVELTI!

TIRANDO TUTTI INSIEME, PER I SIOUX E' UN GIOCHETTO SOLLEVARE I DUE BIANCHI, CHE SONO ANCORA TROPPO DISTANTI DAL FONDO DELLO STRAPIOMBO PER RISCHIARE UN SALTO NEL VUOTO!

FORZA! ... FORZAAAA!

PERSI PER PERSI, MEGLIO ROMPERCI L'OSSO DEL COLLO CHE CADERE VIVI NELLE LORO MANI! PRONTI A SALTARE, JANE!

UN VOLO IMPRESSIONANTE DI UNA DECINA DI METRI...

29 - 77

PUR SE IL TERRENO E' RICOPERTO DI UNO SPESSO STRATO DI FOGLIE SECCHE, L'URTO E' DURO E VIOLENTO PER ENTRAMBI.
AHHHH!
SI SONO SFRACELLATI!
FORSE SONO SOLTANTO SVENUTI! FINIAMOLI A COLPI DI FRECCE!
NO! LA DONNA SI MUOVE ANCORA, E LEI VOGLIO AVERLA VIVA!
PRESTO! QUATTRO DEI MIEI PIU' AGILI GUERRIERI SI CALINO GIU' A PRENDERLA, E METTANO A MORTE IL SUO COMPAGNO!
DEVO ESSERMI SLOGATO LA SPALLA... E QUEI MUSI ROSSI STANNO SCENDENDO! CHE FARE, DANNAZIONE?
ED ECCO, FOLGORANTE, UN'IDEA!
NON AVRO' LASCIATO NULLA D'INTENTATO, SE NON ALTRO!
29 - 78
EVVIVA! HA PRESO FUOCO!
LA SITUAZIONE DI COLPO SI E' CAPOVOLTA... E SONO GLI ATTACCANTI, ORA, A DOVERSI RITIRARE PRECIPITOSAMENTE, DI FRONTE ALL'IMPLACABILE AVANZATA DELLE FIAMME.
PER MANITU'!
AIUTO! RISALITE!
PRESTO! PRESTO! AAAH!

LA VOCE DI CAVALLO PEZZATO E' UN RUGGITO CHE SOVRASTA LE GRIDA DEI SUOI MALCAPITATI GUERRIERI.

MALEDETTI! MALEDETTI! PERIRANNO SOTTO LE NOSTRE FRECCE ALLORA! ORMAI, MORTI LI VOGLIO!

MA QUANDO, DISSIPATOSI UN PO' IL FUMO, I SIOUX SI APPRESTANO A BERSAGLIARE DI FRECCIATE I NOSTRI.

MORTE E DANNAZIONE! NON CI SONO PIU'!?

AI CAVALLI, PRESTO! FAREMO IL GIRO DELLA MONTAGNA E LI RAGGIUNGEREMO! SONO A PIEDI... SONO FERITI... NON POTRANNO ANDAR LONTANO IN QUELLE CONDIZIONI!

CORAGGIO, JANE...! PER IL MOMENTO CE LA SIAMO CAVATA... GLI INDIANI IMPIEGHERANNO PARECCHIE ORE PER GIRARE INTORNO ALLA MONTAGNA...

CON UNA SPALLA SLOGATA, LONE WOLF DEVE FARE APPELLO A TUTTE LE PROPRIE ENERGIE PER POTER SUPERARE I POCHI CHILOMETRI CHE LI SEPARANO DAL FIUME...

BEVETE... NON E' CERTO L'ACQUA CHE SCARSEGGIA DA QUESTE PARTI... POI VEDRO' DI RIMEDIARE QUALCHE PEZZO DI LEGNO PER STECCARVI LA GAMBA...

L'UNICA LEGNA CHE TI SERVE E' QUELLA PER LA TUA BARA, AMICO! RESTA DOVE SEI E ALZA LE ZAMPE!

VOI?! 'ANCORA VOI, MISERABILE!

29 - 79

ANCORA IO, SICURO! NON CI SI SBARAZZA TANTO FACILMENTE DI ARCHIE BROOK, LO IMPARERETE A VOSTRE SPESE!

IL BRACCIO DI LONE WOLF E' GIA' SCATTATO COME UNA MOLLA... E UNA MANCIATA DI TERRICCIO VOLA NEGLI OCCHI DEL RINNEGATO!
MALED...
AGGHH!

SE CERCAVI DEL LAVORO «STRAORDINARIO» ORA L'HAI TROVATO! MI SERVE UNA BARELLA PER TRASPORTARE MISS SPENCER ...
... E POICHE' IO HO UNA SPALLA SLOGATA ,SARAI TU A COSTRIRLA! E ALLA SVELTA ANCHE!

NON SI DISCUTE DAVANTI A UNA PISTOLA SPIANATA... SPECIE QUANDO A TENERE L'ARMA IN PUGNO E' LONE WOLF. MENO DI UNA MEZZ'ORA PIU' TARDI LA BARELLA E' PRONTA!

ADESSO CE LA CARICHEREMO SULLE SPALLE. TU STARAI DAVANTI, IO DIETRO... E RAMMENTA BENE: AL PRIMO MOVIMENTO FALSO, UNA PALLOTTOLA NELLA SCHIENA NON TE LA LEVA NESSUNO!
29 - 80

UN ELOQUENTE MOVIMENTO DELLA PISTOLA SOTTOLINEA LE PAROLE DI LONE WOLF... E IL RINNEGATO OBBEDISCE SENZA FIATARE!

MA SI SONO A MALAPENA MESSI IN CAMMINO, ALLORCHE'...
ECCOLI! ORMAI SONO IN NOSTRO POTERE! AL GALOPPO, MIEI FIDI!

AYAAAAH-OOOHH!
A MORTE IL VISO PALLIDO!
MORTE! MORTE!

QUASI NELLO STESSO ISTANTE, NUMEROSI INDIANI CADONO DAI LORO CAVALLI, FALCIATI DAL PIOMBO DI UNA INTENSA FUCILERIA.

LA CAVALLERIA DI MIO PADRE! EVVIVA! QUALCUNO HA DATO L'ALLARME A FORT TICONDEROGA!
SIA MILLE VOLTE BENEDETTO QUEL QUALCUNO! SE QUESTO NON E' UN MIRACOLO, PAROLA MIA E' QUALCOSA CHE GLI ASSOMIGLIA PARECCHIO!

VOLTI IN FUGA I POCHI INDIANI SUPERSTITI, PER I NOSTRI E' LA FINE DELLA DRAMMATICA AVVENTURA.
JANE, FIGLIA MIA!
PAPA'! OH, PAPA'!

FORT TICONDEROGA, AL TRAMONTO DELLO STESSO GIORNO.
CON ARCHIE BROOK CONDANNATO ALL'ERGASTOLO E LA RIBELLIONE INDIANA STRONCATA SUL NASCERE, CREDO CHE POSSIAMO ORGANIZZARE UN BALLO IN VOSTRO ONORE, LONE WOLF! JANE VI HA GIA' ELETTO SUO CAVALIERE.

NON SARO' UN CAVALIERE MOLTO BRILLANTE, IN QUESTA MIA ACCONCIATURA DA MUMMIA. MA SE VOSTRA FIGLIA MI ACCETTA LO STESSO, EBBENE, PERCHE' NO DOPOTUTTO?
FINE

PROGRAMMI TV

(Settimana dal 21 al 27 luglio)

21 luglio VENERDI

PRIMO CANALE

18,15 La TV dei ragazzi - a) Uno, due e... tre - b) La spada di Zorro. Quarto episodio: « Presagio di sventura ». Telefilm - c) I ragazzi dei cinque cerchi. 6ª puntata.

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale della sera

21 Servizi speciali del telegiornale

22 Adesso musica - Classica, leggera, pop

23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

18 Tour de France

21 Telegiornale

21,15 L'inserzione di Natalia Ginzburg. Regia di Flaminio Bollini.

22,35 Durer in Italia

22 luglio SABATO

PRIMO CANALE

16 Tour de France

18,15 La TV dei ragazzi - Ariaperta. Un giro d'Italia di giochi e fantasia. Presentano A. Baggi e C. Lippi.

19,30 Estrazioni del lotto

19,35 Tempo dello spirito

19,50 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

20,30 Telegiornale della sera

21 Senza rete - Spettacolo musicale. Presenta Renato Rascel.

22,30 Taormina: Consegna dei Premi David di Donatello

23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

19,45 Tribuna regionale per le sole zone del Veneto e della Basilicata

21 Telegiornale

21,15 Recitare insieme - Telefilm.

22,30 L'Alessandro nelle Indie

23 luglio DOMENICA

PRIMO CANALE

11 Santa Messa

12 Rubrica religiosa

16,30 Pomeriggio sportivo

18,15 La TV dei ragazzi - a) Disneyland: « Tre jets giù in cantina ». Telefilm - b) Cartone animato

19 La partita - Conversazione gioco

19,50 Telegiornale sport e cronache dei partiti

20,30 Telegiornale della sera

21 Con rabbia e con dolore. Seconda puntata.

22,10 Prossimamente

22,20 La domenica sportiva

23 Telegiornale della notte

SECONDO CANALE

21 Telegiornale

21,15 Amabile Fred - Spettacolo musicale con Fred Bongusto.

22,15 Rassegna di balletti: Cenerentola

23,15 Prossimamente

23,30 Telegiornale della notte

24 luglio LUNEDI

PRIMO CANALE

18,15 La TV dei ragazzi - a) L'orso Gongo - b) Immagini dal mondo - c) Poly a Venezia

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale della sera

21 Ad ogni costo. Film. Regia di Giuliano Montaldo.

22,50 Prima visione, a cura dell'ANICAGIS.

23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale

21,15 Servizi speciali del telegiornale. A cura di Ezio Zefferi.

22,15 Due racconti di Anton Cechov: « La vendetta » e « La strega »

25 luglio MARTEDI

PRIMO CANALE

18,15 La TV dei ragazzi - a) Il raccontafavole (4ª puntata).

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale della sera

21 La casa nel bosco - Programma in 7 puntate - Realizzato da Maurice Pialat (1° episodio).

22 Se scoppia la pace (1°) - « Alla ricerca di Iron Mountain ».

23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale

21,15 I microbi intorno a noi - Terza puntata.

22,15 E' stata una bellissima partita - 4° episodio. « La rivincita » di Umberto Simonetta.

26 luglio MERCOLEDI

PRIMO CANALE

18,15 La TV dei ragazzi - a) Fotostorie - b) Alla scoperta degli animali - c) La spada di Zorro. Telefilm - d) I ragazzi dei cinque cerchi. 7ª puntata.

19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

20,30 Telegiornale della sera

21 L'uomo e il mare. 2ª serie - Quinta puntata « I sommergibili da profondità ».

22 Mercoledì sport

23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale

21,15 L'amaro sapore del potere. Film.

27 luglio GIOVEDI

PRIMO CANALE

18,15 La TV dei ragazzi - Il club del teatro: Il melodramma italiano (4°).

19,15 Mare aperto - Quarta puntata.

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale della sera

21 Un grande comico: Buster Keaton. Film.

22,05 Giovanissimi - Programma musicale.

23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale

21,15 Le evasioni celebri: « L'evasione del conte di Lavallette ». Telefilm.

22,15 Una donna, un paese. (3ª) Margaret Mead.

RADIO MONTECARLO

Onde medie 205 metri pari a kc. 1466

Onde corte 49 metri pari a kc. 6035

21 luglio

7 Appuntamento con le vacanze

12,40 L'ultimo dei cinque

22 luglio

10,20 Appuntamento con R.M.C.

14 Vezza show

23 luglio

9,30 Fate voi stessi il vostro programma

15 A tutta birra

24 luglio

9,30 Fate voi stessi il vostro programma

16,45 I Delirium ci parlano

25 luglio

11 I Super Favoriti

12,40 L'ultimo dei cinque

26 luglio

9,30 Fate voi stessi il vostro programma

11,54 I Super Favoriti

27 luglio

10,20 Il numero giusto

15,12 La roulette dei tappini

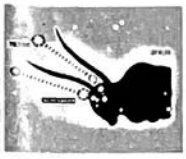
L'OROSCOPO DELL'INTREPIDO

(Settimana dal 21 al 27 luglio 1972)

I NATI IN LEONE E L'AMORE

La tradizionale generosità dei nati sotto il segno zodiacale del Leone caratterizza in generale tutta la loro vita amorosa-sentimentale. Ed è proprio per questa generosità di cuore e di sentimento che l'amore non rappresenta per essi la felicità completa. Le donne sono molto possessive in amore, ed ispirano gelosia, specie ad uomini nati sotto lo stesso segno. Gli uomini sono piuttosto dualistici in amore, nel senso che non sanno far coincidere sempre l'ideale con il desiderio della carne. Difficilmente riescono a trovare la cosiddetta anima gemella. Generalmente nella vita dei nati in Leone, uomini e donne, vi sono due o più grandi amori, matrimoni, ma pochi figli.

ARIETE (Nati dal 21 marzo al 20 aprile) - PER LEI: riuscirete a raggiungere i risultati desiderati se saprete destreggiarvi relativamente ad alcune proposte che vi saranno fatte. PER LUI: relativamente alle vostre esigenze di carattere sentimentale affettivo, la settimana promette bene. Reciprocità, accordo e comprensione. Visita.



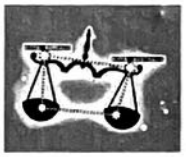
TORO (Nati dal 21 aprile al 20 maggio) - PER LEI: certi vostri particolari problemi di carattere pratico sono suscettibili di sviluppi favorevoli ed impensati. Avrete un colloquio interessante. PER LUI: evitate eccessiva confidenza con una certa persona che si dice vostra amica. La settimana favorisce gli affari.

GEMELLI (Nati dal 21 maggio al 21 giugno) - PER LEI: buone combinazoini si prospettano nel quadro della vostra attività abituale. Avrete la possibilità di scelta su ciò che vi interessa. PER LUI: la conferma che attendete giungerà puntualmente e vi permetterà di portare avanti l'iniziativa che vi preme. Novità in tema sentimentale.

CANCRO (Nati dal 22 giugno al 21 luglio) - PER LEI: tutto sembra procedere secondo le vostre aspirazioni. Cercate di non contraddire la persona che vi sta a cuore e che vi ama. PER LUI: le determinanti cosmiche del vostro cielo sono adesso particolarmente favorevoli ad una vostra ripresa in campo pratico. Approfittatene con giudizio.

LEONE (Nati dal 22 luglio al 21 agosto) - PER LEI: alcuni vantaggi insperati si prospettano permettendovi di conciliare nel migliore dei modi esigenze ideali con esigenze pratiche. PER LUI: vi si presenterà un'alternativa interessante. A voi il saperne approfittare con successo. Dovrete però evitare di offendere qualcuno. Una visita.

VERGINE (Nati dal 22 agosto al 21 settembre) - PER LEI: ancora qualche piccola difficoltà è prevista per voi. Sembra però che la fine di settimana vi sia assai propizia. Una gita. PER LUI: non riuscirete per ora a sistemare una certa faccenda di lavoro. Meglio non forzare gli eventi e rimandare il tutto a miglior momento. Notizie.



BILANCIA (Nati dal 22 settembre al 21 ottobre) - PER LEI: potranno verificarsi in questi giorni alcune coincidenze che non favoriranno per nulla i vostri rapporti affettivi sentimentali. PER LUI: sembra che ogni cosa vada proprio al contrario. Le vostre probabilità di successo in ciò che vi sta a cuore sono ridotte al lumicino.

SCORPIONE (Nati dal 22 ottobre al 21 novembre) - PER LEI: eviterete noie e seccature di vario genere, cercando di non complicare le cose relativamente a certe scelte fatte dai vostri famigliari. PER LUI: non riuscirete ancora a concludere ciò che vi interessa maggiormente in questo momento. Gli astri vi consigliano prudenza.

SAGITTARIO (Nati dal 22 novembre al 21 dicembre) - PER LEI: buone cose sono segnate per voi negli astri della settimana. Avrete successo anche in amore, oltre che in questioni d'interesse. PER LUI: anche per voi la settimana promette bene. Sia in tema sentimentale, sia in affari, avrete possibilità concrete di realizzazione.

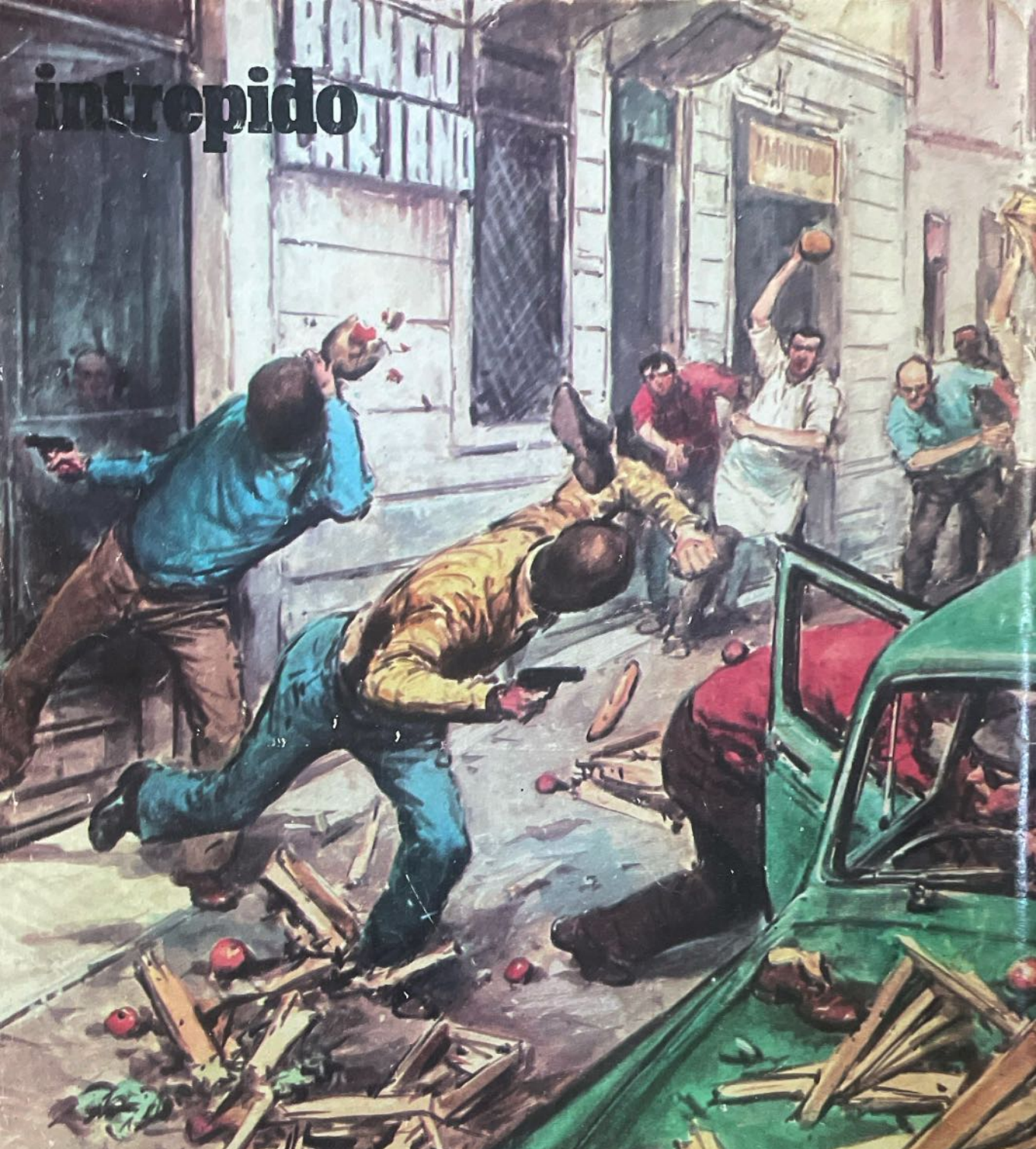
CAPRICORNO (Nati dal 22 gennaio al 21 febbraio) - PER LEI: riuscirete a superare qualche difficoltà che si frapponeva ai vostri progetti estivi. Riceverete una visita interessante. PER LUI: ottime possibilità per portare avanti ciò che avete in mente. Precedenti contrarietà sono adesso eliminate dal succedersi degli eventi. Posta in arrivo.

ACQUARIO (Nati dal 22 gennaio al 21 febbraio) - PER LEI: le vostre questioni più urgenti sono favorite dagli astri della settimana. Specie se riuscirete a trovare l'accordo con lui. PER LUI: siete bersagliati dalla fortuna e gli astri vi consigliano di non difendervi affatto. Solo cercate di non approfittarne troppo. Visite gradite.

PESCI (Nati dal 22 febbraio al 20 marzo) - PER LEI: buone occasioni sono previste atte ad appianare precedenti piccoli contrasti. Potrete adesso decidere serenamente su una certa scelta. PER LUI: novità gradite relativamente ad una certa questione di cuore. Potrete chiarire precedenti dubbi.

SABBA

intrepido



Un tentativo di rapina finito male ad Albese, un piccolo paese nei pressi di Erba, in provincia di Como. Tre rapinatori hanno fatto irruzione all'interno del Banco Lariano, mentre un quarto è rimasto a bordo di un'auto, posteggiata all'esterno. Mentre nella banca i banditi non riuscivano ad aprire la cassaforte, sulla strada la gente, accortasi di quanto stava succedendo, ha iniziato a bombardare l'auto dei banditi con scarpe, pomodori, ortaggi, scatole, cassette di frutta, pane. Richiamati dal rumore, i banditi sono dovuti uscire dalla banca e darsi a precipitosa fuga, senza aver potuto rubare nulla.

(Disegno di W. Molino)